

LEGGE PROVINCIALE 7 agosto 2003, n. 7

Approvazione della variante 2000 al piano urbanistico provinciale (1)

(b.u. 19 agosto 2003, n. 33, suppl. n. 1)

Art. 1

Approvazione della variante

1. E' approvata la variante 2000 al piano urbanistico provinciale (PUP), costituita da:
 - a) le planimetrie relative a:
 - 1) sistema ambientale:
 - 1.1) 102 planimetrie in scala 1:25.000 (numerata dal n. 1 al n. 102);
 - 1.2) 1 estratto planimetrico in scala 1:10.000 rive laghi - RL;
 - 2) sistema insediativo e produttivo:
 - 2.1) 71 stralci planimetrici in scala 1:10.000 relativi agli insediamenti produttivi;
 - 3) sistema infrastrutturale:
 - 3.1) 36 tavole in scala 1:25.000 con evidenziate nei singoli stralci planimetrici le modifiche relative a infrastrutture e aree sciabili;
 - b) la relazione illustrativa;
 - c) le norme di attuazione.
2. In relazione a quanto previsto dall'articolo 34 della legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22 (Ordinamento urbanistico e tutela del territorio), l'originale delle rappresentazioni grafiche di cui al comma 1, lettera a), è depositato presso gli uffici del Consiglio provinciale; una copia è depositata presso gli uffici della Giunta provinciale a libera visione del pubblico e una seconda è trasmessa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Sono depositati inoltre presso gli uffici del Consiglio provinciale il parere della commissione urbanistica provinciale (CUP) e le osservazioni dei comuni che non hanno trovato accoglimento.
3. Gli elementi di cui al comma 1, lettere b) e c), costituiscono gli allegati A e B di questa legge.

Art. 2

Adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati

1. Ai fini dell'adeguamento degli strumenti urbanistici subordinati al PUP alla variante apportata da questa legge al piano urbanistico provinciale ai sensi dell'articolo 36, comma 2, della legge provinciale n. 22 del 1991, il relativo procedimento è regolato dalle disposizioni previste per le varianti relative a singole opere pubbliche o conseguenti a calamità pubbliche di cui all'articolo 42 della legge provinciale stessa.
2. La Giunta provinciale predispone un documento metodologico per la formazione e l'aggiornamento al PUP degli strumenti urbanistici subordinati, contenente i criteri per la traduzione a livello comunale o intercomunale delle indicazioni di assetto territoriale.

Allegato A

Relazione illustrativa (articolo 1)

INDICE (2)

PREMESSA

PARTE PRIMA: ASPETTI GENERALI

1. Le ragioni dell'aggiornamento
2. Variante e revisione
3. La pianificazione di grado subordinato: un bilancio
4. Le prospettive del livello intermedio
5. Le problematiche della tutela paesaggistico-ambientale
6. Il dimensionamento del fabbisogno residenziale
7. Le problematiche geologiche e idrologiche
8. La localizzazione delle aree industriali
9. Le aree commerciali di interesse provinciale
10. I servizi e le attrezzature

PARTE SECONDA: INTERVENTI TECNICI SUI MATERIALI DEL PUP

1. Le modifiche cartografiche
 - 1.1. Criteri generali
 - 1.2. Sistema ambientale
 - 1.2.1. Le modifiche ulteriori in base alle osservazioni alla I e alla II adozione
 - 1.2.2. Tavole modificate
 - 1.3. Sistema insediativo e produttivo
 - 1.3.1. Le principali modifiche alle aree industriali
 - 1.3.2. Aree commerciali
 - 1.3.3. Modifiche alle tavole
 - 1.4. Sistema infrastrutturale
 - 1.4.1. Le principali modifiche alle strade e alle ferrovie
 - 1.4.2. Le principali modifiche alle aree sciabili
 - 1.4.3. Modifiche alle tavole
2. Le modifiche alle norme di attuazione
3. Gli interventi sull'apparato documentario e manualistico
 - 3.1. Modifiche delle appendici alla relazione
 - 3.2. Elenco delle appendici modificate

PREMESSA

Nel corso del 1994 la Giunta provinciale decise di avviare una verifica del PUP 1987, approvato con la legge provinciale 9 novembre 1987, n. 26, nell'ottica della normale e necessaria attività di aggiornamento progressivo della pianificazione territoriale trentina.

Le ragioni, gli obiettivi e il metodo di approccio furono precisati in un documento della fine del 1996, denominato "Indirizzi operativi per la variante al PUP".

Il materiale successivamente prodotto, che fu verificato con numerosi incontri e confronti con le realtà istituzionali e politiche e con le rappresentanze economiche, professionali e sindacali e che costituì il progetto di variante 1998 al PUP, venne adottato con deliberazione della Giunta provinciale n. 3507 del 3 aprile 1998, avviando quindi sul piano formale e procedurale l'*iter* amministrativo di legge.

Con successiva deliberazione n. 11008 del 13 ottobre 1998 la Giunta provinciale, pur dando atto della presumibile impossibilità tecnica di concludere l'*iter* di approvazione legislativa del progetto di variante per decorso della legislatura, ritenne opportuno esaminare le osservazioni prodotte ritualmente e, per le ragioni ben specificate nell'atto in argomento, procedere alla modificazione degli elaborati del progetto di variante in accoglimento delle osservazioni medesime.

L'avvio della nuova legislatura ed il relativo accordo di programma ha posto fra i suoi obiettivi l'idea di una riprogettazione complessiva del piano urbanistico provinciale che deve tener conto di più attuali criteri e di un aggiornamento del processo di sviluppo

secondo principi di sostenibilità ambientale ed economica, di qualità generale e di semplicità gestionale, anche in relazione al notevole lasso di tempo intercorso dall'entrata in vigore del PUP 1987.

Questa operazione di riprogettazione abbisogna però di tempi più lunghi in relazione alle conseguenti attività di analisi preliminare e di confronto, mentre sempre più pressante si è configurata l'esigenza di assicurare soluzione a problemi, soprattutto infrastrutturali, che sono emersi nel corso della gestione del PUP e per i quali lo stesso progetto di variante 1998 ha consolidato aspettative nelle comunità locali.

Da queste premesse discende la scelta di una variante che si pone l'obiettivo di un aggiustamento contenuto e di rapida operatività e che negli elementi principali mutua alcune delle motivazioni e delle scelte già individuate nel progetto di variante 1998.

PARTE PRIMA: ASPETTI GENERALI

1. Le ragioni dell'aggiornamento

Le ragioni che hanno reso opportuno un aggiornamento del PUP vigente discendono da varie considerazioni maturate nel corso della sua gestione, dal 1987 ad oggi. Tali considerazioni possono essere riassunte e schematizzate nelle necessità di:

- prendere atto dei cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni nella realtà territoriale trentina, anche in seguito all'attuazione dello stesso PUP;
- riportare nel PUP (soprattutto in cartografia) le indicazioni relative a interventi, già progettati o comunque chiaramente definiti a livello progettuale, che non erano stati contemplati al momento della sua approvazione (es. nel settore della viabilità, dei servizi, delle infrastrutture, della protezione civile, ecc.);
- adattare la normativa del PUP ai nuovi elementi del quadro legislativo e istituzionale che interagiscono con il sistema della pianificazione trentina (la nuova legge urbanistica provinciale, l'istituzione del procedimento di VIA, l'emanazione di direttive e criteri nel settore della pianificazione territoriale, e altri ancora);
- verificare nel PUP gli approfondimenti svolti in sede di formazione dei piani urbanistici comprensoriali e dei piani regolatori generali, sulle tematiche che il PUP deliberatamente chiedeva agli enti subordinati di specificare al momento della rispettiva redazione (es. nel settore dell'ambiente, delle infrastrutture, ecc.);
- tener conto del fatto che alcune delle indicazioni del PUP sono da considerarsi non più attuali perché non più rispondenti a riforme di settore, a dinamiche dei processi insediativi (es. quelle per le aree commerciali, ecc.);
- semplificare alcune procedure stabilite dal PUP per l'attuazione degli interventi, soprattutto per quanto concerne il rimando ai piani subordinati, e assicurare che alcuni vincoli cautelativi possano essere rimossi in corrispondenza di opere effettivamente realizzate.

Resta inteso infine che alcune delle scelte che si operano con questa variante dovranno trovare collocazione in un quadro legislativo che a sua volta dovrà essere in qualche misura variato, per risultare funzionalmente interconnesso al PUP aggiornato.

2. Variante e revisione

Pur avendo già chiarito in precedenza circa la scelta di campo dell'operazione da effettuare, appare doveroso qui aggiungere alcuni aspetti di metodo, oltreché di contenuto, per chiarire gli elementi di valutazione propri delle due soluzioni.

Gli argomenti connessi alla valutazione delle due alternative riguardavano almeno tre ambiti: quello istituzionale e dei procedimenti; quello dei contenuti; e quello della

partecipazione (benché quest'ultimo possa essere per certi aspetti compreso nel primo).

Per quanto attiene il primo argomento, occorre ricordare che esso è regolamentato dagli articoli dal 32 al 36 della nuova legge urbanistica provinciale (legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22), i quali disciplinano in maniera differenziata variante e revisione, sia sotto l'aspetto procedimentale, sia sotto quello della garanzia di stabilità nel tempo delle indicazioni del PUP: uno strumento che, essendo temporalmente indeterminato, è soggetto a revisione decennale, mentre può essere variato "ogni qualvolta ragioni sopravvenute lo rendano opportuno".

In questo ambito va anche considerato l'aspetto connesso alla "organizzazione istituzionale" del piano urbanistico provinciale, quale piano territoriale originariamente indirizzato in prima istanza ai comprensori. Com'è noto, sul problema istituzionale del livello sovracomunale si è aperto un ampio dibattito politico a seguito della predisposizione di un disegno di legge di riforma: ma non essendosi ad oggi raggiunta una definitiva soluzione, appare necessario mantenere l'originaria e tutt'ora vigente organizzazione per ambiti territoriali sovracomunali, confermando quindi che sotto questo aspetto, in questa fase, l'attuale architettura del PUP non verrà toccata.

Quanto al secondo argomento, quello dei contenuti, la distinzione tra variante e revisione assume una connotazione significativa sul piano giuridico, con effetti dirimenti e conseguenti sia sulla "tenuta complessiva" degli atti, sia sulla legittimazione dei procedimenti. Infatti, se l'operazione consiste nell'adattamento dei contenuti anche strutturali del PUP vigente a nuove e più attuali esigenze nel frattempo emerse, si può parlare di variante; se invece si intende modificare l'impalcatura di base e l'architettura sostanziale del PUP vigente, è evidente che si deve parlare di revisione.

Quanto al problema della partecipazione, è evidente che una revisione del PUP richiede consultazioni ampie, con le categorie economiche e le associazioni, le forze politiche e istituzionali, gli enti e le autorità che in qualsiasi maniera operano a livello territoriale.

Tutto ciò ha portato a scegliere una variante pur avviando, contemporaneamente, l'*iter* di revisione del PUP.

3. La pianificazione di grado subordinato: un bilancio

Seguendo l'orientamento di rapportarsi alle problematiche emerse in sede di pianificazione subordinata, la ricerca sullo stato di quest'ultima ha assunto un significato particolare, anche in considerazione del particolare rapporto di *feed-back* che nella vigente situazione legislativa provinciale lega il PUP, come piano di coordinamento, alla pianificazione subordinata. Infatti le scelte dei due livelli subordinati (quello comprensoriale e quello comunale) concorrono a volte anche in via automatica a precisare lo stesso PUP, integrandolo e modificandone le relative previsioni, prescindendo dalla necessità giuridica di attivare proceduralmente una sua variante.

Questo aspetto del sistema pianificatorio trentino, coerente con i più attuali principi di democraticità, trasparenza e processualità nella progettazione-gestione della pianificazione territoriale di coordinamento, sembrerebbe non giustificare in prima istanza la scelta di procedere alla variante. Vi è però da considerare la natura assai rigida di talune scelte del PUP, che aveva portato a concludere che esso avesse assunto (in certe situazioni ben determinate) i caratteri di un quasi vero e proprio piano regolatore, ancorché in via transitoria.

D'altra parte l'entrata in vigore della nuova legge urbanistica (l.p. 22/1991) ha enfatizzato il ruolo del piano comunale, spostando l'accento di riferimento, originariamente indirizzato alla pianificazione comprensoriale: questo ha reso meno significative - quando non anche maggiormente problematiche - le verifiche di congruenza fra i diversi livelli di

pianificazione, e reso meno probante - se non addirittura insignificante - l'azione di *feedback* dal basso verso l'alto. I settori più penalizzati sono quelli dove con maggiore significato si era mosso il PUP 1987: la sicurezza e la tutela del territorio sul piano fisico e ambientale, la qualità della progettazione urbanistica e della valutazione paesaggistico-ambientale, l'istituzione di soglie dimensionali e quantitative per l'espansione residenziale e le dinamiche dei servizi soprattutto sovracomunali.

Non bisogna tuttavia dimenticare che, sulla base delle disposizioni della l.p. 22/1991, al 30 giugno 2000 su 223 comuni trentini ben 207 dispongono di un piano già adeguato al PUP, dei quali solo 42 costituiti da semplici programmi di fabbricazione (privi cioè della valenza paesaggistico-ambientale)¹.

Se sotto il profilo quantitativo la situazione sembra soddisfacente, i dati riportati non consentono naturalmente una verifica reale della "qualificazione" della pianificazione subordinata in un'ottica di adeguamento non meramente formale e limitato agli aspetti vincolistici rispetto al PUP, né offrono l'occasione per capire le problematiche generali e particolari emerse nel corso delle attività di progettazione dei PRG, e, soprattutto, il grado di "percezione" della componente ambientale da parte delle comunità locali.

In termini generali sembra che, mentre complessivamente la pianificazione subordinata - sia direttamente, sia con le modifiche d'ufficio disposte dalla Giunta provinciale in sede di approvazione - abbia assunto puntualmente le indicazioni prescrittive del PUP, con minore attenzione si siano applicati quegli elementi con valore di indirizzo o di metodo che costituiscono l'aspetto di maggiore significato strategico nel piano provinciale. Di qui la necessità di mantenere inalterata la caratterizzazione complessiva del PUP, lasciando alla revisione il compito di analisi più approfondite e di scelte più meditate.

¹ Ove questi dati venissero rapportati rispettivamente alla superficie ed alla popolazione trentina, si registrerebbe la seguente situazione:

- il 94% del territorio e il 94% della popolazione sono interessati da strumenti urbanistici adeguati al PUP;
- il 73% del territorio e l'84% della popolazione sono interessati da strumenti urbanistici che hanno anche assunto i contenuti paesaggistico-ambientali del PUP;
- il 21% del territorio e il 10% della popolazione sono interessati da piani adeguati ma privi dei contenuti paesaggistico-ambientali;
- il 6% del territorio e il 6% della popolazione sono interessati da strumenti urbanistici non adeguati al PUP 1987.

4. Le prospettive del livello intermedio

La presente variante al PUP ha dovuto necessariamente tenere conto delle decisioni politiche e delle conseguenti soluzioni legislative affrontate recentemente dalla Giunta provinciale in campo istituzionale nei confronti del ruolo e delle funzioni dei comprensori.

Com'è noto, l'impalcatura originaria del PUP 1987 si basava su un meccanismo attuativo affidato ad uno strumento sovracomunale (quale era il piano urbanistico comprensoriale) ed assegnava ai comuni solo compiti transitori e attuativi.

Già con la l.p. 22/1991 la legislazione urbanistica ha assegnato invece al livello comprensoriale solo compiti di coordinamento limitatamente ad alcuni aspetti di carattere inequivocabilmente sovracomunale, ed ha scaricato conseguentemente sui PRG (anche attraverso l'automatica trasformazione dei PUC in PRG) gran parte dei compiti originariamente assegnati alla pianificazione comprensoriale.

Inoltre nel corso del 1998 ulteriori modifiche alla legge urbanistica demandavano al livello comunale, ancorché in via transitoria ma pur sempre funzionalmente legittima, i compiti residui in capo all'ente sovracomunale.

Tutta la fase analitica e di approfondimento della variante ha posto in evidenza la necessità di arrivare comunque ad una scelta di metodo che tenesse conto del fatto che

alcuni dei temi oggetto della variante - in particolare quelli legati alla tutela dell'ambiente, alla stima dei fabbisogni residenziali, all'articolazione dei servizi e alle grandi infrastrutture - richiedono un approccio sovracomunale, forse di estensione non più riferibile al comprensorio originario, ma certamente più ampio del territorio della singola municipalità.

La dimensione media del comune trentino costituisce già di per sé un indicatore tecnico idoneo a capire la difficoltà di affidare ai PRG comunali procedure analitiche e progettuali esaustive e complesse quali richieste da una disciplina urbanistica responsabile e coerente, comunque inadeguate a risolvere i problemi di interdipendenza territoriale e socio-economica delle singole comunità.

Anche su questi presupposti si è avviato un confronto politico indicato in una proposta di riforma istituzionale che, mentre tende al superamento del livello comprensoriale, non esclude la necessità di coordinare talune esigenze territoriali per ambiti omogenei.

E' evidente che una modifica dell'attuale organizzazione del PUP non può prescindere da una concomitante riforma in ordine ai livelli funzionali di responsabilità e non può che essere affrontata nel contesto della revisione del piano provinciale.

La variante pertanto nulla innova nell'articolazione del PUP originario, nella convinzione che un'eventuale organizzazione per ambiti intercomunali - sempre possibile - costituisca il richiamo ad una necessaria ricomposizione territoriale (o funzionale) in una visione di maggiore efficienza degli enti territoriali locali.

5. Le problematiche della tutela paesaggistico-ambientale

La variante al PUP affronta, come già detto all'inizio, la questione della tutela, partendo dal riconoscimento delle incertezze interpretative che negli ultimi anni si sono registrate circa il rapporto fra le previsioni vincolistiche della tutela paesaggistica e ambientale contemplate nella normativa statale di principio e nella normativa provinciale di recepimento, da un lato, e in quelle individuate dal PUP 1987, dall'altro.

Per affrontare tali problemi è apparso anzitutto opportuno adeguare l'apparato cartografico del sistema ambientale del PUP, riportandovi graficamente in maniera più aderente al disposto normativo le aree da vincolare in base alla legge 8 agosto 1985, n. 431 (c.d. legge Galasso). Rispetto ad altre alternative tale soluzione poteva apparire, all'inizio, tecnicamente complessa e politicamente delicata: ma va considerato, all'opposto, che l'aumento notevole dell'estensione territoriale delle aree interessate dalla tutela ambientale che ne risulta, costituisce semplicemente la traduzione grafica di quanto già desumibile dalla legge; oltre a ciò va ricordato che l'incremento riguarda in molti casi territori che, per la loro natura o per il regime urbanistico, sono scarsamente interessati da interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

La soluzione prescelta presenta invece l'indubbio vantaggio di una rappresentazione omogenea dei vincoli e, di conseguenza, di una ben più seria garanzia di certezza nelle singole situazioni concrete. Tale modo di procedere consente inoltre di accomunare la rivisitazione dei vincoli paesistici con quella dei vincoli in ordine alla sicurezza e alla tutela idrogeologica, che vanno adattati alle indagini svolte successivamente all'approvazione del PUP nel 1987.

Questa opzione, se risolve il problema della piena conformità del piano alla l. 431/1985, ha posto tuttavia la necessità di un complessivo ripensamento dei criteri generali di definizione del territorio vincolato. Infatti, mentre la delimitazione delle aree di tutela ambientale ad opera del PUP 1987 rispondeva alla logica della puntuale individuazione dei territori effettivamente caratterizzati da specifici aspetti di pregio paesistico, il recepimento dei vincoli *ex lege* secondo il modello di tutela minima della l. 431/1985, muovendo da una prospettiva affatto diversa, comporta che una parte assai cospicua del territorio provinciale si trovi ad essere vincolata a fini paesaggistici a

prescindere da ogni valutazione circa il suo effettivo valore sotto questo profilo ma semplicemente in virtù del valore ambientale posseduto dalle aree che per essere boscate vengono sottoposte *ex novo* al vincolo di tutela. Si rafforza in questo modo il principio di considerare prioritari in generale i valori ambientali, al di là di ogni altra diversa classificazione, tenuto conto dell'estensione dei territori vincolati *ex lege*, molto superiore a quella delle aree di tutela ambientale del PUP 1987.

Nello specifico, si è seguito questo procedimento:

- a) la generalità del territorio provinciale, che per gran parte della sua estensione viene ora interessato da una condizione generalizzata di vincolo paesistico in base alle indicazioni del PUP 1987, risulta sottoposta a tutela, con l'aggiunta dell'area boscata attualmente fuori vincolo e dell'area sopra la quota 1600 come meglio stabilito dalla l. 431/1985;
- b) all'interno dell'area di tutela ambientale è stata poi introdotta un'ulteriore specificazione, indicando, agli strumenti di pianificazione subordinata, quei territori che per le loro caratteristiche si prestano alla realizzazione di parchi fluviali. Dato l'interesse strategico sotto il profilo ambientale di queste realtà territoriali, si è individuata anche una specifica articolazione dei criteri di tutela attraverso cui saranno valutati gli interventi che interessano l'ambito dei previsti parchi fluviali, al fine di preservarne le caratteristiche ambientali fondamentali;
- c) il piano regolatore generale o i relativi piani attuativi, in occasione della individuazione di zone insediative o di interventi di recupero e riqualificazione dell'edilizia sparsa esistente, possono disporre norme e modalità di intervento tali da soddisfare le esigenze di tutela paesaggistico-ambientale, rendendo quindi non più necessario, in concorso con le indicazioni specifiche a cui provvederà la legge urbanistica, l'assoggettamento allo specifico regime autorizzatorio per le attività di trasformazione edilizia o urbanistica.

Tutto ciò significa che, pur all'interno del perimetro escluso dalla tutela provinciale, i valori paesistici e ambientali abbiano rilievo. Il PUP infatti stabilisce che la necessaria considerazione di tali valori venga assunta in sede di pianificazione urbanistica subordinata, attraverso l'applicazione - ad opera del PRG - dei criteri di tutela paesaggistica.

La correttezza giuridica di tale impostazione trova conferma nell'affermazione, più volte operata dalla stessa giurisprudenza della Corte costituzionale (cfr. per tutte la sentenza n. 327 del 13 luglio 1990), della "doppia valenza" della tutela paesaggistico-ambientale, intendendosi con ciò il fatto che essa, operando in via diretta e assoluta attraverso le modalità fissate da una disciplina settoriale specifica da derivare dalla l. 1497/1939 e ora dalla l. 431/1985, può rappresentare, sotto un diverso profilo, uno dei possibili oggetti della pianificazione urbanistica. In tal modo si favorisce l'integrazione fra i profili paesistici e urbanistici propri della pianificazione territoriale, ciò corrispondendo alle stesse indicazioni normative di coordinamento sistematico delle due materie e di tendenziale conferimento di un certo grado di integrazione e globalità alla tutela paesistica, desumibili in primo luogo dalla stessa l. 431/1985. Quest'ultima infatti, come noto, non solo si discosta dal precedente sistema di individuazione (per il singolo provvedimento) dei beni soggetti a vincolo paesistico, adottando invece un meccanismo pianificatorio di tutela dei valori paesistici assai vicino ai meccanismi tradizionali della pianificazione territoriale, ma tende anche ad attenuare la distinzione fra pianificazioni, prevedendo, ad esempio e significativamente, la redazione di "piani paesistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" (art. 1 bis).

Pur mantenendo dunque distinta la tutela paesistica in senso stretto (cui corrisponde, sul piano applicativo, l'esigenza di un provvedimento autorizzativo tipico, non assorbibile nella concessione edilizia, come affermato recentemente dalla Corte costituzionale nella

sentenza n. 437 del 9 dicembre 1991) dalla tutela paesistica mediata dalla pianificazione territoriale (qual'è quella che si realizza nei territori esclusi da tale regime), il modello prefigurato cerca, da un lato, di collegare l'intervento di individuazione dei territori paesisticamente vincolati a dati rilevanti anche nella prospettiva territoriale (seguendo in questo anche una precisa indicazione della normativa urbanistica provinciale: l.p. 22/1991, art. 14, comma 4), e, dall'altro lato, di valorizzare segnatamente l'elemento ambientale (anche) nella pianificazione urbanistica.

6. Il dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il PUP 1987 si occupava del dimensionamento residenziale con un approccio basato su elementi orientativi di carattere quantitativo, riferiti alle "unità insediative". Durante la sua gestione sono emersi, accanto ai pregi, anche i limiti di questo metodo, soprattutto per quanto concerne le modalità di suddivisione delle volumetrie previste tra i diversi comuni appartenenti ad una stessa unità insediativa.

Oltre a ciò, occorre rilevare che per "l'alloggio tipo" erano state ipotizzate dimensioni volumetriche non sempre corrispondenti alle tipologie edilizie delle diverse zone geografiche del Trentino. Il dato quantitativo stabilito dal PUP non è divenuto quindi, anche per questo, un limite rigoroso nelle previsioni urbanistiche comunali, pur svolgendo un ruolo di riferimento e di moderazione comunque positivo.

Anche il problema del dimensionamento, la cui funzione appare comunque nodale all'interno dell'organizzazione del PUP, va ricondotto nelle sue possibili soluzioni alla reale disponibilità di risorse, legando gli aspetti qualitativi a quelli meramente quantitativi e cercando il superamento dell'attuale sistema basato sulla dimensione territoriale dell'unità insediativa.

Questi motivi inducono a demandare la ricerca delle migliori soluzioni alla complessiva revisione del PUP.

Tuttavia, in presenza di situazioni di disparità e squilibrio nell'ambito della domanda e dell'offerta residenziale, delle forti pressioni derivanti dal fenomeno del turismo e dei dati di consumo del suolo pro-capite (che il Trentino registra come il più alto fra le regioni dell'arco alpino), appare necessario comunque cercare fin da adesso di definire, in maniera semplice, elementi di indirizzo tecnico, meglio se concretizzabili attraverso atti amministrativi e quindi più facilmente aggiornabili, che consentano di garantire una valutazione anche di qualità della pianificazione comunale e una "tenuta" degli elementi strutturali del piano provinciale.

La scelta, anche obbligata a causa del superamento del periodo di riferimento delle proiezioni dinamiche del PUP 1987, intende demandare a successive determinazioni da adottarsi con atto amministrativo da parte della Giunta provinciale la definizione dei criteri di espansione e la previsione di quantità dimensionali cui far riferimento nella stesura dei PRG.

7. Le problematiche geologiche e ideologiche

La sicurezza geologica e idrologica del territorio ha rappresentato nel PUP 1987 uno dei settori di maggiore rilievo e la pianificazione subordinata conseguente al PUP ha provveduto a sviluppare, approfondire e regolamentare adeguatamente l'uso del territorio. Tuttavia la frammentazione territoriale delle indagini svolte e la sequenza temporale delle scelte ha comportato una certa disomogeneità sia nelle analisi che, conseguentemente, nelle direttive tecniche.

Inoltre gli sviluppi tecnici e legislativi in tema di controllo e tutela delle acque, tra i quali in particolare la costituzione delle autorità di bacino e l'avvio della relativa pianificazione di

settore, hanno posto all'attenzione ulteriori aspetti meritevoli di considerazione e tutt'ora oggetto di approfondimenti e dibattito.

Negli obiettivi posti pregiudizialmente alla presente variante gli elementi di riferimento riguardavano principalmente:

- l'approfondimento, la verifica e l'omogeneizzazione della grande quantità di studi effettuati a tale proposito nella predisposizione dei diversi piani territoriali;
- l'estensione delle indagini e del campo di intervento ai fenomeni di sicurezza dalle valanghe e di valutazione del rischio sismico;
- una tutela più incisiva delle acque sotterranee;
- una semplificazione dei meccanismi di aggiornamento periodico attraverso procedimenti di carattere amministrativo.

Su questi presupposti si è provveduto all'omogeneizzazione, alla verifica e all'aggiornamento delle indicazioni di sintesi geologica già esistenti, in maniera differenziata in relazione alla diversa situazione dei dati vigenti, anche attraverso fasi di confronto con le amministrazioni comunali e comprensoriali interessate. Il risultato finale è stato quindi oggetto di attente verifiche (con l'autorità di bacino del fiume Adige, con l'azienda di sistemazione montana, con il servizio acque pubbliche ed opere idrauliche, con l'ufficio neve e valanghe), per una considerazione delle problematiche di settore.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici di tutela delle risorse idriche sotterranee, si è provveduto ad aggiornare la carta di sintesi geologica inserendovi tutte le sorgenti captate con portate superiori ad 1 l/sec. secondo quanto risulta dal nuovo catasto provinciale delle risorse idriche. Durante questa operazione si è constatata la non precisa ubicazione di un significativo numero di sorgenti. Per ovviare a tale inconveniente è in corso una campagna di rilevamento volta al corretto posizionamento cartografico dei punti di emergenza.

Per quanto riguarda i pozzi, si è provveduto ad integrare ed aggiornare il catasto, sulla cui base sono state definite le rispettive aree di tutela e rispetto secondo un criterio geometrico. Anche per essi si intende promuovere una serie di specifiche indagini per giungere ad una definizione delle aree basata su criteri idrogeologici dando priorità ai pozzi con maggior interferenza con il tessuto urbano.

La delimitazione delle aree occupate da ghiacciai, laghi, fiumi ed i maggiori canali di derivazione è stata ottenuta facendo riferimento ai limiti riportati sulla cartografia tecnica, opportunamente integrata con osservazioni desunte da immagini aeree.

Per l'aspetto della sismicità si è affrontato, in collaborazione con il politecnico di Milano, uno studio volto alla definizione della pericolosità sismica del territorio provinciale. Questo risultato è stato ottenuto mediante un'analisi della sismicità storica e dei dati strumentali raccolti dalla rete sismometrica provinciale, attiva fin dal 1980. Considerata la particolare importanza per la sicurezza dei centri abitati, la perimetrazione delle zone a controllo sismico, già perfezionata, viene indicata sulla carta di sintesi geologica ed opportunamente regolamentata.

Tutta la predetta elaborazione, realizzata su base informatizzata e quindi facilmente e rapidamente aggiornabile e modificabile, trova attivazione attraverso un approccio normativo del PUP (artt. 2, 3 e 5 delle norme di attuazione) che individua nella predisposizione di specifici provvedimenti da parte della Giunta provinciale - e quindi con atto amministrativo slegato dai procedimenti legislativi dell'attuale piano provinciale - il momento di regolamentazione delle diverse "penalità geologiche e idrologiche".

La cartografia del sistema ambientale della variante al PUP individua quindi solo una generale delimitazione delle aree ad elevata pericolosità e di quelle a controllo geologico nonché il censimento dei pozzi e sorgenti selezionati e meritevoli di tutela, lasciando quindi a successivi atti amministrativi l'approvazione della specifica cartografia di sintesi con le diverse penalizzazioni e le relative regole di intervento, in coordinamento con

quanto andrà a disporre il redigendo piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

8. La localizzazione delle aree industriali

Sul versante della valutazione economica, si è evidenziato che il modello d'uso del territorio basato su un'offerta abbondante di spazi industriali come fattore attrattivo di nuova industrializzazione, risulta superato. Il venir meno delle ragioni di tale modello è evidente nelle valli laterali della provincia, dove l'offerta di suoli per uso industriale sembra eccedente rispetto alla domanda². Ma anche nella valle dell'Adige, dove la domanda è assai maggiore, sembra non essere quello indicato il criterio guida fondamentale.

L'industria trentina, più che di crescita quantitativa, ha bisogno di svilupparsi in termini di integrazione (costituendo più precise e robuste filiere al proprio interno e facendo crescere l'integrazione con i comparti agricolo e turistico) e di qualità.

In forza di tali considerazioni, sarebbero stati possibili più percorsi decisionali.

Un primo sentiero decisionale, operante sulla dicotomia intermedio/finale, evidenzia come - in termini localizzativi - l'insieme delle attività intermedie (industria in senso stretto, servizi alle imprese, commercio all'ingrosso) tendano ad avere - quando gli aspetti qualitativi si fanno importanti - comportamenti e dinamiche decisionali ed operative omogenee e convergenti. Esso avrebbe quindi condotto ad una ridefinizione in senso più ampio delle attività da ammettere nelle aree "di produzione".

Un secondo sentiero decisionale si muove invece seguendo un criterio più prudenziale. L'ancor evidente sottodimensionamento dell'industria trentina in senso stretto può far propendere per una pianificazione urbanistica che mantenga alcuni caratteri del vecchio "modello": una funzione attrattiva - e per certi aspetti di protezione - delle attività prettamente industriali. Anche il timore di un'incapacità di controllare efficacemente la distinzione intermedio/finale nel comparto del commercio ha portato a optare, in sede di valutazione politica e pianificatoria - in considerazione anche del fatto che si tratta di una variante e non di una revisione del PUP - per questo secondo e più prudenziale criterio.

Ne è quindi emersa una normativa - quanto alla natura delle aree produttive di interesse provinciale - che ne conferma sostanzialmente il carattere prettamente industriale.

In conclusione, allo scopo di rispondere concretamente alle effettive richieste provenienti dal comparto industriale, la variante introduce alcune modifiche al PUP vigente, seguendo quattro linee di azione:

- 1) indirizzare a risolvere i problemi (di apprestamento, di accessibilità ed istituzionali) che impediscono il pieno utilizzo delle aree già esistenti, al fine di recuperare spazi sicuramente interessanti la domanda;
- 2) consentire la possibilità di collocare nelle aree quei servizi alle imprese e quelle funzioni legate al terziario avanzato che costituiscono ormai un completamento naturale e spesso indispensabile dell'attività produttiva in senso stretto³; mentre non si è ritenuto di consentire l'accesso alle attività commerciali esclusive che renderebbe ancor più problematica la localizzazione di attività industriali laddove esistono le condizioni migliori (nell'asta dell'Adige);
- 3) semplificare le procedure, seguendo l'idea che per la gestione delle aree industriali si provveda direttamente in sede comunale;
- 4) ridefinire le aree di interesse provinciale nelle porzioni di territorio nelle quali la domanda di spazi industriali è pressoché nulla e riguarda comunque iniziative di piccola dimensione e di interesse puramente locale: ritenendo necessario renderle disponibili ad accogliere impianti produttivi sotto la soglia di quelli di interesse provinciale, o altre attività in base a scelte definite nei PRG comunali, in un quadro generale in cui sono rispettate ed equilibrate le diverse esigenze⁴;

- 5) confermare e integrare - ove possibile - le previsioni di aree produttive di interesse provinciale a valenza strategica in quanto collocate lungo l'asta dell'Adige e nei maggiori centri vallivi.

Con la seconda adozione si è provveduto ad individuare una nuova categoria: le aree di riqualificazione urbanistica. Si è voluto con ciò prendere atto delle situazioni particolari sviluppatesi attorno agli insediamenti ex Italcementi a Trento, ferriera a Borgo Valsugana, ex Alumetal a Mori, in cui queste aree sono divenute risorse centrali per processi di riorganizzazione funzionale del territorio. Un'ulteriore operazione ha coinvolto le aree IP (insediamenti produttivi): è stata precisata, in zona Spini di Gardolo, la zona a servizi pubblici di interesse provinciale, estesa a circa 10 ettari, in cui collocare il progetto del nuovo carcere secondo le intese intervenute a livello governativo. Si è poi riportato in cartografia l'aggiornamento delle aree produttive di riserva, anche in funzione della rispondenza della cartografia alle specifiche delibere della Giunta provinciale.

-
- 2 Come si può notare, sono i tempi e i modi di decisione i fattori più importanti sui quali intervenire; assai meno, invece, lo sono le quantità complessive di spazio.
- 3 L'ampliamento della gamma delle attività la cui localizzazione è ammissibile all'interno delle aree industriali potrebbe avvenire "liberalizzando" l'accesso alle attività ausiliarie di terziario avanzato e prevedendo una quota dell'area per servizi di tipo tradizionale (es. quelli relativi alla commercializzazione dei prodotti), servizi di ristorazione e pubblici esercizi (oltre alle mense aziendali).
- 4 In primo luogo ciò interessa le aree che hanno evidenziato rilevanti vincoli ambientali e le aree assolutamente marginali dal punto di vista della localizzazione industriale. In generale, si propone una revisione delle aree previste nel PUP ed una eventuale loro eliminazione in quanto di interesse provinciale, affidando la definizione nel loro contesto di eventuali spazi per la localizzazione industriale alla pianificazione subordinata. Tale analisi verrà svolta basandosi sull'indagine già svolta dall'ufficio del piano urbanistico provinciale relativa alle singole aree industriali, integrata con informazioni ulteriori reperibili a livello dei singoli comuni.

9. Le aree commerciali di interesse provinciale

Il PUP 1987 aveva previsto l'apprestamento di aree commerciali di rilevanza provinciale. L'esperienza trascorsa ha messo in evidenza che tali aree sono state praticamente inutilizzate: infatti le dinamiche localizzative delle attività commerciali hanno seguito convenienze e opportunità diverse e più allettanti rispetto a quelle offerte dalle aree *ad hoc* previste dal piano, ma non dotate dei fattori localizzativi ritenuti decisivi sotto il profilo della visibilità, dell'accessibilità e della centralità demografica. L'offerta di centri commerciali si è comunque espansa in Trentino, il quale attualmente presenta un indice di dotazione più elevato rispetto a regioni consimili.

L'occasione della recente riforma nazionale in tema di commercio, soprattutto nell'ottica di coordinare il regime della pianificazione urbanistica e quello della programmazione commerciale, ha consentito alla Provincia, con la legge provinciale 8 maggio 2000, n. 4, di riformulare, con specificità propria dell'autonomia statutaria, l'organizzazione del settore.

La riforma si sostanzia, per gli aspetti più propriamente territoriali, nella definizione di indirizzi e criteri di programmazione sulla cui base coordinare le due materie (urbanistica e commercio).

Su questi presupposti la scelta del PUP 1987 non appare più attuale e sia l'individuazione delle aree sulle cartografie del sistema insediativo e produttivo, sia la relativa norma possono essere stralciate.

10. I servizi e le attrezzature

La scelta del PUP 1987 di distinguere i servizi di livello superiore (provinciale e sovracomunale) da quelli di livello comunale, congiuntamente all'adozione di un modello sostanzialmente indicativo delle previsioni, ha favorito la migliore rispondenza ai bisogni

della popolazione trentina, puntando alla massima diffusione dei servizi sul territorio.

I risultati delle indagini effettuate presso le strutture operative della Provincia dimostrano che la situazione trentina è caratterizzata da una buona dotazione di servizi, sia di rango provinciale che locale: è quindi apparso conveniente che la variante riconfermasse il modello vigente.

Quanto al tema della struttura ospedaliera di Trento, occorre prendere atto del programma di interventi predisposti dall'amministrazione provinciale che prevede, a tempi brevi, il miglioramento delle sezioni di accoglienza ed operativo-specialistiche dell'ospedale esistente e, nella prospettiva dei tempi medio-lunghi, la realizzazione di nuove strutture in altra area dotata di migliori parametri di accessibilità e di funzionalità. In questa situazione tuttavia, non essendo state ancora assunte decisioni definitive, la variante non può che limitarsi alla raccomandazione che si esaminino, e quindi si valutino con criteri rigorosi, tutte le alternative possibili per il reperimento delle aree più adatte, in rapporto alle esigenze sia del funzionamento della struttura ospedaliera nel suo complesso, sia dell'accessibilità delle sue parti e della fruibilità delle sue componenti.

Per il settore dei servizi locali le indagini fin qui condotte evidenziano la presenza di un buon *standard* al livello della pianificazione subordinata, nel senso che i PRG hanno precisato in termini localizzativi, tipologici e quantitativi tutte le attrezzature di servizio che il PUP indica come mera quantità di spazi coperti, scoperti e parcheggi. Si suggerisce in ogni caso che, se necessario, i nuovi parametri dimensionali, da studiare separatamente e comunque basati ancora sull'"unità insediativa" nella sua accezione funzionale di bacino di utenza, possano essere emanati con provvedimento di Giunta provinciale. Comunque non sembra esservi la necessità di nuove tipologie di servizi, ma semmai di un diverso approccio alla loro concezione, realizzazione e gestione.

PARTE SECONDA: INTERVENTI TECNICI SUI MATERIALI DEL PUP

1. Le modifiche cartografiche

1.1. Criteri generali

In termini generali, gli interventi di variante sulla cartografia del PUP 1987 sono ridotti al minimo tecnicamente indispensabile.

Pertanto solo le tavole A del sistema ambientale sono state ridisegnate *ex novo* (con tecniche automatiche), adottando come base la carta tecnica provinciale in scala 1:10.000. Questa scelta consente un grado di dettaglio molto più elevato dell'attuale e, di conseguenza, rende inutile la sopravvivenza degli sviluppi cartografici in scala 1:10.000 per le aree a rischio. Vengono confermati gli sviluppi cartografici 1:10.000 delle rive dei laghi, per i quali si è introdotta una modificazione in corrispondenza della fascia a Riva del Garda per garantire una maggiore coerenza complessiva. Per coerenza con quelle delle altre serie, le nuove carte in scala 1:10.000 del sistema ambientale sono assemblate e stampate alla stessa scala 1:25.000 di quelle del 1987, assicurando che la partitura dei fogli sia la medesima di quella originale. Il riquadro del vincolo idrogeologico, poco leggibile, non è più inserito.

Invece le tavole C del sistema infrastrutturale sono solo integrate - ove necessario - senza cambiarne l'impianto originale, mediante la semplice sostituzione delle previsioni progettuali originali con quelle operate dalla variante.

Circa gli sviluppi cartografici IP in scala 1:10.000 per gli insediamenti produttivi di interesse provinciale, quelli nei quali la variante introduce modifiche sono stati sostituiti con quelli riportanti le nuove previsioni urbanistiche. Laddove la variante introduce nuove aree produttive d'interesse provinciale in ambiti esterni alle "finestre" del 1987, esse sono

disegnate *ex novo* con i medesimi criteri adottati nel 1987.

Per semplicità ed economicità, e sul presupposto che le cartografie 1:10.000 prevalgano rispetto a quelle corrispondenti a scala 1:25.000, come disposto in normativa, le modifiche agli insediamenti produttivi contenute negli sviluppi cartografici non sono state riportate sulle corrispondenti cartografie del sistema B, e ciò sia nel caso di ampliamenti che di riduzioni di tali aree rispetto al PUP vigente.

1.2. Sistema ambientale

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla "sicurezza" del territorio e delle acque, tutto il settore relativo alla tutela fisica del territorio e delle acque è stato oggetto di estese indagini di approfondimento e di verifica.

Per omogeneità di linguaggio quale elaborato nei più recenti provvedimenti nazionali nel campo della prevenzione dei rischi - ad invarianza dei fenomeni considerati - si è ritenuto di dover mutare la denominazione delle aree a rischio in quella di "aree soggette ad elevata pericolosità": ciò anche in concomitanza con l'avvio della revisione del piano generale di tutela delle acque pubbliche. Infatti le recenti norme di attuazione dello statuto speciale di autonomia hanno posto in capo alla Giunta provinciale il compito di affrontare in maniera unitaria e coordinata il problema della tutela delle acque attraverso il nuovo strumento del piano generale di tutela delle acque pubbliche che costituisce, per il territorio provinciale, lo strumento con il rango e le funzioni proprie dei piani di bacino di rilievo nazionale: il raccordo fra il PUP e tale nuova strumentazione è demandato alla revisione del piano urbanistico provinciale.

La nuova cartografia individua con un tematismo il rischio sismico.

Il tema della pericolosità valanghiva, affrontato in base alle conoscenze storiche e sul presupposto di una successiva precisazione attraverso i nuovi meccanismi di aggiustamento processuale indicati nella variante, ha di fatto comportato un'estensione sensibile dell'area vincolata. Tali previsioni sono state oggetto di una nutrita serie di osservazioni da parte di comuni e privati tendenti ad un ulteriore approfondimento delle singole situazioni di pericolosità. La ridotta disponibilità di tempo legata ai procedimenti della variante non ha consentito di esaurire le attività di verifica, anche sul campo, delle singole emergenze in modo da conferire basi tecnico-scientifiche al lavoro di aggiornamento: la variante accoglie comunque il lavoro di verifica finora svolto.

A fronte di una modifica ampia, sia per contenuti che per quantità, rispetto al PUP 1987, per quanto riguarda la problematica di natura geologica o idrogeologica, le modifiche apportate con la nuova versione della carta di sintesi geologica, a seguito delle osservazioni, sono relativamente modeste, sia come numero che come valenza generale: normalmente esse sono legate a puntuali approfondimenti effettuati dal servizio geologico a seguito delle osservazioni dei fenomeni emersi nel corso degli eventi calamitosi e delle segnalazioni provenienti dall'autorità di bacino di rilievo nazionale, tenendo conto che, quando l'oggetto delle osservazioni riguardava problemi analizzati in collaborazione con altri servizi provinciali, anche la risposta alle osservazioni stesse è stata concordata con i medesimi.

Si tratta di un tema che ha visto il confronto, in particolari casi, con l'azienda speciale di sistemazione montana, con il servizio acque pubbliche e con il servizio foreste.

Sono stati inoltre aggiornati, in cartografia ed in elenco, i ghiacciai.

In ordine al problema dell'individuazione e della collocazione delle sorgenti nella cartografia del PUP, va considerato che esse assumono significato ricognitivo e troveranno precisa definizione nei provvedimenti che la Giunta provinciale andrà ad assumere ai sensi dell'art. 5, commi 2 e 3, delle norme di attuazione.

Sono state comunque esaminate le situazioni segnalate ed apportate le correzioni

tecnicamente giustificate dalle specifiche analisi del servizio geologico.

Relativamente alle aree ad elevata pericolosità si è generalmente preferito, ove non risultassero già realizzate le opere di sicurezza o verificata la presenza di errori nella carta di sintesi, rinviare l'affidamento delle indagini supplementari e delle eventuali correzioni agli atti definitivi di competenza della Giunta provinciale sulla base di studi più aggiornati e di dati più significativi.

Le principali modifiche apportate alla carta di sintesi geologica sono di seguito descritte e derivano da:

a) segnalazione dell'autorità di bacino del fiume Po:

- ampliamento di una zona ad elevata pericolosità a valle del lago di Molveno, in quanto le condizioni morfologiche dei versanti fanno ritenere probabile il verificarsi di fenomeni franosi anche di grandi dimensioni. Il limite dell'area ad elevata pericolosità è stato definito in modo molto più contenuto della segnalazione pervenuta dall'autorità di bacino del fiume Po ed il versante sarà oggetto nei prossimi anni di un accurato monitoraggio a cura del servizio geologico;
- individuazione di due conoidi soggetti a fenomeni di *debris-flow* per i quali è stata individuata una zona ad elevata pericolosità nella parte apicale dei conoidi stessi, mentre la parte rimanente del conoide è stata classificata come area a controllo geologico critica recuperabile. Tale classificazione è stata adottata in via provvisoria e cautelativa, in attesa che la problematica venga meglio affrontata e definita nell'ambito degli studi previsti con specifico incarico speciale per la messa in sicurezza del territorio;

b) rilievi effettuati dopo l'alluvione del novembre 2000:

- ridefinizione dell'area ad elevata pericolosità nella zona della frana di Tenno, considerando oltre al fenomeno franoso già avvenuto anche le sue possibili evoluzioni e, soprattutto, gli spazi necessari per la realizzazione delle opere di difesa e del nuovo alveo del torrente Magnone;
- definizione di una nuova area ad elevata pericolosità e di un'area di controllo geologico critica recuperabile sul versante a monte dell'abitato di Romagnano, in relazione sia agli interventi di sistemazione definitiva della zona, che alle aree non direttamente interessate dalla frana ma con caratteristiche idrogeologiche molto simili, per le quali non è escluso che il fenomeno possa ripetersi;

c) osservazioni giunte da privati ed amministrazioni comunali:

- le numerose osservazioni pervenute sono state esaminate e hanno formato oggetto di specifici sopralluoghi; solo in pochi casi si è ritenuto di accoglierle totalmente o parzialmente e in ogni caso le stesse non costituiscono significative variazioni all'impostazione della carta di sintesi geologica, ma solo piccoli aggiustamenti e/o precisazioni.

Sulla base delle soluzioni prefigurate in fatto di adeguamento del PUP alla legge Galasso, l'indicazione delle aree assoggettate a tutela ambientale viene estesa a tutte le zone boscate ed alle aree site a quota superiore a 1600 m. s.l.m.

Di ciascun biotopo meritevole di classificazione provinciale è verificata e riportata l'estensione effettiva, sulla scorta degli studi e delle verifiche sviluppati negli ultimi anni.

Per i biotopi di interesse locale ci si discosta in parte dall'elenco originario del PUP 1987: per via di un certo numero di aggregazioni, per lo stralcio di alcuni siti che non possiedono gli *standard* sufficienti neppure per proporsi operativamente come biotopi di interesse locale, per l'aggiunta di ulteriori biotopi individuati negli strumenti di pianificazione subordinata ma che non erano stati a suo tempo indicati nel PUP e di ulteriori siti che sono emersi nella ricerca territoriale specifica, l'elencazione è stata modificata.

Per quanto riguarda le aree di tutela ambientale, sulla base dei criteri cui fa riferimento

la variante e per i quali è stata ampliata l'area tutelata secondo le indicazioni della legge Galasso, i loro perimetri, con gli adattamenti del caso, sono stati fatti coincidere, ove possibile, con elementi fisici contenuti nella cartografia di riferimento e quindi con i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, laghi), con la viabilità (da quella maggiore a quella minore), con i cambi di coltura (tra un'area agricola primaria e una secondaria o il bosco); in altri casi i perimetri hanno tenuto conto di quei fattori ambientali che sconsigliano eventuali insediamenti, come la presenza di aree a rischio geologico, idrogeologico e valanghivo, situazioni di pendenze eccessive, esposizioni poco favorevoli. In taluni casi è stato ritoccato il perimetro dell'area tutelata prendendo atto, per lo più, dell'espansione dell'insediamento avvenuta a partire dall'epoca della prima revisione del PUP (1987). Ulteriori adattamenti del perimetro sono stati adottati per pervenire a confini non troppo articolati fra area tutelata, ed area non tutelata semplificando quindi in qualche caso il disegno del confine fra l'area agricola e l'area boscata che nel suo complesso era stata introdotta in tutela.

1.2.1. Le modifiche ulteriori in base alle osservazioni alla I e alla II adozione

Riguardo al perimetro che separa e distingue le aree soggette a tutela ambientale dalle altre, le numerose osservazioni, riferite per lo più alla volontà di eliminare il vincolo della tutela paesaggistica da porzioni di territorio in cui è già iniziata l'urbanizzazione o su cui esistono intenzioni di espansione edilizia, hanno consentito di riesaminare e mettere a punto la materia.

Le modifiche richieste sono state valutate per il loro contenuto non solo in termini quantitativi ma, soprattutto, in termini di assetto urbanistico e di compatibilità ambientale.

In ogni caso è stata svolta una precisa analisi per ogni centro abitato avvalendosi delle ortofoto del 1999 e tenendo conto delle espansioni determinate dai PRG vigenti.

Per ogni nucleo si sono quindi prese in considerazione le urbanizzazioni anche recenti in modo da essere il più possibile aderenti ai criteri della legge Galasso che consentano la modificazione per ragioni orografiche e l'esclusione per la non rilevanza paesaggistica o per l'avvenuta edificazione totale o parziale.

Un numero molto ridotto di osservazioni è stato supportato da motivazioni di tipo gestionale che rivendicano al comune il diretto ed autonomo controllo in materia di tutela ambientale su gran parte o su tutto il proprio territorio: queste non sono state accettate perché si propongono all'esterno della logica della variante e dei suoi contenuti e rinviando alla modifica della legge urbanistica. Va peraltro ricordato che, già oggi, questo potrebbe accadere se i PRG assumessero valenza paesaggistica.

Sono state indicate con appropriata simbologia le fasce in cui i PRG comunali potranno individuare e regolamentare i parchi fluviali.

Sono state tolte le individuazioni di aree di recupero ambientale, dato che di quasi tutte esse è stata realizzata o progettata o prevista in normativa la procedura di recupero o ripristino.

E' stato ridefinito il confine del parco Adamello - Brenta per escludere a Carisolo e Molveno aree già urbanizzate nonché per estenderlo in località Plaza fino alla strada di collegamento di valle in sponda destra orografica del torrente Sarca di Campiglio.

E' stato precisato il limite dell'area di protezione del lago di Garda in relazione ad una sua maggiore ed articolata tutela.

Sono stati cartografati, previo aggiornamento, i manufatti ed i siti di rilevanza culturale vincolati e sono stati aggiornati, cartografati ed elencati nell'appendice C i 344 altri manufatti e siti che, pur non essendo vincolati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, sono stati ritenuti meritevoli di tutela.

Analogamente sono state cartografate, previo aggiornamento, le aree di interesse

archeologico vincolate e sono state aggiornate, cartografate ed elencate nell'appendice E le 556 altre aree di interesse archeologico ai sensi del d.lgs. 490/1999 che sono state ritenute meritevoli di tutela.

1.2.2. Tavole modificate

Per quanto riguarda il sistema ambientale sono state apportate variazioni a tutte le sue tavole in scala 1:25.000 dalla A1 alla A102; inoltre all'estratto RL 9 I Lago di Garda nord sono stati eliminati tutti gli estratti 1:10.000 R delle aree a rischio geologico ed idrologico.

1.3. Sistema insediativo e produttivo

Le modifiche apportate a questo sistema si riferiscono esclusivamente alle aree produttive del settore secondario ed alle aree commerciali, così come sopra specificato.

1.3.1. Le principali modifiche alle aree industriali

All'insieme delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale sono apportate nella variante modifiche, con le modalità e le dimensioni indicate nella apposita cartografia composta di estratti, su base catastale, in scala 1:10.000 riferiti ai riquadri evidenziati nelle tavole B del sistema insediativo e produttivo in scala 1:25.000.

Si è proceduto all'adeguamento delle basi cartografiche degli estratti in scala 1:1.000 per le IP interessate a varianti, utilizzando la versione informatizzata del catasto, che consentirà l'aggiornamento automatico delle urbanizzazioni nelle successive elaborazioni.

Anche l'esame delle osservazioni che si riferiscono alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale in seguito alla pubblicazione della variante in I e II adozione, è stato utile anche come forma di controllo sull'opportunità delle modifiche apportate al PUP in sede di variante.

Si è potuto rilevare che le logiche derivanti dall'impostazione generale della variante sono da considerarsi adeguate e che, in genere, le proposte contenute nelle osservazioni tendono a completare il quadro delle modifiche inserendosi armonicamente nello schema generale. Naturalmente, se si sgombra il campo dalle osservazioni che non possono essere accolte perché non si riferiscono ad argomenti oggetto della variante stessa, rimane comunque necessaria una selezione per evitare di introdurre nel PUP elementi contraddittori con quelle logiche di fondo, ambientali, economiche e strutturali, che ne stabiliscono i contenuti e ne definiscono un generale quadro di coerenza.

E' il caso delle richieste di ulteriore modifica alle normative che indicano le destinazioni di zona ammissibili all'interno delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale. L'accoglimento di tali richieste, in quanto tese a consentire la collocazione di iniziative commerciali non legate esclusivamente alle attività produttive, verrebbe a penalizzare le iniziative propriamente produttive (industriali) che necessitano, dato il rilievo sotto il profilo socio-economico, di aree insediative specificatamente dedicate.

Nel loro insieme le modifiche della variante configurano il seguente quadro:

- * Tesero (località Lago) (IP 1.2.2 e IP 1.2.3)
 - l'area in sinistra del torrente Avisio (IP 1.2.2) è demandata al PRG perché di interesse locale e quasi completamente insediata;
 - l'area in destra del torrente Avisio (IP 1.2.3) è parzialmente demandata al PRG, anche per la presenza della fascia di rispetto del depuratore, e ridotta allo scopo di rendere urbanisticamente compatibile per destinazioni d'uso un edificio di interesse storico situato al suo limite orientale;
- * Predazzo sud (IP 1.4)

- l'area è demandata al PRG perché già prevalentemente insediata con attività commerciali;
- * Mezzano - Imer (IP 2.1)
 - l'area in sinistra del torrente Cismon è parzialmente demandata al PRG perché prevalentemente di interesse locale e già completamente insediata;
 - l'area in destra torrente del Cismon è parzialmente ridotta (area commerciale), per motivi paesaggistico-ambientali, di una porzione che viene riclassificata come agricola di interesse primario;
- * Novaledo (IP 3.1)
 - l'area viene ampliata nella porzione centrale verso la linea ferroviaria;
- * Borgo Valsugana (IP 3.2)
 - è stata destinata ad area di riqualificazione urbanistica una notevole porzione della IP, dopo averne corretto il confine occidentale, per farlo corrispondere meglio con la strada statale della Valsugana già realizzata;
 - l'area commerciale, prevista nel PUP in vigore, viene riclassificata come area industriale di progetto in relazione alla sua collocazione;
- * Castelnuovo - Scurelle - Villa Agnedo (IP 3.3)
 - sono state introdotte le strade di collegamento con il Tesino e l'arginale del torrente Maso in base agli approfondimenti dei PRG e dello specifico studio di impatto ambientale, e conseguentemente, essendo coinvolto dal tracciato, è stato ritoccato il sistema delle aree produttive;
- * Castelnuovo est (IP 3.3)
 - viene ampliata l'area verso nord in corrispondenza di aree già complessivamente utilizzate;
- * Villa Agnedo (IP 3.3)
 - è stata demandata alla competenza della pianificazione locale la porzione più meridionale dell'area e stralciata, con finalità agricole, la porzione orograficamente emergente;
- * Scurelle (IP 3.3)
 - viene ampliata ad ovest l'area, regolarizzandone il perimetro, e viene riclassificata come agricola di interesse primario la porzione che rimane ad est della nuova strada;
- * Grigno (IP 3.4)
 - è stata definita di progetto la parte occidentale dell'area precedentemente considerata di riserva;
- * Pergine (IP 4.1)
 - l'area "Fosnoccheri" è ridotta, per motivi paesaggistico-ambientali, di una porzione che viene classificata come agricola di interesse primario;
 - la porzione orientale dell'area commerciale è demandata al PRG;
 - l'area "Cirè" viene ampliata collegando quasi fra loro IP preesistenti;
- * Mezzolombardo (IP 5.1)
 - l'area a nord è demandata al PRG perché inserita nel territorio urbanizzato;
 - l'area a sud è ridefinita nel perimetro per renderla compatibile con la strada nuova della val di Non;
- * Mezzocorona (IP 5.1)
 - l'area in prossimità della stazione ferroviaria è demandata al PRG perché inserita nel territorio urbanizzato;
 - l'area tra Mezzocorona e S. Michele all'Adige è stralciata per motivi paesaggistico-ambientali e classificata come agricola di interesse primario nella porzione ancora libera;
- * Lavis (IP 5.2)

- l'area nord è in parte demandata al PRG perché di prevalente interesse locale e completamente insediata, salvo una parte destinata ad agricola di interesse primario;
- l'area sud è ridotta, per salvaguardare il territorio agricolo, di una porzione che viene classificata come agricola di interesse primario;
- l'area ad ovest della ferrovia è stata ampliata ai fini di ricomprendere porzioni di risulta ora escluse;
- * Trento nord (IP 5.3)
 - l'area è stata ritoccata lungo il lato settentrionale del perimetro, con un ampliamento e la trasformazione di una sua parte in area a carcere provinciale;
- * Trento (IP 5.5)
 - è stata trasformata la destinazione della sua porzione sud da area di riserva ad area di progetto;
 - una parte fra l'autostrada A22 e il fiume Adige è stata demandata alla competenza della pianificazione locale per la sua riconversione ad altra destinazione d'uso più compatibile con la presenza del fiume;
- * Calavino (IP 5.6)
 - l'area in corrispondenza del cementificio in località Sarche viene ampliata verso sud ed est per consentire sia l'eventuale espansione del complesso esistente sia nuovi insediamenti di settore; verso ovest viene parzialmente demandata al PRG in quanto già utilizzata e in parte classificata agricola di interesse primario per la vocazione di zona;
- * Cavedine (IP 5.7)
 - la porzione più meridionale dell'area, contenente abitazioni, è stata stralciata;
- * Trento (IP 5.8)
 - l'area lungo via Degasperi è demandata al PRG perché inserita nel territorio urbanizzato;
- * Aldeno (IP 5.9)
 - l'area è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Trento (IP 5.10)
 - presso Romagnano è individuata una nuova area per insediamenti produttivi del settore secondario di riserva, prevedibilmente legati alla lavorazione di prodotti agricoli;
- * Trento - Sardagna (IP 5.11)
 - l'area industriale dismessa "ex Italcementi" è stata individuata come area di riqualificazione urbanistica;
- * Sarnonico (IP 6.2)
 - la parte più a nord dell'area è stata demandata al PRG in quanto già insediata;
- * Cles (IP 6.3)
 - l'area "ex Corradini" è stata demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Vervò (IP 6.4)
 - l'area è stata riclassificata come agricola di interesse primario per la vocazione di zona e parzialmente demandata al PRG;
- * Taio (IP 6.5)
 - l'area viene demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Mollaro (IP 6.6)
 - l'area viene ampliata regolarizzandone il perimetro per una più razionale infrastrutturazione;
- * Dimaro (IP 7.2 a)
 - due aree in destra ed in sinistra del torrente Noce vengono demandate al PRG

perché di prevalente interesse locale;

- * Monclassico (IP 7.2 b)
 - l'area viene demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Spiazzo - Borzago (IP 8.1)
 - due aree vengono demandate al PRG perché inserite nel territorio urbanizzato;
- * Vigo Rendena (IP 8.2)
 - l'area fra Villa Rendena e Iavrè è demandata al PRG perché già insediata prevalentemente con attività commerciali e di servizio;
- * Preore (IP 8.3)
 - l'area è ridotta, per motivi paesaggistico-ambientali, di una porzione che viene classificata come agricola di interesse primario;
- * Tione (IP 8.3)
 - l'area a sud è stata demandata al PRG perché inserita nel tessuto urbano;
 - una nuova area produttiva del settore secondario di riserva è stata introdotta ad est;
- * Pieve di Bono (IP 8.6)
 - l'area è stata demandata al PRG perché collocata in centro abitato;
- * Cimego (IP 8.7)
 - l'area in destra del torrente Chiese è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Condino (IP 8.8)
 - l'area è stata ampliata a nord-ovest quale parziale compensazione dello stralcio a sud-ovest, per motivi di tutela paesaggistico-ambientale, di una porzione che viene classificata come agricola di interesse primario;
- * Storo (IP 8.9)
 - è stato previsto un cospicuo ampliamento dell'area produttiva di Storo verso ovest ed una sua riduzione minima verso sud;
- * Riva del Garda (IP 9.3)
 - l'area "Baltera" viene demandata al PRG per la presenza di attività di servizio e la vicinanza ai centri abitati;
 - l'area "Cartiera del Garda" è ridimensionata verso est per evitare interferenze con una zona residenziale in località S. Alessandro;
- * Molina di Ledro (IP 9.4)
 - l'area è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Tiarno di sotto (IP 9.5)
 - l'area è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Calliano (IP 10.1)
 - l'area è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Besenello (IP 10.1)
 - l'area sud è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Villalagarina (IP 10.2)
 - l'area è ridotta, per motivi paesaggistico-ambientali, di una porzione che viene classificata come agricola di interesse primario;
- * Volano (IP 10.2 b)
 - è stata stralciata dall'insediamento produttivo del settore secondario la porzione di riserva perché costituisce parte integrante di un'azienda vinicola;
- * Rovereto (IP 10.3)
 - l'area in località S. Giorgio è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Rovereto (IP 10.4)
 - l'area in località Lizzana è demandata al PRG perché di prevalente interesse

- locale;
- * Isera (IP 10.4)
 - l'area in località Ischia è stralciata per motivi di tutela paesaggistico-ambientale e parzialmente classificata come agricola di interesse primario;
- * Mori (IP 10.4)
 - l'area "Ravazzone" è demandata in parte al PRG perché già insediata con attività prevalentemente commerciali;
 - l'area "Tierno" è demandata al PRG perché di prevalente interesse locale;
- * Rovereto - Mori (IP 10.4.c)
 - è stata trasformata la destinazione dell'area "Casotte" da area di riserva ad area di progetto; è stata aumentata la superficie dell'insediamento produttivo, in direzione sud, data la necessità di garantire una sufficiente disponibilità di aree da utilizzare a scopi produttivi industriali, per la Vallagarina in generale, ed in relazione al polo industriale "Rovereto - Mori" in particolare;
- * Marco - Mori (IP 10.5)
 - l'area "ex Alumetal" è stata riclassificata come area di riqualificazione urbanistica;
- * Ala (IP 10.6)
 - l'area è stata ampliata verso est, verso sud e nella porzione centrale verso la linea ferroviaria.

1.3.2. Aree commerciali

Tutte le aree commerciali di interesse provinciale - ad esclusione di quella di Borgo Valsugana che viene destinata ad insediamenti produttivi del settore secondario - sono stralciate e demandate alle indicazioni di destinazione d'uso dei PRG.

1.3.3. Modifiche alle tavole

Per quanto riguarda il sistema insediativo e produttivo sono stati modificati i perimetri sui seguenti estratti in scala 1:10.000:

IP 1.2; IP 1.4; IP 2.1; IP 3.1; IP 3.2; IP 3.3; IP 3.4; IP 4.1; IP 5.1; IP 5.2; IP 5.3; IP 5.4; IP 5.5; IP 5.6; IP 5.7; IP 5.8; IP 5.9; IP 5.10; IP 5.11; IP 6.2; IP 6.3; IP 6.4; IP 6.5; IP 6.6; IP 7.2; IP 8.1; IP 8.2; IP 8.3; IP 8.6; IP 8.7; IP 8.8; IP 8.9; IP 9.3; IP 9.4; IP 9.5; IP 10.1; IP 10.2; IP 10.3; IP 10.4; IP 10.5; IP 10.6.

1.4. Sistema infrastrutturale

1.4.1. Le principali modifiche alle strade e alle ferrovie

Le previsioni del PUP vigente in materia di viabilità sono risultate soddisfacenti nella maggior parte delle situazioni. Solo in determinati casi alcune di esse si sono rivelate di problematica attuazione, in relazione a difficoltà tecnico-costruttive, ovvero per costi eccessivi, talvolta per scelte non condivise dalle comunità locali che, in alcuni casi, hanno proposto soluzioni alternative.

La variante al PUP peraltro non ha preso in esame in modo sistematico queste situazioni bensì ha affrontato solamente i casi in cui:

- a) le soluzioni ipotizzate non possano trovare risposta nell'ambito esclusivo della pianificazione urbanistica dei singoli comuni ovvero incidano significativamente nel disegno complessivo del PUP;
- b) le soluzioni ipotizzate possano essere "cantierabili" in tempi brevi, possano cioè trovare effettiva realizzazione attraverso un immediato avvio della progettazione. Si

ritiene infatti che interventi programmati a medio termine possano e debbano rientrare nell'ambito della prevista prossima revisione del PUP.

La metodologia che ha presieduto la loro individuazione ha ovviamente tenuto conto delle esigenze tecnico-viabilistiche, di bilancio in termini costi-benefici, di decisioni già assunte in sede di VIA e più in generale di valutazioni paesaggistico-ambientali.

Le varianti proposte nella cartografia del sistema infrastrutturale, organizzate per ambiti vallivi, sono quelle descritte qui di seguito.

* Valle di Fassa

L'approvazione del progetto esecutivo della circonvallazione di Moena secondo le indicazioni della VIA ha comportato variazioni, ancorché non sostanziali, al tracciato già previsto dal PUP: tali variazioni, nonché l'opportunità di coordinamento con la nuova circonvallazione di Soraga, hanno determinato la scelta di inserire nella variante al PUP le due circonvallazioni.

* Bassa Valsugana

Il collegamento Valsugana - Tesino è stato complessivamente rivisto sia per dare maggiore organicità allo stesso sia per superare oggettive difficoltà tecniche dell'attuale previsione.

Esso si sviluppa da Castelnuovo fino a oltre Bieno comprendendo la circonvallazione di Strigno e Bieno e viene razionalmente integrato con quello lungo il torrente Maso al fine di svincolare l'abitato di Castelnuovo dal traffico di attraversamento per il Tesino. In tale contesto di potenziamento e razionalizzazione della viabilità non può peraltro rientrare un eventuale nuovo collegamento Tesino - Canal S. Bovo, proposta questa non oggetto di esame da parte della variante stessa.

* Valle dell'Adige

La variante più significativa è quella relativa al collegamento tra la piana Rotaliana e Trento nord. La soluzione proposta è frutto di un ampio ed approfondito dibattito che ha coinvolto le comunità locali e l'amministrazione provinciale.

Essa prevede da Lavis verso nord due assi viari principali: la "sinistra Noce" da Lavis al ponte della Rupe e quindi un tunnel fino a valle della stretta della Rocchetta; e la s.s. n. 12 da Lavis a San Michele all'Adige (quest'ultima classificata ora di II categoria anziché di I categoria).

A fronte di tale nuovo assetto viario (è stato riconosciuto strategicamente importante servire anche questo tratto della valle dell'Adige con una viabilità "destra Adige" che permetta un collegamento diretto con la valle di Non) viene abbandonata la già prevista circonvallazione di San Michele all'Adige, viene ritenuto non più di interesse provinciale l'asse viario da Nave S. Rocco a Mezzolombardo e stralciata la previsione di nuova viabilità da Nave S. Rocco a Zambana.

Coordinatamente con tale scelta, viene modificata la circonvallazione di Mezzocorona al fine di evitare ogni sua interferenza con l'abitato e si prende atto che il tratto S. Michele all'Adige - Mezzolombardo non necessita di potenziamento a seguito della nuova organizzazione dei collegamenti nella Piana Rotaliana.

Altra variante è quella relativa alla traslazione della circonvallazione di Lavis in prossimità dell'asse ferroviario, al fine di allontanarla decisamente dal centro abitato e di organizzare in modo più razionale lo svincolo per la "sinistra Noce".

Sempre per quanto riguarda il comprensorio della valle dell'Adige è stato inserito il collegamento tra la strada provinciale per Fai della Paganella e la strada statale per Andalo - Molveno, al fine di poter migliorare la percorrenza tra questi centri turistici e la Piana Rotaliana.

Altra modifica significativa riguarda la strada in destra della val di Cembra: essa è stata oggetto di recenti importanti interventi di sistemazione e potenziamento da parte dell'ANAS, opere autorizzate dalla Giunta provinciale d'intesa con lo Stato e con parere tecnico favorevole da parte della CTP.

Va annotato peraltro che le opere autorizzate, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche della valle, sono caratterizzate da dimensioni tecniche proprie di quelle della III categoria.

A fronte della situazione in atto, peraltro ritenuta ottimale per i tratti di strada già oggetto di potenziamento, appare necessario, oltre che opportuno, riclassificare l'intera arteria da Lavis a Molina di Fiemme di III categoria.

* Valle di Non

Vanno segnalati in primo luogo lo stralcio del collegamento tra Castelfondo e la val d'Ultimo già risolto con una nuova strada che da Proves (in provincia di Bolzano) porta direttamente in val d'Ultimo, nonché del collegamento Fondo - Castelfondo e della circonvallazione di Fondo posta a valle dell'abitato. In relazione a questa modifica è stato riclassificato l'asse viario da Fondo a Brez da IV a III categoria.

Un'altra significativa modifica riguarda gli abitati di Revò e Romallo, per i quali è stata proposta una nuova circonvallazione che non interferisca con le aree urbanizzate.

Infine è stata stralciata l'ipotesi di circonvallazione di Romeno e Cavareno, variante che staccandosi dalla s.s. n. 42 Dermulo - passo della Mendola dopo l'abitato di Malgolo, si collegava con la strada provinciale Dambel - Sarnonico ritenendola non essenziale alla viabilità dell'alta valle di Non.

* Valle di Sole

In corrispondenza di Mezzana è stata riconsiderata *in toto* la questione delle "interferenze" tra il nuovo asse ferroviario e la strada statale: si è ritenuto opportuno riconfermare la stazione ferroviaria di Mezzana in corrispondenza dell'abitato in sinistra Noce, trasladando la circonvallazione che quindi verrebbe a collocarsi in destra Noce superando il centro sportivo con un breve tunnel per evitare pesanti interferenze con il centro stesso.

Altro problema affrontato è quello del percorso ferroviario in corrispondenza di Pellizzano e Cusiano: è emersa l'opportunità tecnica di superare i due abitati in tunnel collocando un'unica stazione, sempre in tunnel, tra i due centri.

Ne consegue una modifica per il superamento dei due abitati anche per la strada statale del passo del Tonale che, in considerazione sia dell'entità del traffico che della oggettiva difficoltà di individuare soluzioni non dirompenti per l'assetto urbanistico e paesaggistico dei luoghi, si è ritenuto di mantenere sull'attuale sede.

* Giudicarie

I limiti che la variante al PUP si era posta sin dall'inizio in materia di viabilità, e cioè che le varianti proposte fossero urgenti e "cantierabili" in tempi brevi, avevano portato a non affrontare tematiche ampie e complesse come l'intera viabilità delle valli Rendena e del Chiese.

Solamente le seguenti questioni si è ritenuto di poter affrontare:

- il tratto Caderzone - Strembo, già definito in un progetto esecutivo: risulta certamente di miglior inserimento paesaggistico il porlo in sinistra orografica del torrente Sarca, al margine della ex discarica della miniera di Giustino (nel comune di Bocenago), proponendo uno svincolo immediatamente a valle dell'abitato di Strembo per poi riproporre la viabilità in sinistra del torrente Sarca;
- a Madonna di Campiglio è stata inserita la nuova circonvallazione, con conseguente

stralcio della vecchia previsione;

- il tratto Storo - Ponte Caffaro (in provincia di Brescia) è stato trasferito in tunnel anche per il superamento di Darzo sia a fini paesaggistico-ambientali che per la tutela dei territori agricoli.

Altra variante è quella della nuova circonvallazione di Ponte Arche che, sviluppandosi in sinistra orografica, non interferisce più con quell'abitato che ha avuto un recente notevole sviluppo collegato all'attività turistico-termale.

* Alto Garda

L'ampio dibattito sulle problematiche dei collegamenti viari nell'Alto Garda e l'avvio di uno studio di VIA per il suo collegamento con la Vallagarina hanno portato a riconsiderare alcune delle previsioni del PUP vigente.

In particolare ciò riguarda il collegamento con la Vallagarina, dove opportunità ambientali e difficoltà tecnico-geologiche relative al previsto tunnel hanno suggerito una proposta che prevede una galleria di collegamento tra la piana che si sviluppa da Nago al passo di S. Giovanni e la località Maza; di qui viene potenziata l'attuale strada statale fino a prima dell'abitato di Varignano, da dove la nuova viabilità prosegue fino alla località Linfano zona industriale ai piedi del versante.

Più delicata e complessa è invece la problematica viabilistica nella piana Arco - Riva - Torbole. Essa ha richiesto:

- una nuova soluzione per la circonvallazione di Arco non più a ridosso del Sarca, ove essa si sarebbe rilevata di estrema difficoltà realizzativa, oltre che paesaggisticamente inopportuna;
- la modifica della circonvallazione di Riva del Garda, per un più agevole collegamento con la c.d. Gardesana occidentale;
- lo studio di un tracciato parzialmente diverso per l'attraversamento sud-est/nord-ovest della piana: per tale attraversamento si è inteso recuperare, per quanto possibile, tracciati stradali esistenti al fine di mitigare l'impatto paesaggistico anche a fronte della parziale compressione di esigenze strettamente viabilistiche.

* Vallagarina

Nella Vallagarina le varianti significative sono due:

- la presa d'atto del progetto, in corso di realizzazione, della nuova circonvallazione di Mori e contemporaneamente la scelta di classificare di II categoria anziché di I categoria, com'è attualmente, il collegamento Rovereto - Riva del Garda; anche la circonvallazione di Loppio viene stralciata in attesa di una complessiva ridefinizione dell'intero collegamento;
 - la modifica della circonvallazione sud di Rovereto che dalla località Baldresca si colloca ad est della ferrovia per collegarsi alla s.s. n. 12 in località Laghetti di Marco passando al limite sud della zona industriale. Tale scelta è stata determinata essenzialmente da ragioni tecnico-costruttive che risultavano particolarmente difficili sul tracciato attuale. Tale tratto è stato riclassificato di II categoria anziché di I.
- Oltre a queste, alcune modifiche puntuali risultano essere:
- lo stralcio della variante tra Calliano e Mezzomonte della strada statale per Folgaria, variante da ritenersi non più attuale a seguito dei recenti lavori di miglioria apportati alla strada;
 - un nuovo collegamento destra - sinistra Adige in prossimità dello svincolo autostradale Ala - Avio, con l'obiettivo sia di migliorare l'accesso al casello stesso ed alla strada provinciale c.d. destra Adige dalla strada statale del Brennero, sia di rifunzionalizzare in modo baricentrico l'interconnessione tra gli abitati di Ala e Avio;
 - lo stralcio della strada di collegamento tra la strada provinciale c.d. sinistra Leno e la

strada statale del Brennero presso la zona industriale di Rovereto, in relazione sia a problematiche paesaggistico-ambientali, sia alla effettiva utilità di un accesso alla sinistra Leno assolutamente decentrato rispetto alla città. Si ritiene in ogni caso il PRG la sede più opportuna per una scelta definitiva.

1.4.2. Le principali modifiche alle aree sciabili

Nell'ambito delle infrastrutture per il trasporto è stata affrontata anche la problematica delle aree sciabili, tenendo conto in particolare dell'atto di indirizzo in materia di turismo recentemente approvato dalla Giunta provinciale oltre a quello sulla sostenibilità. In quest'ottica è stata verificata in primo luogo l'attualità dei poli sciistici previsti dal PUP ma non ancora realizzati, e quindi l'opportunità delle modifiche proposte che sono in ogni caso esclusivamente finalizzate ad un razionale sviluppo dei poli esistenti, tenendo nel contempo ben presenti le esigenze di un'attenta salvaguardia dei contesti ambientali in cui si collocano tali aree.

Inoltre l'atto di indirizzo suddetto sottolinea l'interesse di valutare quelle iniziative che mirano a cancellare attuali inefficienze (sotto utilizzo, eccesso di mobilità stradale) dovute ad uno scollamento tra area ricettiva e area sciabile. Ciò deve avvenire evitando tutte le iniziative che indurrebbero un aumento di carico antropico nelle aree già eccessivamente congestionate.

Da quanto sopra è emersa la scelta di non sviluppare nell'ambito della provincia di Trento nessun nuovo polo sciistico, in relazione sia al fatto che il *trend* di sviluppo dello sci alpino appare concluso, sia ad un'attenta tutela ambientale delle aree interessate.

In particolare per i territori non ancora attrezzati per la pratica dello sci, e che potrebbero accogliere alcune iniziative medio piccole, non può essere ignorato il particolare stato di difficoltà che molte situazioni di analoga dimensione oggi stanno affrontando. Per le note dinamiche espresse dalla domanda turistica, oggi più che mai selettiva, non appare opportuno dare avalli e neppure segnali verso modelli di sviluppo ad altissimo grado di insuccesso: ciò, oltre a produrre false aspettative, viene tra il resto a pregiudicare od ostacolare la ricerca di alternative di valorizzazione possibile, più coerenti e compatibili con le condizioni di contesto storico, economiche ed ambientali. Conseguentemente non sembra esistano adeguate condizioni per sostenere l'opportunità di confermare un'area sciabile nella zona di passo Redebus e sul monte Roen.

Altri due importanti poli sciistici oggetto di variante e per alcuni aspetti assimilabili nelle loro problematiche sono quelli di Pinzolo - Campiglio e S. Martino di Castrozza - passo Rolle. In ambedue le situazioni abbiamo oggi aree sciabili non collegate, entrambe inserite in parchi naturali e quindi in aree di rilevante interesse ambientale; in tutti e due i casi si assiste ad una mobilità di interscambio esclusivamente stradale che limita fortemente il potenziale delle aree sciabili se complessivamente considerate. In tali situazioni è stato positivamente valutata l'ipotesi di messa in rete, sottolineata anche dalla previsione nelle norme di attuazione di un piano unitario, attraverso una connessione delle aree sciabili limitrofe, al fine di valorizzare l'offerta e di ottenere benefici cambiamenti nel regime dei flussi e della mobilità dell'utenza non condizionata così dal dover usufruire del solo mezzo stradale.

Circa le modifiche apportate alle aree sciabili degli altri poli, esse risultano di numero limitato, anche in relazione al fatto che gli interventi più modesti potranno comunque essere previsti dalla pianificazione subordinata.

Le varianti proposte in cartografia, organizzate per poli sciistici, sono quelle qui di seguito descritte e comportano nel loro complesso la riduzione di circa 600 ettari di area sciabile.

* Polo sciistico di progetto del monte Roen
Stralcio, per le motivazioni sopra indicate.

* Polo sciistico di Regnana
Stralcio, per le motivazioni sopra indicate.

* Polo sciistico Folgarida - Marilleva - Campiglio - Pinzolo

Nell'ambito di tale polo sciistico la modifica più significativa riguarda l'area di Pinzolo per la quale viene proposto:

- una nuova pista che scende dal Doss del Sabion sul versante nord-ovest verso Carisolo, pista che aumenta la capacità di offerta di Pinzolo e che potrà avere una valenza agonistico-sportiva oltre che di ricircolo; con un parcheggio di testata ed un nuovo impianto di arroccamento per Pra' Rodont si potranno inoltre assorbire sciatori e mobilità diretta a Campiglio. In questa ottica si approfondirà un sistema di mobilità alternativa a quella stradale finalizzata al collegamento Pinzolo/Carisolo - S. Antonio di Mavignola - Campiglio, con possibili estensioni a quest'ultima area urbana ai fini di una sua complessiva riqualificazione;

- la messa in rete dell'area sciabile di Pinzolo con quella di Campiglio con l'ampliamento della stessa sul versante nord fino alla località Plaza; un impianto a fune costituirà quindi l'interconnessione con le aree sciabili di Campiglio con la località Colarin e con l'area sciistica di Cinque Laghi, evitando di pregiudicare il biotopo presente.

Tale proposta, per l'alto pregio ambientale e paesaggistico della zona, è incompatibile con una pista a valenza agonistico-sportiva che scenda dal Gual al Plaza; l'obiettivo è piuttosto quello di assicurare una funzione di collegamento attraverso un sistema di *skiweg* di rientro su Pinzolo. A garanzia di questa scelta, l'area sciistica viene inserita nell'area a parco escludendo il potenziamento della viabilità esistente e qualsiasi tipo di infrastrutturazione e urbanizzazione nell'area di fondovalle in località Plaza. Arrivo e partenza degli impianti dovranno collocarsi sulla sinistra orografica del torrente Sarca di Campiglio e a valle del ponte presente nell'area.

L'insieme delle previsioni avrà il supporto di un piano unitario e andrà sostenuto da un'intelligente politica gestionale del sistema per trarne il massimo di utile anche in termini di mobilità.

L'ipotesi di un'estensione dell'area sciabile che gravita sul bacino di utenza della valle di Sole, nella zona della malga di Folgarida non ha trovato invece positivo riscontro presso le amministrazioni locali.

* Polo sciistico della valle di Fassa

Si è provveduto a ridefinire l'estensione dell'area sciabile della val Jumela, stralciando quelle porzioni ove sarebbe oggettivamente problematico lo sviluppo di impianti e piste (val Crepa in particolare).

* Polo sciistico Pejo - parco dello Stelvio

Nell'ambito del parco dello Stelvio si è provveduto a stralciare l'area di Covelo, caratterizzata da elevati pregi paesaggistici, e quella di Marassina, ove lo sviluppo di impianti e piste appare oggettivamente problematico. E' stata riproposta invece, con la condivisione del parco, l'area sciabile della val della Mite, ove appare possibile trovare soluzioni alternative alle precedenti per l'impianto di arroccamento.

Tale previsione è assolutamente subordinata a precise garanzie di sicurezza rispetto a eventuali fenomeni valanghivi.

* Polo sciistico passo S. Pellegrino

La modifica riguarda un errore materiale relativo all'individuazione dell'esistente area sciabile.

* Polo sciistico di Folgaria - Lavarone

Le ulteriori modifiche apportate sono riferibili esclusivamente a potenziare e razionalizzare i collegamenti sciistici tra le varie aree del polo; in talune situazioni

collegamenti tipo *skiweg* potranno essere meglio definiti in sede di pianificazione subordinata. Particolarmente significativo risulta essere lo stralcio dell'area sciabile di Cornetto - Costa - Carbonare non più sostenibile in relazione alla sua pressoché totale esposizione a sud. Un accenno particolare va fatto all'ampliamento dell'area di val Orsara nell'ottica di un possibile collegamento con aree limitrofe site nel Veneto: ipotesi questa da sottoporre a più attente valutazioni.

* Polo sciistico passo del Brocon

L'attuale modesta dimensione dell'area sciabile rende difficile il raggiungimento di una soglia minima di efficienza. L'estensione dell'area sciabile è quindi finalizzata al raggiungimento della suddetta soglia minima in un'area che non presenta particolari difficoltà paesaggistiche per la realizzazione di impianti e piste.

* Polo sciistico del Cermis

E' stato previsto l'ampliamento fino al fondovalle di tale area sciistica, in relazione alla sua esposizione a nord particolarmente favorevole ed alla recente ricostruzione dell'impianto di arroccamento in prossimità del sito a diretto contatto con la strada di fondovalle.

* Polo sciistico di S. Martino di Castrozza - passo Rolle

La proposta di collegamento San Martino di Castrozza - passo Rolle precedentemente inserita nel PUP, è risultata di difficile percorribilità sia per ragioni di costi che di impatto paesaggistico-ambientale relativamente alla pista Cavallazza - S. Martino di Castrozza. La nuova ipotesi di collegamento, avanzata dalle amministrazioni locali, si sviluppa attraverso un arroccamento che, superando la val Boneta, permette di dare accesso alle aree sciabili del passo Rolle.

Il rientro a S. Martino di Castrozza rimane possibile sia lungo il fondovalle che va da passo Rolle a San Martino di Castrozza, sia attraverso l'impianto di arroccamento della val Boneta che assolverebbe in questo caso la doppia funzione di salita e di discesa degli sciatori.

La delimitazione dell'area risulta peraltro limitata, ma ciò è dovuto al fatto che non si intende interferire con le aree più pregiate del parco né prevedere piste in zone ad alto rischio valanghivo.

Anche in questo caso valutazioni più approfondite e la procedura di VIA individueranno le soluzioni progettuali più adeguate.

Da ultimo si annota lo stralcio dell'area sciabile in prossimità di malga Fosse, non più funzionale al nuovo sistema.

Un riferimento particolare va fatto per le ipotesi di modifica espresse nella relazione alla II adozione della variante e rinviata all'adozione definitiva per poter essere oggetto di ulteriori approfondimenti. E' il caso delle aree sciabili della Marmolada poste rispettivamente nelle porzioni est ed ovest del versante nord; sulla montagna va segnalata inoltre un'attività di fuori pista nella parte alta del ghiacciaio, servita, per quanto riguarda l'arroccamento, dal terzo tratto della funivia malga Ciapela - Marmolada.

La variante al PUP si è posta il problema di riconoscere lo stato di fatto, ma la necessità di definire un accordo con la Regione Veneto in ordine al contenzioso sui confini e soprattutto con riferimento ad un progetto complessivo per la valorizzazione della Marmolada, porta a rinviare ad un momento successivo l'individuazione cartografica delle aree sciistiche.

L'ipotesi di un collegamento tra le due aree sciabili è stata valutata e approfondita, senza peraltro arrivare ad una ragionevole certezza che esso sia possibile, per ragioni sia connesse alla sicurezza delle piste (sempre escludendo in ogni caso la pratica dello sci estivo) sia per la fattibilità tecnica degli impianti.

Ulteriori approfondimenti potranno essere condotti conformemente a quanto dispone l'art. 29 delle norme di attuazione, tenendo conto peraltro che, oltre ad una

riorganizzazione e razionalizzazione degli impianti con l'esigenza di limitare lo sfruttamento sciistico, appare essenziale quanto meno la tutela della fascia più alta del ghiacciaio.

Da ultimo una nota in merito alle modifiche apportate all'art. 29 delle norme di attuazione. La nuova norma dà ai PRG ed ai piani dei parchi naturali la possibilità di modificare, ovviamente in modo coordinato, i perimetri delle aree sciabili esistenti subordinatamente ad una positiva conclusione della procedura di VIA e, in caso di collegamento fra aree sciistiche, anche sulla base di un piano orientativo, unitario e coordinato. Preso atto di questo, è apparso opportuno demandare alle scelte degli strumenti urbanistici subordinati al PUP la definizione di tali modifiche nei casi in cui per esse vi è l'oggettiva necessità di approfondimenti ulteriori per accertarne la loro percorribilità e sostenibilità.

1.4.3. Modifiche alle tavole

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale:

- per varianti alla viabilità, sono state modificate le tavole: C 10; C 19; C 20; C 24; C 29; C 33; C 34; C 41; C 42; C 43; C 44; C 45; C 54; C 56; C 57; C 67; C 72; C 78; C 80; C 85; C 88; C 89; C 93; C 101;
- per varianti alle aree sciabili, sono state modificate le tavole: C 13; C 16; C 20; C 21; C 25; C 35; C 37; C 41; C 42; C 58; C 59; C 61; C 80; C 81; C 90; C 91.

2. Le modifiche alle norme di attuazione

L'apparato normativo è stato oggetto di una serie di modifiche in sé complessivamente non particolarmente incidenti, ma la cui articolazione ha reso opportuno ricorrere alla predisposizione di un testo complessivamente sostitutivo.

La variante affronta, secondo le direttive già originariamente avanzate, alcuni aspetti generali legati:

- ad una più efficace e mirata competenza assegnata alla pianificazione subordinata nei compiti di precisazione, correzione e modifica dei vincoli territoriali del PUP secondo un più ampio concetto di "processualità" e "adattabilità", stabilendo nel PRG il referente diretto;
- ad una più semplice aggiornabilità del PUP, nella tutela della componente fisica del territorio, attraverso procedimenti amministrativi legati alla effettiva evoluzione dello stato territoriale;
- ad un più organico rapporto fra tutela paesaggistico-ambientale e pianificazione urbanistica attraverso l'integrazione della pianificazione subordinata con norme di adeguata tutela.

Ciò premesso ed avuto riguardo all'articolazione normativa, le singole modifiche sono, in termini di maggiore significato, le seguenti:

- * artt. 1, 6, 8, 10, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29: si prende atto del riferimento al piano regolatore generale e non più al piano comprensoriale;
- * art. 1: sono stati corretti i riferimenti normativi alle altre norme di attuazione in base alle singole modificazioni apportate;
- * artt. 2, 3 e 5: in senso complessivo le norme sulla tutela e sicurezza geologica, idrologica, valanghiva e sismica sono state razionalizzate e legate a studi di approfondimento, modifica ed integrazione che fanno capo alla Giunta provinciale. Si è introdotto il concetto del "rischio sismico" e si è ipotizzata una più incisiva tutela delle acque sotterranee coordinandosi alle recenti novità legislative di settore. I

procedimenti di aggiornamento e modificazione in capo alla Giunta provinciale sono stati precisati all'art. 32 prevedendo momenti di valutazione tecnica e politica e comunque in coordinamento con il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;

- * art. 2: in relazione alla scelta tecnica di individuare con grafia autonoma le aree soggette a rischio solo valanghivo, sono stati modificati i commi 2 e 3 sia indicando (comma 2) la relativa distinzione grafica, sia precisando (comma 3) in maniera articolata le disposizioni a valere nelle aree a rischio geologico e idrologico e in quelle a rischio solo valanghivo. Il termine "rischio" è stato sostituito da quello di "elevata pericolosità" per omogeneità alle terminologie adottate a livello nazionale;
- * art. 4: si prende atto dello stralcio dalla cartografia del sistema ambientale dei riquadri contenenti schematicamente le aree di protezione idrogeologica;
- * art. 6: è stata data alla Giunta provinciale la facoltà di integrare i criteri di tutela ambientale;
- * art. 7: le norme introdotte a sostituzione di quelle vigenti si pongono a regolamentazione dei siti caratterizzati da obsolescenza degli impianti produttivi e da strategicità territoriale, imponendo progetti unitari e destinazioni che tengano conto dei valori storico-architettonici ove esistenti, ivi incluse norme transitorie in attesa del recepimento dei principi nei PRG dei comuni;
- * art. 8: le disposizioni contenute sono state adeguate alle novità legislative intervenute;
- * art. 8 bis: è stata introdotta una normativa precisa a tutela delle aree individuate come biotopi, in coerenza con la legislazione di settore nel frattempo intervenuta nonché a richiamo delle esistenti aree a riserva naturale costituite a norma di legge;
- * art. 9: le modifiche tendono ad una migliore precisazione delle iniziative ammesse nelle aree di protezione dei laghi, ivi comprese quelle di riqualificazione delle attrezzature ricettive esistenti;
- * art. 9 bis: viene proposta la regolamentazione sotto il profilo ambientale delle principali aree di protezione fluviale individuate nella variante al PUP definendo i compiti in capo ai PRG;
- * art. 10: viene proposta una tutela delle aree archeologiche legata ad un differenziato grado di interesse per meglio organizzare poi le scelte dei PRG;
- * art. 11: si intende consentire al piano del parco di precisare i confini individuati dal PUP in relazione a limiti fisici o amministrativi e per ovviare alle possibili imprecisioni della scala cartografica del PUP. Al comma 3 si è provveduto ad esplicitare che spettano anche ai piani del parco i compiti e le funzioni che il PUP pone in capo ai PRG. E' stato introdotto un nuovo comma (comma 8) che riconosce al patto territoriale la possibilità di proporre nuovi parchi naturali purché regolamentati con provvedimenti legislativi;
- * art. 12: è stato introdotto il principio che rinvia alla legge di riforma istituzionale il momento di verifica delle unità insediative;
- * art. 13: la norma è stata integralmente e sostanzialmente modificata mantenendo in capo alla Giunta provinciale compiti di precisazione dei dati dimensionali della residenza su presupposti di riequilibrio territoriale, riconversione del patrimonio edilizio esistente, soddisfazione del fabbisogno di prima abitazione e sostenibilità dello sviluppo turistico;
- * art. 14: si sono previsti compiti in capo alla Giunta provinciale di aggiornamento, riorganizzazione o nuova indicazione di servizi;
- * art. 15: si è preso atto del ruolo territoriale comunale di riferimento;
- * art. 16: si è ampliata la gamma delle attività ammesse e meglio precisati i compiti dei PRG anche in riferimento alla tutela idrogeologica del suolo e sottosuolo. Viene stralciato l'obbligo del piano guida precisando la funzione di quelli già vigenti;

- * art. 17: la variante indirizza l'utilizzo delle aree produttive di livello locale in termini multifunzionali, anche in coordinamento con la legge di riforma del commercio;
- * art. 18: lo stralcio dal PUP delle aree commerciali di livello provinciale comporta l'abrogazione delle relative norme;
- * art. 19: è stato giudicato necessario modificare l'originaria formulazione per limitare ai casi con carattere di eccezionalità e previa autorizzazione, in base a criteri che saranno fissati con deliberazione della Giunta provinciale, la possibilità di realizzare fabbricati ad uso abitativo in aree agricole primarie ove risultino inderogabili esigenze rispetto all'attività produttiva agricola e comunque accessori a manufatti produttivi. Sono state inoltre apportate modifiche tendenti a valorizzare la valenza paesaggistica delle aree agricole e l'attenzione necessaria per la qualità degli interventi. Si è prevista altresì una più articolata e precisa capacità, assegnata ai PRG, di modificare i perimetri delle aree o di ridurre le stesse in via eccezionale e sulla base di valutazioni tecnico-economiche e ambientali nonché di definire le modalità di regolamentazione delle aree agricole e di riuso del patrimonio edilizio esistente;
- * art. 20: vengono corretti i riferimenti all'art. 19;
- * artt. 21, 22 e 23: si è precisata la capacità normativa dei PRG secondo obiettivi di migliore tutela ambientale e di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, in base al disposto normativo dell'art. 24 bis della l.p. 22/1991;
- * art. 29: oltre ad alcune modifiche di carattere formale per una migliore comprensione del testo normativo, sono stati ampliati i poteri in capo ai PRG di modificare i perimetri delle aree sciabili, vuoi in maniera non sostanziale, vuoi anche in maniera sostanziale, previa - in tale ultimo caso - una favorevole valutazione di impatto ambientale. Sono state dettate poi precisazioni di carattere procedurale sia ove le aree sciistiche interessano aree a parco naturale sia ove riguardino la riqualificazione e completamento degli impianti della Marmolada, disponendo per tale ultimo caso in capo alla Giunta provinciale compiti di precisazione del PUP;
- * art. 30: la modifica amplia il concetto di ammissibilità, rispetto ai vincoli del PUP, anche alle attività di miglioramento e potenziamento agricolo;
- * art. 32: sono stati definiti i procedimenti di competenza della Giunta provinciale posti nelle precedenti norme a integrazione, precisazione e, in qualche caso, modifica di talune indicazioni del PUP, individuando momenti di verifica e di confronto preliminari alla adozione delle deliberazioni della Giunta provinciale.

3. Gli interventi sull'apparato documentario e manualistico

3.1. Modifiche delle appendici alla relazione

L'appendice A (Elenco dei pozzi e delle sorgenti) viene aggiornata nella carta di sintesi geologica prevista in attuazione del PUP e quindi integralmente stralciata.

L'appendice A1 (Elenco delle località soggette a rischio idrologico e geologico) è relativa a cartografie specifiche in scala 1:10.000 che non compaiono più nel PUP perché sostituite da una cartografia più dettagliata in scala 1:10.000 che descrive l'intera provincia ed è conservata ed aggiornata presso il servizio geologico. Pertanto essa viene stralciata dagli elaborati del PUP.

L'appendice B (Aree di tutela ambientale) non subisce variazioni dovendosi intendere i criteri generali di tutela estesi alle corrispondenti nuove aree incluse nella variante.

L'appendice C (Prospetto dei manufatti e siti di rilevanza culturale non vincolati) viene

sostituita con un elenco aggiornato che tiene conto delle indagini territoriali ed edilizie portate a termine dalla data dell'impianto cartografico del PUP in vigore: essa cambia denominazione in "Prospetto di altri manufatti e siti di rilevanza culturale (non vincolati ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490, e riportati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale del PUP)".

L'appendice D (Elenco dei laghi), laghi considerati dal PUP negli stralci planimetrici in scala 1:10.000, non subisce variazioni.

L'appendice E (Prospetto delle aree di interesse archeologico non vincolate ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089), è stata aggiornata introducendo per ciascun sito l'indice di rischio archeologico ed integralmente sostituita: essa cambia denominazione in "Prospetto delle altre aree di interesse archeologico (non vincolate ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490, e localizzate nella planimetria in scala 1:25.000 del sistema ambientale del PUP)".

L'appendice F (Prospetto delle unità insediative) non subisce variazioni.

L'appendice G (Elementi del dimensionamento residenziale per unità insediativa) non subisce variazioni.

L'appendice H (Standard orientativi per il dimensionamento dei servizi) non subisce variazioni.

L'appendice I (Prospetto delle aree per gli insediamenti produttivi e commerciali) è sostituita con un nuovo elaborato che, inserendo le variazioni ritenute necessarie, ne aggiorna complessivamente i dati. Essa cambia denominazione in "Prospetto delle aree per gli insediamenti produttivi".

L'appendice L (Caratteristiche tecnico-dimensionali delle strade) è già stata sostituita da un decreto del Presidente della Giunta provinciale e quindi viene stralciata.

L'appendice M (Dimensionamento delle aree sciabili), soltanto indicativa e anche se non più attuale, non subisce variazioni.

L'appendice N (Criteri per la pianificazione urbanistica subordinata) viene lasciata invariata.

L'appendice O (Contenuti ambientali delle riserve integrali, guidate e controllate comprese nei due parchi naturali provinciali) non subisce variazioni.

L'appendice P (Elenco dei ghiacciai individuati dal PUP) viene aggiornata e quindi integralmente sostituita.

L'appendice Q (Elenco dei biotopi individuati dal PUP) viene aggiornata e quindi integralmente sostituita. Essa cambia denominazione in "Elenco dei biotopi e delle riserve naturali individuati dal PUP".

L'appendice R (Elenco dei tratti di fiume individuati dal PUP come parchi fluviali e criteri per la loro tutela) viene aggiunta.

3.2. Elenco delle appendici modificate

L'appendice C (Prospetto dei manufatti e siti di rilevanza culturale non vincolati) viene sostituita con un elenco aggiornato che tiene conto delle indagini territoriali ed edilizie portate a termine dalla data dell'impianto cartografico del PUP in vigore: essa cambia denominazione in "Prospetto di altri manufatti e siti di rilevanza culturale (non vincolati ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490, e riportati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale del PUP)".

L'appendice E (Prospetto delle aree di interesse archeologico non vincolate ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089), è stata aggiornata introducendo per ciascun sito l'indice di rischio archeologico ed integralmente sostituita: essa cambia denominazione in "Prospetto delle altre aree di interesse archeologico (non vincolate ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490, e localizzate nella planimetria in scala 1:25.000 del sistema ambientale del PUP)".

L'appendice I (Prospetto delle aree per gli insediamenti produttivi e commerciali) è sostituita con un nuovo elaborato che, inserendo le variazioni ritenute necessarie, ne aggiorna complessivamente i dati. Essa cambia denominazione in "Prospetto delle aree per gli insediamenti produttivi".

L'appendice P (Elenco dei ghiacciai individuati dal PUP) viene aggiornata e quindi integralmente sostituita.

L'appendice Q (Elenco dei biotopi naturali individuati dal PUP) viene aggiornata e quindi integralmente sostituita. Essa cambia denominazione in "Elenco dei biotopi e delle riserve naturali individuati dal PUP".

L'appendice R (Elenco dei tratti di fiume individuati dal PUP come parchi fluviali e criteri per la loro tutela) viene aggiunta.

Appendice C

Prospetto di altri manufatti e siti di rilevanza culturale (non vincolati ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490, e riportati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale del PUP)

Questa appendice contiene l'elenco dei 344 manufatti e dei siti di interesse culturale (storico, artistico, antropologico, ecc.), che pur non essendo vincolati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, sono stati censiti dal PUP in quanto ritenuti meritevoli di tutela ambientale e riportati nelle planimetrie in scala 1:25.000.

Manufatti e siti sono raggruppati per comune (i comuni compaiono in ordine alfabetico) e sono contraddistinti da tre numeri: il primo è progressivo e richiama quello indicato sulle tavole del PUP in scala 1:25.000; il secondo è quello della tavola nella quale il manufatto o il sito compaiono; il terzo è il codice del comune in cui il manufatto o il sito è localizzato. Seguono il nome del comune e quello della località ed una descrizione sintetica delle caratteristiche principali del bene rilevato.

Appendice C

Altri manufatti e siti di rilevanza culturale (non vincolati ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490)

COD	TAV. A	COM	COMUNE	LOCALITA'	DESCRIZIONE
1	97	1	Ala	Serravalle all'Adige	oratorio della Confraternita
2	97	1	Ala	Marani	santuario S. Valentino (XV sec.)
3	97	1	Ala	Prabubolo Alto	chiesetta S. Giuseppe (1739) nucleo nominato nel 1527
4	97	1	Ala	Pozzo Alto	grotta di Pozzo Alto (profondità -25 m; sviluppo 36 m)
5	80	3	Aldeno		cappella S. Zeno
6	43	5	Andalo		grotta lago di Andalo (quota 990 m; sviluppo 130 m)
7	43	5	Andalo		grotta 'Bus de l'Orca' (quota 1020 m; sviluppo 360 m)
8	78	6	Arco	S. Giovanni	chiesa S. Giovanni
10	78	6	Arco	Troiana	chiesa S. Lorenzo (XV sec.)
11	78	6	Arco		grotta 'Bus del Diaol' (quota 225 m; sviluppo 800 m)
12	78	6	Arco	Laghel	chiesetta S. Maria (XVIII sec.) - via crucis
13	78	6	Arco		chiesa S. Apollinare (1395)
15	78	6	Arco	S. Martino	convento S. Lorenzo
16	88	6	Arco		fattoria
17	88	6	Arco	monte Velo	chiesa S. Francesco (1741)
18	100	7	Avio		grotta Pedrotti (quota 1075 m; sviluppo 100 m)
19	100	7	Avio		chiesetta M. de
20	100	7	Avio	monte Lavacchio	grotta 'Busa dei Preeri' (sviluppo 47 m) - graffiti XV sec.
21	100	7	Avio		chiesa M. della Piave (1145)
22	58	9	Baselga di Pinè	Gaggio	'marmitte dei giganti'
23	58	9	Baselga di Pinè		cappella del Crocefisso (1723)
25	58	9	Baselga di Pinè	Miola	sorgente acqua ferruginosa
26	58	9	Baselga di Pinè	Laghestel	zona di riserva naturalistica e paesaggistica
27	58	9	Baselga di Pinè	Dos de la Purga	ruderi castello di Belvedere
28	58	9	Baselga di Pinè	Dos de la Purga	maso De la Purga (dipende dal castello)
29	58	9	Baselga di Pinè	adiacente s.p. n. 66	'capitel delle Caore'
30	58	11	Bedollo		cascata del Lupo (quota 36 m circa)
31	58	11	Bedollo	Marteri	piramidi di terra
32	58	11	Bedollo	Varda	osteria alla Varda
33	80	13	Besenello		tabernacolo
34	67	16	Bleggio inferiore	Villa	villa (XVIII sec.)
35	66	17	Bleggio superiore	Cavradio	resti antichi mulini
36	66	17	Bleggio superiore	Cavradio	resti antichi mulini
37	66	17	Bleggio superiore	Cavradio	resti antichi mulini
38	66	17	Bleggio superiore	Balbido	cappella S. Trinità
39	67	17	Bleggio superiore	Gallio	villa Fiorio ('600)
40	71	22	Borgo Valsugana		chiesetta S. Luca e maso
41	71	22	Borgo Valsugana		chiesetta S. Giorgio
42	71	22	Borgo Valsugana	Sella	sorgente acqua minerale (bicarbonato- magnesiache)
43	71	22	Borgo Valsugana	Sella	villa Dordi
44	72	22	Borgo Valsugana	Olle	mulino
45	72	22	Borgo Valsugana		macera
46	82	22	Borgo Valsugana		grotta di Costalta (altezza 1691 m; sviluppo 473 m; profondità -94 m)
47	71	22	Borgo Valsugana		maso Visle
48	71	22	Borgo Valsugana		maso Piagaro
49	89	25	Brentonico	Castione	capitello S. Rocco
50	96	25	Brentonico		grotta 'Pozzo val del Parol' (quota 1600 m; sviluppo 600 m circa)
51	96	25	Brentonico	S. Giacomo	chiesetta S. Giacomo (1570)
52	97	25	Brentonico		chiesetta S. Antonio
53	19	26	Bresimo	Baselga	maso del Castello di Altaguardia
54	19	26	Bresimo	Bagni	sorgente acqua minerale (ferroso-salina)
55	19	26	Bresimo	Fontana	segheria ad acqua tipo 'veneziana'
59	68	31	Calavino	Ronchi	manufatti - vincolo indiretto
60	68	31	Calavino		villa Torresella - vincolo indiretto

61	68	31	Calavino	Ronchi	manufatti - vincolo indiretto
62	68	31	Calavino		chiesa S. Mauro (1400)
63	68	31	Calavino		chiesa e scuola - vincolo indiretto
64	68	31	Calavino		manufatti - vincolo indiretto
65	68	31	Calavino		manufatti - vincolo indiretto
67	70	34	Caldonazzo		chiesa S. Valentino
68	81	34	Caldonazzo		sorgente acqua minerale (carbonato-ferruginosa)
69	81	34	Caldonazzo		segheria - vecchi mulini
70	81	34	Caldonazzo		torre di Caldonazzo (ruderi) - Siccone
71	81	34	Caldonazzo	Monterovere	chiesetta Monterovere
72	12	36	Campitello Fassa	Duron	sorgente acqua minerale (magnesiache)
73	12	36	Campitello Fassa	Duron	valle di Duron - area floristica di eccezionale importanza
76	13	39	Canazei		albergo 'La Montanara'
77	13	39	Canazei	val Contrin	area floristica di eccezionale importanza
78	13	39	Canazei	Contrin	sorgente acqua minerale (idrosolforosa)
79	34	40	Capriana		mulino di Maria Domenica Lazzeri
80	34	40	Capriana	Rover	chiesetta S. Anna
81	34	41	Carano		sorgente acqua minerale (calcareaomegnesiache)
82	41	42	Carisolo		chiesetta S. Martino (1300 circa)
83	41	42	Carisolo		ex vetreria
84	76	45	Castel Condino		cappella dei morti (1630)
85	10	46	Castelfondo		segheria
86	10	46	Castelfondo		chiesetta della Natività B.V. (1282)
87	10	46	Castelfondo		maso Vigna e ruderi Castello Vigna (XVI sec.)
88	34	47	Castello - Molina di Fiemme		tabernacolo
89	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Molina	vecchio mulino
90	61	48	Castello Tesino		grotta di Castel Tesino (quota 960 m; sviluppo 700 m)
91	73	48	Castello Tesino		cascata Arcopàn
92	73	48	Castello Tesino		grotta dell'acqua nera
93	72	49	Castelnuovo		segheria
94	72	49	Castelnuovo		macera
95	72	49	Castelnuovo		complesso agricolo delle Spagolle
96	34	50	Cavalese		cascata di val Moena (2 salti di 25 m)
97	68	53	Cavedine		fontana romana
98	79	53	Cavedine		fontana del 'Fiaschet'
99	45	55	Cembra		cappella S. Carlo
100	45	55	Cembra		torretta Maffei
101	80	58	Cimone	Postal	chiesetta B.V.M. (1854)
102	57	61	Civezzano	S. Agnese	chiesa S. Agnese
103	57	61	Civezzano	Magnago	chiesetta S. Andrea (XVII sec.)
104	57	61	Civezzano		ruderi Castel Vedro (angolo bugnato con torre XIII sec.)
105	19	62	Cles		chiesa S. del Chistàr (XVII sec.)
106	19	62	Cles		chiesetta di S. Antonio
107	19	62	Cles	Dres	chiesa S. Tommaso (XIV sec.)
108	10	63	Cloz		ruderi Castel Fava (XII sec.)
109	86	66	Condino		chiesa S. Gregorio - convento (1744)
110	64	72	Daone		cascata del Bus di S. Antonio
2228	64	72	Daone		cascata della Tina dell'Ert
2231	64	72	Daone		cascate a monte del bacino di malga Boazzo
2232	64	72	Daone		cascate a monte del bacino di malga Boazzo
112	55	77	Dorsino		grotta di Collalto (altezza 1000 m; sviluppo 3700 m; profondità -160 m)
113	78	79	Dro		marocche
114	78	79	Dro		centrale
115	78	79	Dro		tabernacolo

116	78	79	Dro		chiesa S. Abbondio (1521)
117	78	79	Dro	Giare	residenza nobile e fattoria agricola
118	45	82	Faver		chiesetta S. Crocefisso (1827)
119	67	83	Fiavè	Curè	chiesetta S. Vigilio (XVI sec.)
120	78	83	Fiavè		chiesa S. Rocco (XVI sec.)
121	58	85	Fierozzo	S. Felice	Chiesa S. Felice (XVII sec.)
122	58	85	Fierozzo	Rodleri	chiesa S. Francesco ('700)
123	80	87	Folgaria	Spilzi	maso medievale
124	90	87	Folgaria	Ganuse	Bus del Bilbon (sviluppo 400 m) - grotta
125	91	87	Folgaria		abisso Melegna (quota 1636 m; sviluppo 140 m; profondità -68 m)
126	10	88	Fondo		grotta 'Bus de la Cronaccia' (quota 1050 m/sviluppo 170 m)
127	10	88	Fondo		forra (lunghezza 300 m; profondità -60 m)
128	10	88	Fondo		sorgente acqua minerale (acidulo ferruginosa)
129	10	88	Fondo		mulino sul torrente Sass
130	10	88	Fondo		chiesetta S. Antonio
131	11	88	Fondo		masso erratico
132	58	89	Fornace		osteria alla Valle - vecchio mulino
133	44	92	Giovo	Ville	chiesa S. Nicolò (1880)
134	41	93	Giustino	val Genova	cascata del Lares 200 m circa
135	41	93	Giustino	val Genova	cascata del Nardis 100 m circa
136	73	95	Grigno		grotta del 'Calgeron'
137	84	95	Grigno	Frizzon	grotta d'Ernesto
138	45	96	Grumes	Maso Giovanni	chiesetta M. Caravaggio (1885)
139	45	96	Grumes	Maso Pinteri	capitello
140	45	96	Grumes	Campedron	capitello
141	45	96	Grumes		segheria veneziana ad acqua
142	62	97	Imer		grotta risorgiva val Noana (quota 850 m; sviluppo 170 m)
143	81	102	Lavarone		hinderloch - pozzo carsico (profondità -7 m)
144	81	102	Lavarone	Slaghenaufi	cimitero militare e chiesetta in legno
145	81	102	Lavarone	Gionghi	chiesa S. Rocco (1878)
146	81	102	Lavarone	Cappella	chiesa B.V. Assunta (1759)
147	81	102	Lavarone	Piccoli	covelo di rio Malo (quota 980 m; cavità carsica lunghezza 80 m)
148	81	102	Lavarone	Piccoli	zahnloch (cavità carsica lunghezza 30 m)
149	81	102	Lavarone	Piccoli	chiesetta B.V. Salette (1857)
150	81	102	Lavarone	Oseli	chiesetta del Crocefisso (1867)
151	44	103	Lavis	Sorni	maso
152	70	104	Levico terme		stabilimento acqua termale
153	70	104	Levico terme		forte
154	70	104	Levico terme		chiesetta S. Biagio ('300)
155	70	104	Levico terme		stabilimento acqua termale
156	81	104	Levico terme	S. Giuliana	maso
157	81	104	Levico terme	S. Giuliana	ruderi chiesa S. Giuliana
2219	70	104	Levico terme	Vetriolo	fonte acqua termale
158	9	106	Livo		maso Stanchina
159	67	107	Lomaso	Comano	stazione termale - fonte
160	67	107	Lomaso	Godenzo	chiesetta S. Croce (XVII sec.)
161	58	108	Lona - Lases	Piazzole	chiesetta S. Job (1770)
162	58	108	Lona - Lases		chiesetta S. Rocco
163	58	108	Lona - Lases	Dos del Castel	ruderi Castel Lases
164	81	109	Luserna	Tezze	cisterna
165	81	109	Luserna		cappella S. Rocco
166	81	109	Luserna		chiesa parrocchiale
167	81	109	Luserna	Prach	campi terrazzati
168	81	109	Luserna		cimitero militare monte Cucco
2233	82	109	Luserna	Campo Luserna	forte Oberweisen
171	18	110	Malè	Molini	vecchi mulini
172	10	111	Malosco	Arsen	laghetto (fenomeno carsico)
173	12	113	Mazzin	val di Dona	area floristica di eccezionale importanza
174	12	113	Mazzin	val di Udai	area floristica di eccezionale importanza
175	13	113	Mazzin	Fontanazzo	chiesa M. del Carmine (1600 circa)

177	44	116	Mezzocorona		Bus del Tas - cavità nella roccia calcarea
178	44	116	Mezzocorona		grotta di Lourdes - cavità nella roccia calcarea
179	44	116	Mezzocorona		monumenti sepolcrali nel cimitero
180	24	118	Moena	Penia	chiesa S. Nepomuceno (1729)
181	56	120	Molveno		segheria Taialacqua
182	88	123	Mori	Pannone	chiesa S. Rocco (XVI sec.)
183	88	123	Mori	Loppio	ruderi Castel Verde
184	89	123	Mori		chiesetta S. Bernardo
185	89	123	Mori	Corniano	antico nucleo
186	89	123	Mori	Nomesino	chiesa S. Rocco
187	89	123	Mori		due capitelli (1692)
189	89	123	Mori		grotte di Mori (quota 250 m; sviluppo 150 m)
191	89	123	Mori	Besagno	ruderi Castel Palt
192	88	124	Nago - Torbole		colombera
193	88	124	Nago - Torbole		cappella S. Giovanni
2220	88	124	Nago - Torbole		marmitte dei giganti - pozzi glaciali
2221	88	124	Nago - Torbole		marmitte dei giganti - pozzi glaciali
2227	88	124	Nago - Torbole		marmitte dei giganti - pozzi glaciali
194	89	127	Nogaredo	Molini	complesso rurale
195	89	127	Nogaredo		chiesa S. Lucia (1396)
196	79	128	Nomi		ruderi castello di Nomi (XII sec.)
197	72	130	Ospedaletto		ponte dell'Orco
198	72	130	Ospedaletto		oratorio del cimitero
199	73	130	Ospedaletto		grotta della 'Bigonda'
201	68	132	Padergnone		tabernacolo a più nicchi e con affreschi del XVII sec.
202	59	133	Palù del Fersina	Stefani	chiesa S. Maddalena (1522)
203	35	134	Panchià		sorgente acqua minerale (salino-ferruginosa)
204	88	135	Ronzo - Chienis		chiesa S. Antonio (XVII sec.)
205	88	135	Ronzo - Chienis		chiesa S. Rocco (XVIII sec.)
206	89	135	Ronzo - Chienis	Giazera	grotte (tra le quote 1087 m e 1189 m)
207	16	136	Pejo		cascate del rio Vioz
208	16	136	Pejo		antiche fonti - acqua minerale (ferruginosa radioattiva)
209	54	138	Pelugo		chiesa S. Zenò (XVII sec.) - via crucis
211	70	139	Pergine Valsugana	Brazzaniga	chiesa dell'Immacolata (1881)
212	70	139	Pergine Valsugana	Tre Castagni	manufatti
213	70	139	Pergine Valsugana	Canale	chiesa S. Giovanni
214	70	139	Pergine Valsugana	S. Cristoforo	chiesa S. Cristoforo
215	70	139	Pergine Valsugana	Maso Puller	chiesa S. Rocco
216	70	139	Pergine Valsugana	Valcanover	chiesa S. Antonio
217	76	140	Pieve di Bono	Carriola	ex forte Carriola
218	76	140	Pieve di Bono	Cologna	ruderi antica chiesetta S. Martino
219	87	141	Pieve di Ledro		chiesa S. Martino (1537)
220	61	142	Pieve Tesino		caverna 'Il Colo' (quota 1160 m; sviluppo 110 m)
221	73	142	Pieve Tesino		caverna (sviluppo 140 m) con graffiti del XIV sec.
222	73	142	Pieve Tesino		villa Daziaro
223	12	145	Pozza di Fassa		sorgente acqua minerale (idrosolforosa)
224	25	145	Pozza di Fassa		cappella (XVIII sec.)
225	76	149	Prezzo		chiesetta B.V. delle Grazie
226	17	150	Rabbi		stazione termale - antica fonte (1666)
227	42	151	Ragoli	Torrión di Vallesinella	grotta (quota 2350 m; sviluppo 1400 m; profondità -84 m)
228	42	151	Ragoli	Castelletto di Mezzo	grotta (quota 2450 m; sviluppo 400 m; profondità -84 m)

230	66	151	Ragoli		cappella della Madonna
233	88	153	Riva del Garda	S. Nazario	chiesa (XVI sec.)
234	88	153	Riva del Garda	S. Giacomo	chiesetta S. Francesco (XVIII sec.)
235	88	153	Riva del Garda	Albola	tabernacolo
236	88	153	Riva del Garda	monte Englo	chiesa S.M. Maddalena (1579)
238	88	153	Riva del Garda	monte Brione	area floristica di eccezionale importanza
239	71	156	Roncegno		maso Albio
242	89	161	Rovereto	Fucine	chiesa S. Romedio
244	89	161	Rovereto	Lizzana	chiesa S. Anna (1773)
245	89	161	Rovereto	Cengio Alto	area floristica di notevole importanza
246	89	161	Rovereto	Corna Calda	area floristica di notevole importanza
247	89	161	Rovereto	Marco	lavini
248	55	166	San Lorenzo in Banale		grotta del Carpen (quota 667 m; sviluppo 170 m)
249	55	166	San Lorenzo in Banale		grotta Paroi (quota 680 m; sviluppo 450 m)
250	58	168	Sant'Orsola terme		terme - fonte acqua minerale
251	60	171	Scurelle		cascata della Brentana
252	45	172	Segonzano	Valcava	chiesa S. Angeli custodi
253	45	172	Segonzano		piramidi di terra
254	24	176	Soraga		chiesa SS. Pietro e Paolo (XVII sec.)
255	43	180	Spormaggiore		grotta-sorgente della Rocchetta (quota 290 m; sviluppo 320 m)
256	43	180	Spormaggiore	monte Corno	grotta del Fausior (quota 950 m; sviluppo 230 m; profondità -70m)
257	43	180	Spormaggiore	Le Seghe	vecchi mulini
258	43	180	Spormaggiore	Le Seghe	vecchi mulini
259	43	180	Spormaggiore	Le Seghe	vecchi mulini
260	43	180	Spormaggiore	Le Seghe	vecchi mulini
261	43	181	Sporminore		chiesa B.V. Dolorosa
263	43	181	Sporminore		cavità carsica (quota 610 m; sviluppo 340 m)
264	67	182	Stenico		chiesetta S. Sisto (1828)
2222	67	182	Stenico		caverna (quota 620 m; sviluppo 155 m)
265	40	184	Strembo	val di Genova	cascata del Pedruc
266	40	184	Strembo	val di Genova	cascata cascina muta con marmitte giganti fluviali
267	72	185	Strigno		castello (ruderi)
268	70	190	Tenna		forte
269	77	191	Tenno	Mattoni	manufatti
270	77	191	Tenno	Pranzo	vecchi mulini
271	77	191	Tenno	Pranzo	vecchi mulini
272	78	191	Tenno		chiesa S. Pietro (1863)
275	88	191	Tenno	Varone	cascata
276	56	192	Terlago	Pra Bedola	massi erratici
277	56	192	Terlago	Lago della Mar	grotta (quota 746 m; sviluppo 1000 m; profondità -385 m)
278	56	192	Terlago	Lago di Terlago	lastroni carsici lungo tutta la sponda destra del lago
279	90	193	Terragnolo	Castello	antico maso
280	90	193	Terragnolo	Zencheri	chiesetta S. Antonio (1892)
281	90	193	Terragnolo	Zencheri	chiesetta M. delle Nevi
282	90	193	Terragnolo	Maureri	chiesa S.M. Maddalena (epoca romanica)
283	90	193	Terragnolo	Geroli	chiesetta S. Giuseppe
284	23	196	Tesero	Doss Cappello	sentiero geologico-botanico-zoologico
285	35	196	Tesero		capitello
286	35	196	Tesero		antica sorgente d'acqua solfato magnesica (1781)
287	86	197	Tiarno di sopra		chiesetta S. Croce (XVIII sec.)
288	86	197	Tiarno di sopra	passo Tremalzo	area floristica di eccezionale importanza
289	86	198	Tiarno di sotto		chiesetta S. Giorgio (XVIII sec.)
290	43	200	Ton		ruderi castello e forte della Rocchetta (1333)
291	50	201	Tonadico		villa Welsperg

292	89	203	Trambileno	Vanza	chiesa S. Valentino
293	57	205	Trento	Vigo Meano	villa Mazzurana
294	57	205	Trento	Gazzadina	chiesa S. Martino
295	57	205	Trento	Vigo Meano	chiesa S. Pietro
296	57	205	Trento	Lamar	chiesa S. Gregorio
297	57	205	Trento	Cortesano	Castel Redolf - chiesetta S. Antonio '700
298	57	205	Trento	Gardolo	maso Ischia Podetti - Casino A. Prato
299	57	205	Trento	Montevaccino	chiesa S. Leonardo
300	57	205	Trento	Martignano	maso Sizzo
301	57	205	Trento	Martignano	villa Sardegna
303	69	205	Trento		convento Cappuccini - vincolo indiretto (1840)
304	69	205	Trento	Laste	chiesetta dell'Aquila
305	69	205	Trento	Ponte Alto	cascata
306	69	205	Trento	Sardagna	chiesa S. Rocco
307	69	205	Trento	Ponte Cornicchio	oratorio del crocefisso
308	69	205	Trento	Povo	villa Gherta
309	69	205	Trento	Borino	maso Borino
310	69	205	Trento	Sardagna	cascata
311	69	205	Trento		villa S. Nicolò con chiesetta (XII sec.)
313	69	205	Trento	Povo	oratorio B. Vergine
315	69	205	Trento	Villazzano	villa alle Torricelle
316	69	205	Trento	Villazzano	villa Zambelli
318	69	205	Trento	Ravina	forte di Romagnano
319	69	205	Trento	Novaline	villa Scotoni con parco (XVII sec.)
320	69	205	Trento	Novaline	villa Sardagna
322	69	205	Trento	Valsorda	chiesa S. Valentino
324	31	207	Tuenno		marocche della val di Tovel
325	98	210	Vallarsa	Dosso	chiesa della M. della Corona (1743)
326	98	210	Vallarsa	S. Anna	chiesa S. Anna (XVIII sec.)
327	81	212	Vattaro	Pian dei Pradi	maso Pradi
328	28	213	Vermiglio	passo Tonale	prati paludosi del passo - relitti flora artica
329	28	213	Vermiglio		chiesetta M. delle Nevi (1886)
330	28	213	Vermiglio		casa Cantoniera
331	68	215	Vezzano	Lon	grotta 1100 ai Gaggi (sviluppo 325 m; profondità -50 m)
332	68	215	Vezzano		sentiero geologico Stoppani
333	68	215	Vezzano		capitello S. Anna (1735)
334	70	216	Vignola - Falesina		cappella M. del Rosario (1855)
335	12	217	Vigo di Fassa		cappella della Madonna (1519)
336	69	219	Vigolo Vattaro		maso Nicoletti
337	69	219	Vigolo Vattaro		chiesa S. Giorgio (VII sec.)
338	70	219	Vigolo Vattaro		maso Piazzera
339	80	219	Vigolo Vattaro		grotta Gabrielli (altezza 1900 m; sviluppo 1080 m; profondità -220m)
340	79	222	Villa Lagarina	Bellaria	edificio medioevale
341	56	225	Zambana		grotte di S. Giacomo
342	56	225	Zambana		grotta Cesare Battisti (altezza 1880 m; sviluppo 2155 m; profondità -160m)
343	56	225	Zambana		abisso Ellesmere (altezza 1685 m; sviluppo 250 m; profondità -80m)
344	35	226	Ziano di Fiemme		casa fortificata medioevale

Appendice E

Prospetto delle altre aree di interesse archeologico (non vincolate ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490, e localizzate nella planimetria in scala 1:25.000 del sistema ambientale del PUP)

Questa appendice contiene l'elenco delle 556 aree di interesse archeologico che, pur non essendo vincolate ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, sono ritenute dal PUP meritevoli di tutela, e come tali indicate con apposita simbologia nelle

planimetrie del sistema ambientale, aggiungendosi a quelle vincolate ed individuate nella tavola A del PUP.

Le aree sono indicate per comune ed i comuni sono in ordine alfabetico. Dei quattro numeri che le contraddistinguono, il primo è progressivo, il secondo quello della tavola 1:25.000 nella quale l'area compare, il terzo è il codice del comune, il quarto è quello del grado di rischio archeologico. Nell'elenco compaiono l'indicazione della località ed infine una descrizione sintetica delle caratteristiche principali di ciascuna area.

Appendice E

Altre aree di interesse archeologico (non vincolate ai sensi del d.lgs. 29.10.1999, n. 490)

COD	TAV.A	COM	COMUNE	LOCALITA'	TUT	DESCRIZIONE
1	97	1	Ala	Serravalle - ferrovia	3	necropoli romana
2	97	1	Ala	Chizzola - ai Prai	3	necropoli romana
3	97	1	Ala	Chizzola - Moie	3	ripostiglio di età romana
4	97	1	Ala	S. Margherita - Cipriana	3	necropoli romana
5	97	1	Ala	Pilcante - Neravalle	3	edificio di epoca romana
6	97	1	Ala	Marani - Praelonghe	3	necropoli romana
7	97	1	Ala	Marani - Binelonghe	3	necropoli altomedievale
8	97	1	Ala	Marani - Curarisi	3	necropoli romana
9	97	1	Ala		3	edificio di epoca romana
10	101	1	Ala	S. Pietro in Bosco	2	necropoli altomedievale
11	101	1	Ala	passo delle Fittanze	2	stazione del paleolitico superiore - mesolitico
12	57	2	Albiano	presso santuario S. Antonio	3	necropoli romana
13	80	3	Aldeno	alla Rustica	3	necropoli romana
14	80	3	Aldeno	centro	3	materiale sporadico di età romana
15	43	5	Andalo	sponda settentrionale lago di Andalo	2	stazione del paleolitico superiore
16	56	5	Andalo	Busa Cadin	2	materiale sporadico di età romana
17	78	6	Arco	S. Giovanni al monte	2	necropoli di epoca altomedievale
18	78	6	Arco	Prai da Gom	3	stazione di età mesolitica
19	78	6	Arco	Padaro	3	ripostiglio di epoca romana
20	78	6	Arco	Colodri	3	insediamento del neolitico e materiale sporadico di epoca romana
21	88	6	Arco	La Grotta	3	materiale sporadico di epoca romana
22	78	6	Arco	Moletta Patone	2	insediamento dell'età mesolitica finale - eneolitica
23	78	6	Arco	Varignano - cimitero	3	necropoli del periodo neolitico
24	78	6	Arco	Varignano - proprietà Bresciani	3	necropoli di epoca romana
25	78	6	Arco	Chiamano	3	materiale sporadico di epoca romana
26	78	6	Arco	dosso del Castello	2	materiale sporadico di epoca romana
27	78	6	Arco	Mogno	2	necropoli di epoca romana
28	78	6	Arco	Canee	3	necropoli di epoca romana
29	78	6	Arco	piazza 3 Novembre	1	edificio di epoca romana
30	88	6	Arco	S. Giorgio - s.p. n. 118	2	edificio di epoca romana
31	88	6	Arco	Bolognano	3	materiale sporadico di epoca romana
32	88	6	Arco	S. Sisto	2	necropoli di epoca romana e altomedievale
33	88	6	Arco	M. Stivo - castel Castil	2	materiale sporadico dell'età del bronzo e del ferro
34	88	6	Arco	Prato Saiano	3	strutture di epoca romana
35	88	6	Arco	S. Giorgio - s.p. n. 118	2	necropoli di epoca romana
36	88	6	Arco	Cretaccio	1	fornace di epoca romana

37	88	6	Arco	casali di Prato Saiano	3	strutture di epoca romana
38	78	6	Arco	chiesa S. Martino	2	necropoli di epoca romana
39	78	6	Arco	Oltresarca - Vignole	3	edificio di epoca romana
40	88	6	Arco	Linfano - fondo Mandelli	2	stazione del neolitico finale
41	88	6	Arco	monte Baone	2	stazione di età mesolitica - eneolitica
42	78	6	Arco	Laghel	2	riparo frequentato dal periodo mesolitico all'eneolitico
145	78	6	Arco	S. Paolo	3	stazione dell'età del bronzo
43	100	7	Avio	Sabbionara	3	materiale sporadico dell'età del ferro e di epoca romana
44	100	7	Avio	Madonna della Neve	3	stazione del mesolitico
45	100	7	Avio	malga Artillione	3	stazione del paleolitico superiore - mesolitico
46	100	7	Avio	Vigo	3	necropoli romana - altomedievale
47	100	7	Avio	Borghetto - Campesello	3	necropoli romana
48	100	7	Avio	Mama	3	materiale sporadico di epoca romana
49	100	7	Avio	Busa dei Preeri	2	edificio altomedievale e medievale
50	100	7	Avio	Ischia Serni - Pozza	2	insediamento romano
51	58	9	Baselga di Pinè	Tressilla - prà Gros	3	necropoli romana
52	58	9	Baselga di Pinè	Tressilla - strada per Baselga	3	necropoli romana
53	58	9	Baselga di Pinè	Tressilla - contrada Rudari	3	strutture di epoca incerta
54	58	9	Baselga di Pinè	Miola - ai Pradi	3	necropoli romana
55	58	9	Baselga di Pinè	Miola - maso Plancher	3	necropoli romana
56	58	9	Baselga di Pinè	S. Mauro - presso cimitero	3	necropoli romana
57	58	9	Baselga di Pinè	doss de la Mot	1	edificio medievale
58	80	13	Besenello	Scatinelli - edificio di cooperativa	2	necropoli altomedievale
59	80	13	Besenello	castel Beseno	1	necropoli altomedievale
60	80	13	Besenello	castel Beseno - maso Trapp	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
61	80	13	Besenello	Acquaviva	3	attività fusoria del periodo eneolitico
62	80	13	Besenello	Bus de la Vecia	2	stazione di età mesolitica
63	87	14	Bezzecca	cimitero - località Dai	3	necropoli di epoca romana
64	87	14	Bezzecca	Costa - via Tovi 12	3	necropoli di epoca altomedievale
65	67	16	Bleggio inferiore	villa Vergonzo	3	necropoli romana
66	66	17	Bleggio superiore	Bivedo - ai piedi del colle Blenz	3	materiali sporadici di epoca romana
67	66	17	Bleggio superiore	chiesa sul monte S. Martino	1	strutture altomedievali
585	66	17	Bleggio superiore	Rango		sepulture
68	76	20	Bondo	Fortin	2	necropoli romana
69	71	22	Borgo Valsugana	castel Savaro	2	strutture medievali
70	71	22	Borgo Valsugana	S. Lorenzo dell'Armentara	2	materiale sporadico dell'età del ferro e di epoca romana
71	72	22	Borgo Valsugana	castel Telvana	2	materiale sporadico dall'età del bronzo all'epoca medievale
72	72	22	Borgo Valsugana	centro	3	materiale sporadico di epoca romana
73	72	22	Borgo Valsugana	Visle	2	pani da fondere dell'età del bronzo
74	70	23	Bosentino	Marmottini - al Voltron	3	necropoli altomedievale
75	96	25	Brentonico	S. Valentino	3	materiale sporadico di età paleolitica superiore e mesolitica
76	97	25	Brentonico	al Castello - al Cengio	3	materiale sporadico preistorico e necropoli altomedievale
77	97	25	Brentonico	Cazzano	3	necropoli romana e altomedievale
78	96	25	Brentonico	Mandron - malga Campo	3	materiale di età mesolitica e stazione del bronzo e del ferro
79	9	26	Bresimo	castello d'Altguardia	3	materiale sporadico dell'età del

						ferro e romana
80	10	27	Brez		3	necropoli romana
81	10	27	Brez	Arsio - chiesa	3	necropoli altomedievale
82	19	30	Cagnò	Castelaz di Cagnò	2	insediamento del periodo neolitico
83	68	31	Calavino	Braila	3	edificio di età romana
84	68	31	Calavino	Castel Toblino	3	materiale sporadico dell'età del bronzo e di epoca romana
85	68	31	Calavino	Roma	3	necropoli romana
86	68	31	Calavino	campagna - rocce Cingheni	3	edificio di epoca romana
87	68	31	Calavino	Frassenè	3	materiale sporadico età del bronzo e del ferro
88	70	32	Calceranica lago	al Stazione	3	necropoli romana - altomedievale
89	81	32	Calceranica lago	al maso Ximeli	3	edificio di epoca romana
90	81	34	Caldonazzo	monte Rive - torre dei Sicconi	1	strutture dall'età del bronzo al Medioevo
91	81	34	Caldonazzo	masi Gelmini - Urbanelli - Iseppi	3	tre aree distinte di rinvenimenti sporadici di epoca romana
92	80	35	Calliano	vigna Benvenuti	3	ripostiglio dell'età del bronzo e del ferro
93	13	36	Campitello Fassa	di val Duron - rif. malga Micheluzzi	3	stazione dell'età mesolitica
94	31	37	Campodenno	Quetta - alla Bosca	3	necropoli altomedievale
95	43	37	Campodenno	Dercolo - a Plan	3	strutture dell'età del ferro
96	43	37	Campodenno	Dercolo	2	ripostiglio dell'età del ferro
97	43	37	Campodenno	Lover	3	ripostiglio e necropoli dell'età del bronzo e del ferro e di epoca romana
98	43	37	Campodenno	Crescino	3	necropoli romana
99	31	37	Campodenno	doss Droneg	2	luogo di culto dell'età del ferro e di epoca romana
100	72	38	Canal San Bovo	alpe Miesnotta	2	stazione di età mesolitica
101	4	39	Canazei	passo Sella (albergo Valentini)	3	stazione dell'età mesolitica
102	13	39	Canazei	Ciampac	2	stazione dell'età mesolitica
103	41	42	Carisolo	presso chiesa S. Stefano	1	strutture altomedievali
104	86	45	Castel Condino	castello - presso cimitero militare	3	necropoli romana
105	34	47	Castello - Molina di Fiemme	via Dolomiti	2	edificio di epoca altomedievale
106	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Borno	2	necropoli altomedievale
107	47	47	Castello - Molina di Fiemme	lago delle Stellune	3	stazione dell'età mesolitica
108	47	47	Castello - Molina di Fiemme	forcella di Montalon	3	stazione dell'età mesolitica
109	47	47	Castello - Molina di Fiemme	lago delle Buse	2	stazione dell'età mesolitica
110	35	50	Cavalese	S. Valerio	2	edifici dall'età del ferro a quella medievale
111	35	50	Cavalese	parco della Pieve	3	strutture dell'età del ferro
112	35	50	Cavalese	via Pasquai - piazza Fiera	3	necropoli altomedievale
113	43	52	Cavedago	chiesa	3	materiale sporadico preistorico e romano
114	68	53	Cavedine	Stravino - la Cosina	2	insediamento e sepolture dell'età eneolitica e del bronzo
115	68	53	Cavedine	Stravino - maso Gombet	3	edificio di età romana
116	79	53	Cavedine	Dosso - chiesa S. Lorenzo	2	materiali dall'età del bronzo all'epoca romana
117	79	53	Cavedine	municipio	3	necropoli romana
118	79	53	Cavedine	paese	3	materiale sporadico dall'età del ferro a quella medievale
119	68	53	Cavedine	Stravino - dosso Fabian	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
120	79	53	Cavedine	Vigo Cavedine	3	ripostiglio medievale

121	58	55	Cembra	doss Caslir	2	materiale dell'età del ferro e medievale
122	73	59	Cinte Tesino	Brocon - malga Arpago	3	stazione di età mesolitica
123	57	61	Civezzano	castel Telvana	2	necropoli altomedievale
124	57	61	Civezzano	castel Vedro	2	stazione dal mesolitico alla seconda età del ferro
125	57	61	Civezzano	al Foss	2	necropoli altomedievale
126	57	61	Civezzano	castel Bosco	1	strutture dall'età del ferro all'epoca medievale
127	58	61	Civezzano	Seregnano - Gini	2	stazione mesolitica
128	19	62	Cles	Campi Neri	2	luogo di culto dell'età del ferro e di epoca romana
129	19	62	Cles	Mechel - Valemporga	2	luogo di culto dell'età del ferro e di epoca romana
130	19	62	Cles	Mechel - castellaccio	2	materiali sporadici dall'età del ferro al medioevo
131	20	63	Cloz	Ambrosc	3	necropoli romana
132	20	63	Cloz		3	abitato e necropoli romana
133	20	63	Cloz	Doss de la Cros	3	materiale sporadico dell'età del bronzo medio
134	87	65	Concei	Locca	3	necropoli di epoca romana
135	87	65	Concei	Enguiso	3	necropoli di epoca altomedievale
136	87	65	Concei	Lenzumo sud	2	necropoli altomedievale
137	87	65	Concei	Locca - cimitero - S. Martino	2	necropoli di epoca altomedievale
138	86	66	Condino	Bastia	3	necropoli altomedievale
139	20	67	Coredo	Crosara	3	necropoli romana
140	31	69	Cunevo	ai Plaggi	3	necropoli romana
141	31	74	Denno	cantina Sociale	3	necropoli altomedievale
142	67	77	Dorsino	Tavodo - dosso Roccolo	3	vallo dell'età del bronzo - ferro
143	78	78	Drena	castello	3	materiale dell'età del bronzo e strutture altomedievali
144	78	79	Dro	Ceniga	2	necropoli di epoca altomedievale
146	43	81	Fai della Paganella	Romenchini	3	necropoli romana
147	43	81	Fai della Paganella	Ri de le Nogare	3	necropoli romana
148	44	81	Fai della Paganella	Praiole	3	tombe d'età romana
149	43	81	Fai della Paganella	Al Piaz	3	necropoli romana
150	43	81	Fai della Paganella	dosso castello	1	abitato della seconda età del ferro
151	44	81	Fai della Paganella	dosso dei Carpeni	2	ripostiglio di età romana
152	59	85	Fierozzo	val Cava	2	attività fusoria dell'età del bronzo
153	31	86	Flavon		3	necropoli dell'età del ferro e di epoca romana
154	81	87	Folgaria	Carbonare	3	stazione del paleolitico superiore e del mesolitico
155	57	89	Fornace	pian del Gacc	3	edificio dell'età del ferro
156	58	90	Frassilongo	bis - malga Terribis	2	attività fusoria dell'età del bronzo
157	69	91	Garniga	tra Scanderlotti e Garniga nuova	3	capanna del neolitico
158	57	92	Giovo	Mancabrot	2	stazione del bronzo medio
159	57	92	Giovo	Valternigo - a Mur	3	necropoli romana
160	57	92	Giovo	Valternigo - S. Floriano	2	materiale isolato dell'età del bronzo e del ferro
161	57	92	Giovo	Valternigo - Giaie S. Floriano	3	materiale sporadico dell'età del ferro e di epoca romana
162	84	95	Grigno	colle dei Meneghini	3	stazione di età mesolitica
163	84	95	Grigno	Cost'Alta - colle dei Colombi	3	stazione di età mesolitica
164	84	95	Grigno	grotta d'Ernesto	3	stazione del tardo paleolitico

						superiore - mesolitico
165	62	97	Imer		2	necropoli di epoca altomedievale
166	89	98	Isera	Marano - località Coré	3	necropoli romana e altomedievale
167	89	98	Isera	Reviano	3	necropoli romana
168	89	98	Isera	Castelcorno	1	sottoroccia età del bronzo medio
169	89	98	Isera	Folas - località Carpanè	3	necropoli romana
170	89	98	Isera	ex asilo	1	villa di età romana
171	89	98	Isera	dosso Castel	2	insediamento età del bronzo medio
172	89	98	Isera	chiesa Lenzima	3	necropoli romana
173	89	98	Isera	Corsi	2	insediamento d'età neolitica
174	89	98	Isera	dossi - monte Pipel	2	insediamento neolitico
175	89	98	Isera	Ischia	3	materiale sporadico di epoca romana
176	89	98	Isera	colle Pennino	2	necropoli romana
177	89	98	Isera	Agustello	3	materiale sporadico del paleolitico superiore
178	72	99	Ivano - Fracena	Castel Ivano	2	materiale sporadico dell'età del bronzo - ferro
180	68	101	Lasino	Madruzzo - Broilo	3	edificio di epoca romana
181	68	101	Lasino	Madruzzo - Predere	3	necropoli romana
182	68	101	Lasino	dosso di S. Siro	3	materiale sporadico di età preistorica e romana
183	68	101	Lasino	al panificio	3	edificio di epoca romana
184	68	101	Lasino	Gaggio	3	necropoli romana
185	68	101	Lasino	Pinedi	3	materiale sporadico dell'età del bronzo e del ferro
186	68	101	Lasino	Doss Fabiano - Crona dei Gregi	2	sottoroccia dell'età del bronzo
187	81	102	Lavarone	Lago	3	materiale sporadico di epoca preistorica
188	81	102	Lavarone	Covelo del rio Malo	2	materiale sporadico di epoca altomedievale
189	81	102	Lavarone	malga Iagheti Millegrobbe	2	attività fusoria dell'età del bronzo
190	57	103	Lavis	Pressano - Colle	3	materiale sporadico dell'età del bronzo e del ferro
191	57	103	Lavis	Pressano	3	necropoli altomedievale
192	57	103	Lavis	Pressano - Dos dei Canopi - la Clinga	3	stazione dell'età del bronzo antico e medio
193	57	103	Lavis	Doss Paion	3	materiale sporadico dell'età del bronzo medio e del ferro
194	70	104	Levico terme	S. Biagio	3	materiale sporadico dell'età del ferro
195	70	104	Levico terme	val Casai	3	ripostiglio dell'età del ferro e di epoca romana
196	70	104	Levico terme	zona capitello di Prà	3	necropoli romana
197	70	104	Levico terme	colle di Tenna - S. Valentino	2	necropoli romana - altomedievale
198	70	104	Levico terme	castel Selva	1	materiale sporadico dell'età del ferro e di epoca romana e castello
199	57	105	Lisignago	Nossan	3	necropoli romana
200	19	106	Livo	Preghena	3	necropoli romana
201	67	107	Lomaso	Bagni di Comano	3	edificio di epoca romana
202	67	107	Lomaso	Castel Campo	3	materiale sporadico dell'età del ferro
203	67	107	Lomaso	Vigo Lomaso - pieve S. Lorenzo	1	strutture dall'età del bronzo al Medioevo
204	67	107	Lomaso	Lundo - chiesa S. Giovanni	3	necropoli altomedievale
205	67	107	Lomaso	Dasindo	2	edificio di epoca romana
206	67	107	Lomaso	grotta del Lomason	2	stazione età del bronzo - ferro
207	78	107	Lomaso	chiesa S. Martino	2	edificio altomedievale
208	58	108	Lona - Lases	Lona - Casteller	3	strutture murarie di cronologia

						incerta
209	58	108	Lona - Lases	Lases - edificio scolastico	3	necropoli romana
210	58	108	Lona - Lases	Lases - Fratteselle	3	necropoli romana
211	58	108	Lona - Lases	Lona	3	necropoli romana
212	58	108	Lona - Lases	Lases - doss Castel	2	necropoli romana ed altomedievale
213	13	113	Mazzin	Doss del Pigui	1	strutture della seconda età del ferro
214	49	115	Mezzano	Pezze Alte I - maso Fumeri	2	attività fusoria dell'età del bronzo
215	44	116	Mezzocorona	Doss de la Forca	1	insediamento di età mesolitica, neolitica ed eneolitica
216	44	116	Mezzocorona	alle Scalette	3	ripostiglio di epoca romana
217	44	116	Mezzocorona	Ischia alta - bosco della Pozza	3	ripostiglio dell'età del bronzo
218	44	116	Mezzocorona	caverna di S. Gottardo	1	materiale sporadico di epoca preistorica
219	44	116	Mezzocorona	dosso S. Michele	2	materiale sporadico e sepolture dell'età del bronzo e di epoca romana
220	44	116	Mezzocorona	stabile 'alle Caneve'	3	necropoli altomedievale
221	44	116	Mezzocorona	centro storico	2	abitato di epoca romana
222	44	116	Mezzocorona	via Canè - ferrovia	2	abitato di epoca romana
223	44	116	Mezzocorona	Borgonuovo	1	sepolture mesolitica e necropoli dell'età del bronzo
224	44	117	Mezzolombardo	presso palazzo Thun	3	necropoli romana e altomedievale
225	44	117	Mezzolombardo	alla Torresella	3	materiale sporadico preistorico e romano
226	44	117	Mezzolombardo	S. Pietro - cimitero	3	necropoli e strutture di epoca romana
227	44	117	Mezzolombardo	Calcara	2	necropoli romana e materiale altomedievale
228	44	117	Mezzolombardo	Le Giare	3	materiale dell'età del bronzo e del ferro
229	44	117	Mezzolombardo	riparo la Rupe	1	abitato dell'età del bronzo
230	44	117	Mezzolombardo	le Calcare	2	sottoroccia di epoca preistorica e abitato di epoca romana
231	44	117	Mezzolombardo	Nogarole	2	necropoli dell'età del bronzo
232	25	118	Moena	passo S. Pellegrino	3	stazione dell'età mesolitica
234	87	119	Molina di Ledro	ex chiesa di S. Vigilio	2	edificio di epoca romana
235	87	119	Molina di Ledro	Biacesa - presso S. Giovanni	2	necropoli di epoca altomedievale
236	87	119	Molina di Ledro	Colle	3	ripostiglio di epoca romana
237	87	119	Molina di Ledro	Pré S. Giacomo - via Nuova	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
238	87	119	Molina di Ledro	ex fabbrica magnesio	2	necropoli di epoca altomedievale
239	87	119	Molina di Ledro	cava di ghiaia	3	sepolture di cronologia incerta
240	87	119	Molina di Ledro	tra Legos e Pre	3	necropoli altomedievale
241	87	119	Molina di Ledro	colle Pulota	3	edifici di epoca romana
242	87	119	Molina di Ledro	val Fontanine	3	ripostiglio dell'età del bronzo
243	87	119	Molina di Ledro	sponda Lago	1	strutture ed edifici dell'età del bronzo e altomedievale
586	87	119	Molina di Ledro	Volta de Besta		capanna
587	87	119	Molina di Ledro	Volta de Besta cava di dolomite		sepolture
244	56	120	Molveno	via delle Seghe	3	stazione dell'età del bronzo
245	88	123	Mori	Pannone	3	ripostiglio di epoca romana
246	88	123	Mori	Poze de Castelan - Dos Garga	2	materiale sporadico dell'età del bronzo e di epoca romana
247	88	123	Mori	valle S. Felice - Rinzone	3	necropoli romana
248	88	123	Mori	Loppio - isola S. Andrea	1	strutture di epoca altomedievale
249	88	123	Mori	Manzano - casa Bertolini	2	necropoli romana
250	88	123	Mori	Loppio - al Cengio	3	necropoli romana
251	88	123	Mori	Sano	3	necropoli romana e altomedievale
252	89	123	Mori	Nomesino - al castello	3	materiale sporadico dall'età del

						ferro al Medioevo
253	89	123	Mori	Ravazzone	3	materiale sporadico di epoca romana
254	89	123	Mori	monte Albano	2	insediamento dell'età del bronzo, materiale romano e medievale
255	89	123	Mori	chiesa S. Antonio	3	necropoli romana
256	89	123	Mori	Bersaglio	1	insediamento dell'età eneolitica e del bronzo
257	89	123	Mori	Tierno - chiesa S. Michele	3	necropoli e fornace di epoca romana
258	89	123	Mori	Tierno - Castello	2	insediamento dell'età del bronzo e del ferro
259	89	123	Mori	Besagno - Cas	3	edificio di epoca romana
260	89	123	Mori	castel Corno	1	insediamento dell'età del bronzo e castello medievale
261	89	123	Mori	castel Palt	2	insediamento del bronzo e recediamento del bronzo
262	89	123	Mori	piazza Zocchel	2	necropoli altomedievale
263	89	123	Mori	via Terra Nera	2	necropoli altomedievale
264	88	124	Nago - Torbole	Nago	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
265	88	124	Nago - Torbole	castel Penede	2	materiale sporadico dell'età del bronzo e necropoli romana
266	88	124	Nago - Torbole	Torbole	3	materiale sporadico di epoca romana
267	88	124	Nago - Torbole	Daine	2	grotta con incisioni rupestri di epoca medievale
268	88	124	Nago - Torbole	Busa Brodeghera	3	sepoltura della seconda età del ferro
269	88	124	Nago - Torbole	Coel	3	attività fusoria dell'età del bronzo
270	88	124	Nago - Torbole	Orno 2	3	necropoli dell'età eneolitica
271	88	124	Nago - Torbole	Pré Alta	2	materiale sporadico dell'età mesolitica e neolitica
272	31	125	Nanno	Castellaccio di Portolo	2	necropoli romana
273	89	127	Nogaredo	Noarna - castello	3	necropoli altomedievale
274	89	127	Nogaredo	S. Biagio	3	materiale sporadico di epoca romana
275	89	127	Nogaredo	A la bot de fer	3	necropoli altomedievale
276	89	127	Nogaredo	Brancolino - Doss Pagano	2	necropoli romana e altomedievale
277	80	128	Nomi	maso Moll	3	necropoli altomedievale
278	80	128	Nomi	Cef	2	insediamento dell'età del bronzo recente
279	79	128	Nomi	dosso S. Pietro	2	necropoli romana
280	80	128	Nomi	case Carli	3	necropoli romana
281	80	128	Nomi	Bersaglio - la Masera	1	insediamento dell'età del ferro
282	79	128	Nomi	Brioni	2	necropoli altomedievale
283	79	128	Nomi	Castelliere - Doss Dusion	3	insediamento di epoca preistorica
284	79	128	Nomi	castello	3	stazione dell'età del bronzo antico e medio
285	79	128	Nomi	dosso della Pozza	2	edificio di epoca romana e altomedievale
286	71	129	Novaledo	Torri Quadre	2	materiale sporadico di epoca romana
287	29	131	Ossana	Cusiano - Doss Casteler - Pinza	3	stazione del bronzo medio
288	29	131	Ossana	ai piedi sentiero per Casteler	2	masso con coppelle
289	29	131	Ossana	Fucine	3	masso con coppelle
290	68	132	Padergnone	maso Sottovi	3	necropoli romana
291	59	133	Palù del Fersina	maso Stietel	3	attività fusoria dell'età del bronzo
292	59	133	Palù del Fersina	lago Erdemolo	3	materiale sporadico di età mesolitica

293	35	134	Panchià	Costa	3	necropoli romana
294	88	135	Ronzo - Chienis	Ronzo	3	necropoli romana
295	88	135	Ronzo - Chienis	passo S. Barbara	3	stazione del paleolitico superiore - mesolitico
296	89	135	Ronzo - Chienis	Becchetta	3	stazione dell'età del bronzo e del ferro
297	16	136	Peio	Colle S. Rocco	3	necropoli della seconda età del ferro
298	16	136	Peio	malga Saline - Saròden	3	masso con coppelle
299	58	139	Pergine Valsugana	Croce della Rocca	1	edificio medievale
300	58	139	Pergine Valsugana	Viarago - doss de la Cros	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
301	70	139	Pergine Valsugana	Canzolino - lago Pudro	3	materiale sporadico del periodo preistorico
302	70	139	Pergine Valsugana	monte Zuccar	3	materiale sporadico del periodo preistorico
303	70	139	Pergine Valsugana	Serso - le Prede	2	maso con coppelle
304	70	139	Pergine Valsugana	colle Tegazzo - castello di Pergine	2	insediamento dall'età preistorica al periodo medievale
305	70	139	Pergine Valsugana	Masetti - presso la chiesa	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
306	70	139	Pergine Valsugana	Doss Pozza	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
233	87	141	Pieve di Ledro	Pur - Canalet	2	edificio di epoca altomedievale
307	87	141	Pieve di Ledro	strada per Bezzacca	3	necropoli romana
308	87	141	Pieve di Ledro	Asat	2	materiale dell'età del bronzo
309	87	141	Pieve di Ledro	Doss di Lana	2	stazione del bronzo antico
310	87	141	Pieve di Ledro	strada Pieve - Mezzolago	3	necropoli altomedievale
311	87	141	Pieve di Ledro	Mezzolago	2	edificio e necropoli altomedievale
312	87	141	Pieve di Ledro	centro	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
313	47	142	Pieve Tesino	laghi delle Buse basse	3	stazione di età mesolitica
314	73	142	Pieve Tesino	colle S. Sebastiano	2	necropoli dell'età del ferro
315	73	142	Pieve Tesino	complesso abitazioni Itea	2	stazione del bronzo medio
316	79	144	Pomarolo	Chiusole	3	fornace romana
317	79	144	Pomarolo	Savignano - Servis	2	necropoli romana e altomedievale
318	36	147	Predazzo	Zaluna	3	necropoli della seconda età del ferro
319	36	147	Predazzo	Doss Castelir - Bellamonte	2	insediamento dell'età del bronzo e del ferro
320	36	147	Predazzo	lago delle Trute	3	stazione dell'età mesolitica
321	42	151	Ragoli	Campo Carlomagno	3	materiale sporadico d'età mesolitica
322	19	152	Revò	chiesa S. Stefano	2	necropoli romana
323	78	153	Riva del Garda	Varone - cimitero	3	edificio di epoca romana
324	87	153	Riva del Garda	Campi - chiesa di S. Brizio	3	necropoli romana
325	88	153	Riva del Garda	Ceole - dosso S. Bartolomeo	2	insediamento dell'età del bronzo - sepolture di epoca romana
326	88	153	Riva del Garda	Pasina	2	strutture di epoca altomedievale
327	88	153	Riva del Garda	Varone - chiesa	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
328	88	153	Riva del Garda	S. Cassiano	3	necropoli e materiale sporadico di epoca romana
329	88	153	Riva del Garda	S. Giacomo - Roncaglie	3	insediamento dell'età del ferro e necropoli romana
330	88	153	Riva del Garda	via Longa	2	necropoli di epoca romana
331	88	153	Riva del Garda	S. Alessandro - ai Belli	3	necropoli di epoca romana
332	88	153	Riva del Garda	città - viale Dante	3	edifici di epoca romana
333	88	153	Riva del Garda	via Gorizia - Restel de Fer	2	necropoli di epoca romana
334	88	153	Riva del Garda	via Brione	2	necropoli di epoca romana e altomedievale

335	88	153	Riva del Garda	monte Brione - Bastia	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
336	88	153	Riva del Garda	Brione - Barcella	3	materiale sporadico di cronologia incerta
337	88	153	Riva del Garda	Canonica	3	necropoli romana
338	88	153	Riva del Garda	Sabioni	2	edificio di epoca romana
339	88	153	Riva del Garda	Varone	2	necropoli di epoca romana
340	88	153	Riva del Garda	Varone - fondo Leoni	3	necropoli di epoca romana
341	88	153	Riva del Garda	via Roma	2	necropoli di epoca romana
342	88	153	Riva del Garda	viale Rovereto	3	necropoli romana
343	88	153	Riva del Garda	via Treviso - via Filanda	2	necropoli ed edifici di epoca romana
344	88	153	Riva del Garda	viale Cannella	2	edificio di epoca romana
345	88	153	Riva del Garda	casa Matteotti	2	edificio di epoca romana
346	88	153	Riva del Garda	via Maffei	2	materiale sporadico di epoca romana
347	88	153	Riva del Garda	Ospedale nuovo	2	materiale di epoca romana
348	88	153	Riva del Garda	monte Oro	3	materiale sporadico di epoca romana
349	88	153	Riva del Garda	S. Tommaso	3	materiale sporadico di epoca romana
350	88	153	Riva del Garda	Dom	3	materiale sporadico dall'età del ferro al periodo altomedievale
351	87	153	Riva del Garda	Pregasina	3	materiale sporadico di epoca romana
352	88	153	Riva del Garda	Ponale	2	materiale sporadico di epoca romana
353	88	153	Riva del Garda	S. Giorgio - via Passirone	2	edificio di epoca romana
354	88	153	Riva del Garda	Varone - chiesa del Pernone	2	necropoli romana e altomedievale
355	19	154	Romallo	stabile Casnar	3	materiale sporadico dell'età del ferro e necropoli altomedievale
356	20	154	Romallo	S. Biagio	2	materiale sporadico dell'età del bronzo e di epoca romana
357	20	154	Romallo	strada Revò - Romallo	3	necropoli romana
358	20	155	Romeno	Doss del Busem	1	insediamento di epoca romana e altomedievale
359	20	155	Romeno	S. Bartolomeo	2	necropoli di età romana e altomedievale
360	20	155	Romeno	centro	2	abitato di epoca romana
361	71	156	Roncegno	Marter	3	materiale sporadico di epoca romana
362	59	157	Ronchi Valsugana	lago delle Carezze	3	attività fusoria dell'età del bronzo
179	76	158	Roncane		2	edificio della prima età del ferro
363	44	160	Roverè della Luna	Novaletti	3	necropoli romana
364	44	160	Roverè della Luna	Lomeri	3	necropoli romana
365	44	160	Roverè della Luna	ai Feldi	3	necropoli romana
366	89	161	Rovereto	centro storico	3	materiale romano e altomedievale
367	89	161	Rovereto	Lizzana - Lovri	3	necropoli romana e altomedievale
368	89	161	Rovereto	Lizzana - via Nazionale	3	necropoli romana
369	89	161	Rovereto	Busa dell'Adamo	1	sottoroccia del periodo mesolitico e neolitico
370	89	161	Rovereto	Marco - Rischie - Griffa	3	necropoli romana
371	89	161	Rovereto	Marco - Saline - Chiusura	3	necropoli romana
372	89	161	Rovereto	colle di S. Giorgio	2	necropoli romana
373	89	161	Rovereto	corso Bettini	2	necropoli altomedievale
374	89	161	Rovereto	Zaffoni	3	necropoli romana
375	89	161	Rovereto	S. Ilario	2	necropoli altomedievale
376	89	161	Rovereto	Sabbioni Alti	3	necropoli altomedievale
377	89	161	Rovereto	Dosso di Pozzo	2	necropoli di epoca romana e

						altomedievale
378	89	161	Rovereto	Longariva	2	materiale sporadico del periodo neolitico e dell'età del bronzo
379	89	161	Rovereto	Saltaria	3	materiale sporadico di epoca romana
380	89	161	Rovereto	Toldi	3	materiale sporadico di epoca romana
381	9	163	Rumo	Lanza - Placeri	3	materiale sporadico di epoca romana e altomedievale
382	9	163	Rumo	Placeri	3	
383	67	166	San Lorenzo in Banale	doss Mani	2	edificio di epoca romana
384	44	167	San Michele all'Adige	zona Istituto Agrario	3	necropoli romana
385	44	167	San Michele all'Adige	cortile ex convento	3	necropoli medievale
386	58	168	Sant'Orsola terme	mulino del Caspito	2	masso con coppelle
387	19	169	Sanzeno	basilica martiri anauniensi	1	luogo di culto età romana e necropoli altomedievale
388	19	169	Sanzeno	davanti cassa rurale	1	materiali sporadici di epoca romana
389	19	169	Sanzeno		2	materiale sporadico dell'età del ferro e di epoca romana
390	72	171	Scurelle	Castellare	2	strutture di epoca romana (strada)
391	47	171	Scurelle	passo Cinque Croci	3	stazione di età mesolitica
392	45	172	Segonzano	Doss Venticcia	2	strutture della seconda età del ferro
393	20	173	Sfruz		2	necropoli romana
394	37	174	Siror	laghetti di Colbricon	1	stazione di età mesolitica
395	37	174	Siror	doss de le Cartucce	2	materiale sporadico di età mesolitica
396	37	174	Siror	Pian dei Laghetti	2	stazione di età mesolitica
397	49	174	Siror	lago di Calaita	2	stazione di età mesolitica
398	37	174	Siror	Villa Col	2	materiale sporadico di età mesolitica
399	37	174	Siror	zona malga Fosse di sopra	2	materiale sporadico di età mesolitica
400	37	174	Siror	passo Rolle 3	2	materiale sporadico di età mesolitica
401	37	174	Siror	passo Rolle 2	2	materiale sporadico di età mesolitica
402	37	174	Siror	passo Colbricon	2	materiale sporadico di età mesolitica
403	20	175	Smarano	cimitero	3	necropoli romana
404	43	180	Spormaggiore	ai Molini	3	materiale sporadico dell'età del ferro e di epoca romana
405	43	181	Sporminore		3	necropoli romana - altomedievale
406	67	182	Stenico	ai Ronchi	2	necropoli altomedievale
407	67	182	Stenico	Calferi - Bailo	1	luogo di culto dall'età del bronzo al Medioevo
408	86	183	Storo	presso cimitero	2	strutture dall'età del ferro al Medioevo
409	86	183	Storo	dosso Cingol - S. Lorenzo	2	strutture dall'età neolitica all'epoca romana
410	93	183	Storo	Nar	2	stazione del bronzo medio
411	85	183	Storo	malga Vacil	2	stazione dell'età del bronzo
412	72	185	Strigno	colle Penile	2	materiale sporadico dell'età del bronzo e del ferro
413	31	186	Taio		3	necropoli romana
414	31	186	Taio	Spigolon	3	materiale sporadico dall'età del bronzo all'epoca romana
415	31	187	Tassullo	Campo Tassullo	3	necropoli romana
416	19	187	Tassullo	Rallo	3	necropoli altomedievale
417	19	187	Tassullo	s.p. Tassullo - Nanno	3	necropoli dell'età neolitica

418	19	187	Tassullo	zona lago di S. Giustina	2	abitato dell'età del bronzo
419	19	187	Tassello	Sanzenone - Vogano	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
420	19	187	Tassello	Castel Valer	3	materiali sporadici di epoca romana e altomedievale
421	19	187	Tassello	Pavillo	2	strutture di epoca romana
422	19	187	Tassello	chiesa di S. Vigilio	2	chiesa altomedievale
423	47	188	Telve	lago di Montalon	3	stazione di età mesolitica
424	59	188	Telve	passo Cadin	3	stazione di età mesolitica
425	59	188	Telve	passo Palù di Calamento	3	stazione di età mesolitica
426	47	188	Telve	Pian del Cavai	3	stazione di età mesolitica
427	72	189	Telve di sopra		3	materiale sporadico di epoca romana e medievale
428	59	189	Telve di sopra	lago d'Esze	3	stazione di età mesolitica
429	88	191	Tenno		3	necropoli edificio di epoca romana e altomedievale
430	78	191	Tenno	dosso delle Strie	3	riparo sottoroccia dell'età del bronzo
431	56	192	Terlago	M. Gazza - passo S. Antonio	3	stazione dal paleolitico superiore al bronzo finale
432	56	192	Terlago	Doss de la Camosciara	2	strutture dall'età del bronzo al periodo medievale
433	56	192	Terlago	Ariol	2	luogo di culto dell'età del ferro
434	56	192	Terlago	Cedonia	3	necropoli e strutture romane
435	56	192	Terlago	val Codrana	3	necropoli di epoca romana
436	56	192	Terlago	Doss Castion	3	materiale sporadico età del ferro e necropoli romana
437	56	192	Terlago	Doss de la Costa	3	necropoli romana e altomedievale
438	56	192	Terlago	lago - Montepiana	1	capanna del paleolitico superiore e mesolitico antico
439	56	192	Terlago	Covelo - Torlo	2	materiale sporadico di epoca preistorica
440	56	192	Terlago	monte Mezzana - val Castel	2	stazione del bronzo antico
441	31	194	Terres		3	necropoli romana
442	18	195	Terzolas		3	strutture epoca romana
443	18	195	Terzolas	a Castel	3	edificio di epoca romana
444	35	196	Tesero	Sottopedonda	2	abitato della seconda età del ferro
445	47	196	Tesero	laghetti del Lagorai	3	materiale sporadico del periodo mesolitico
446	86	197	Tiarno di sopra	Bri	3	necropoli di epoca altomedievale
447	86	198	Tiarno di sotto	al Tof dei Oss	3	necropoli di epoca romana
448	86	198	Tiarno di sotto	Ceches	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
449	66	199	Tione di Trento	Scivrè	2	necropoli romana
450	32	200	Ton	Vigo d'Anaunia	3	materiale sporadico di età romana
451	43	200	Ton	Masi di Vigo	3	necropoli romana
452	43	200	Ton	Rocchetta S. Margherita	3	necropoli romana
453	43	200	Ton	Rocchetta - presso il ponte	3	materiale sporadico di età romana
454	25	201	Tonadico	passo Valles - rifugio	2	stazione di età mesolitica
455	25	201	Tonadico	campo Croce	2	stazione di età mesolitica
456	25	201	Tonadico	passo Rolle 1	2	stazione di età mesolitica
457	72	202	Torcegno	castel S. Pietro	2	materiale sporadico dall'età del bronzo all'età romana
458	89	203	Trambileno	monte Pasubio - rifugio Lancia	3	stazione mesolitica
459	49	204	Transacqua	monte Bedole - pezze Alte 2	2	attività fusoria dell'età del bronzo
460	56	205	Trento	Cadine - Doss Grum	2	strutture dell'età del bronzo e del ferro e di epoca romana
461	56	205	Trento	Cadine - Cavade	3	materiale sporadico di epoca romana
462	57	205	Trento	Meano - alle Pergole	3	sepoltura del periodo neolitico

463	57	205	Trento	Meano - campo G. de Carli	3	necropoli di epoca romana ed altomedievale
464	57	205	Trento	Pradestel	3	sottoroccia del mesolitico e neolitico antico
465	57	205	Trento	Vela - Ischia Podetti	3	edificio di epoca romana
466	57	205	Trento	Martignano - Specchio	2	materiale sporadico della seconda età del ferro
467	57	205	Trento	Montevaccino - ai Piani	3	necropoli di epoca romana e altomedievale
468	57	205	Trento	Martignano - maso Boleri	3	necropoli di età romana
469	57	205	Trento	Solteri - cava di pietra	3	sepoltura dell'età neolitica e del bronzo
470	57	205	Trento	Martignano - villa Menghin	3	sepoltura dell'età neolitica
471	57	205	Trento	Villamontagna Dos Castion	3	stazione dell'età del bronzo
472	68	205	Trento	Baselga di V. Castel Piano	3	strutture di età romana
473	68	205	Trento	Sopramonte - Vincia	3	necropoli di età romana
474	68	205	Trento	Viotte	2	materiale sporadico del paleolitico medio e superiore
475	69	205	Trento	Vela	2	insediamento e necropoli dell'età neolitica
476	69	205	Trento	Sopramonte - Castelar de la Groa	1	luogo di culto dell'età del bronzo e del ferro
477	69	205	Trento	Piedicastello - Villa Salvotti	3	materiale sporadico di epoca romana
478	69	205	Trento	centro storico	2	città di epoca romana
479	69	205	Trento	Sardagna	3	materiale sporadico di epoca romana
480	69	205	Trento	Ravina - cascata di Sardagna	3	luogo di culto dall'età del bronzo all'epoca romana
481	69	205	Trento	dosso di S. Agata	3	insediamento di età neolitica e strutture medioevali
482	69	205	Trento	Pantè di Povo e Minerv	3	luogo di culto di epoca romana
483	69	205	Trento	Sprè di Povo - Rendol	3	necropoli di epoca romana
484	69	205	Trento	Gabbiolo - proprietà Salvadori	3	materiale sporadico di epoca romana
485	69	205	Trento	Villazzano - chiesa	3	necropoli di epoca romana
486	69	205	Trento	Villazzano - Bac	3	necropoli di età romana
487	69	205	Trento	Man - fondo Ciano	3	necropoli di epoca romana
488	69	205	Trento	Romagnano - Tof de la Val	2	attività fusoria dell'età del bronzo
489	69	205	Trento	Romagnano - maso Monache	2	materiale sporadico di età neolitica e dell'età del ferro
490	69	205	Trento	Mattarello - le Fratte	3	materiale sporadico di epoca romana
491	69	205	Trento	Mattarello - Paradisi	3	materiale sporadico di epoca romana
492	69	205	Trento	Mattarello - ai Grezi	3	materiale sporadico di epoca romana
493	69	205	Trento	Mattarello - Novaline	3	materiale sporadico di epoca romana
494	69	205	Trento	Valsorda - Mas del Cont	3	necropoli di epoca romana
495	68	205	Trento	Baselga di V. - asilo	3	necropoli di epoca romana
496	56	205	Trento	Cadine - dosso S. Elena	2	materiale dell'età del bronzo e del ferro
497	56	205	Trento	Cadine - s.p. n. 127 torrente Vela	3	stazione dell'età del bronzo
498	69	205	Trento	Cognola - Marniga	3	necropoli della seconda età del ferro e di epoca romana
499	69	205	Trento	Cortesano - Pomarol	3	necropoli di epoca romana
500	69	205	Trento	Dos Trento	1	materiali dall'età neolitica al medioevo
501	57	205	Trento	Gardolo di Mezzo	3	necropoli di epoca romana
502	57	205	Trento	Gazzadina	3	necropoli di epoca romana
503	56	205	Trento	monte Mezzana	2	stazione dall'eneolitico alla seconda età del ferro
504	56	205	Trento	monte Mezzana - Brusadi	2	stazione dell'età del bronzo

505	69	205	Trento	Madonna Bianca - Malpensada	2	stazione del mesolitico e materiale dell'età del ferro
506	69	205	Trento	Man	3	luogo di culto di epoca romana
507	69	205	Trento	Man - villa Sardagna	3	necropoli di epoca romana
508	57	205	Trento	Martignano	3	materiale sporadico dall'età del ferro al Medioevo
509	57	205	Trento	Martignano - Piazzina	3	materiale sporadico di età romana
510	69	205	Trento	Mattarello - stazione	3	materiale sporadico di epoca romana
511	69	205	Trento	Pantè di Povo	3	necropoli di epoca romana
512	69	205	Trento	Piedicastello	3	materiale sporadico dal mesolitico al Medioevo
513	69	205	Trento	Piedicastello - al Belvedere	3	necropoli di epoca romana
514	69	205	Trento	Piedicastello - casa R. Segala	3	sepoltura altomedioevale
515	69	205	Trento	Piedicastello - ponte S. Lorenzo	3	strutture di epoca romana e medioevale
516	69	205	Trento	Piedicastello - S. Apollinare	2	strutture e necropoli di epoca romana e altomedioevale
517	69	205	Trento	Romagnano - Prasecco	3	sepulture dell'età del ferro
518	69	205	Trento	S. Martino	3	necropoli di età romana
519	69	205	Trento	via Grazioli - casa Moggioli	3	necropoli di età romana
520	69	205	Trento	via Malvasia - casa Marchesoni	3	materiale sporadico di epoca romana
521	69	205	Trento	via S. Bernardino	3	materiale dell'età del bronzo e di epoca romana
522	68	205	Trento	Viotte - costa dei Cavai	3	materiale sporadico dal paleolitico all'età del ferro
523	32	206	Tres	Doss Mion	3	materiale sporadico del bronzo medio e recente
524	31	207	Tuenno		3	necropoli romana
525	89	210	Vallarsa	val Restela	3	attività fusoria dell'età del bronzo
526	23	211	Varena	passo Lavazè	3	stazione dell'età mesolitica
527	23	211	Varena	monte Rocca	3	luogo di culto dell'età del ferro
528	32	214	Vervò	chiesa S. Martino	2	materiale sporadico di età preistorica e necropoli romana
529	56	215	Vezzano	Ciago - Campagna	3	necropoli romana
530	56	215	Vezzano	Ciago - Cignon	3	necropoli romana
531	56	215	Vezzano	Ciago - Soradoni	3	necropoli romana
532	68	215	Vezzano	Castin - Doss de la Bastia	3	necropoli romana
533	68	215	Vezzano	Pozzo Stoppani	2	insediamento dell'età Neolitica
534	68	215	Vezzano	S. Massenza - podere Ferrazza	3	edificio di epoca romana
535	68	215	Vezzano	S. Valentino in Agro	2	necropoli romana
536	68	215	Vezzano	Pozzo Poieti	3	insediamento dell'età neolitica
537	68	215	Vezzano	Ciago - Chimelle	3	necropoli romana
538	12	217	Vigo di Fassa	Col de Tzela	1	strutture dell'età del ferro
539	24	217	Vigo di Fassa	passo Costalunga	3	stazione dell'età mesolitica
540	69	219	Vigolo Vattaro	ai Dossi	2	insediamento dell'età del bronzo
541	69	219	Vigolo Vattaro	capitello Rigotti	3	edificio di epoca romana
542	72	221	Villa Agendo	passaggio a livello ferroviario	3	materiale sporadico dell'età del bronzo
543	79	222	Villalagarina	Pedersano - Prà del Ròver	1	fornace romana
544	79	222	Villalagarina	Castellano - cavità della Capra	3	sottoroccia dell'età del bronzo
545	79	222	Villalagarina	Castellano - Doss Pizzini	2	stazione dell'età del bronzo
546	79	222	Villalagarina	Pedersano - Palt Alto	2	sepulture di epoca neolitica
547	79	222	Villalagarina	Pedersano	2	necropoli altomedioevale
548	79	222	Villalagarina	Pedersano - grotta Ortoline	3	insediamento dell'età del bronzo
549	79	222	Villalagarina	retro della chiesa	2	necropoli romana e altomedioevale
550	79	224	Volano	Doss Destòr	2	materiale sporadico dall'età neolitica a quella medioevale
551	89	224	Volano	Dos Staziom - de Gorga	2	insediamento dell'età del bronzo

552	56	225	Zambana	Scalette	3	necropoli della prima età del ferro
553	56	225	Zambana	Zambana Vecchia	3	materiale sporadico di epoca preistorica e romana
554	56	225	Zambana	el Vato	1	materiale sporadico di epoca preistorica
555	56	225	Zambana	Vatte	2	sepoltura mesolitica
556	35	226	Ziano di Fiemme	casa Bianca	3	necropoli romana

Appendice I
Prospetto delle aree per gli insediamenti produttivi

Questa appendice riporta i dati relativi alle superfici impegnate dal PUP per insediamenti produttivi del settore secondario di interesse provinciale (art. 16 delle norme di attuazione), comune per comune, area per area.

Le superfici sono rappresentate in ettari. Ciascun quadro riporta i dati in modo da permettere un confronto tra quanto previsto dal PUP 1987 e quanto indicato nella presente variante in modo da distinguere le superfici "originarie", quelle in ampliamento e in riduzione, quelle risultanti "finali" in base alla variante e quelle passate alla competenza dei PRG; sono state riportate anche le aree di riqualificazione urbanistica. Per i riferimenti cartografici, i rimandi rinviano alle tavole in scala 1:10.000 della serie IP.

Appendice I
Aree per gli insediamenti produttivi

DOTAZIONE DI IP NEL PUP 1987 E NELLA VARIANTE PUP 2000

COMPENSORIO	PUP 1987	VARIANTE PUP 2000	di cui		
			IP PUP	IP PRG	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA
Valle di Fiemme	49,13	49,03	30,68	18,45	
Primiero	11,40	11,40	7,90	3,50	
Bassa Valsugana e Tesino	158,60	162,40	159,28	3,12	16,56
Alta Valsugana	92,95	91,18	91,18		
Valle dell'Adige	468,82	459,70	369,35	63,35	5,69
Valle di Non	78,45	75,25	59,62	15,63	
Valle di Sole	41,69	47,69	25,19	22,50	
Giudicarie	141,50	157,34	139,24	18,10	
Alto Garda e Ledro	134,90	133,10	112,30	20,80	
Vallagarina	366,45	366,67	322,22	44,45	15,16
PROVINCIA	1543,89	1553,76	1343,96	209,90	37,41

DOTAZIONE DI IP NEL PUP 1987 E NELLA VARIANTE PUP 2000
COMPENSORIO VALLE DI FIEMME - C1

COMUNE	DENOMINAZIONE	PUP 1987		VARIANTE PUP 2000 I e II ADOZIONE					VARIANTE PUP 2000 III ADOZIONE				
		N. IP	SUP. ha	AREE PRODUTTIVE		AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			AREE DI NUOVA DESTINAZIONE				
				IP	DI RISERVA	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	DEMAND. A PRG	DEMAND. A PRG	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	RIQUAL. URBAN.	
Castello - Molina di Fiemme	Molina est	1.01	7,68	7,68									
Tesero	Lago di Tesero - dx Avisio	1.02.02	17,35	14,4			0,1	2,95					
Tesero	Lago di Tesero - sx Avisio	1.02.03	6,4					6,4					
Panchià - Ziano di Fiemme	Ziano	1.03	8,6	8,6									
Predazzo	Predazzo sud	1.04	9,1					9,1					
Compensorio Valle di Fiemme			49,13	30,68			0,1	18,45					

COMUNE	DENOMINAZIONE	N. IP	SUP. ha	AREE PRODUTTIVE		AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			AREE DI NUOVA DESTINAZIONE				
				IP	DI RISERVA	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	DEMAND. A PRG	DEMAND. A PRG	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	RIQUAL. URBAN.	
Fondo	Fondo	6.01	5	5									
Sarnonico	Sarnonico	6.02	12,8	12,8	1,9			2,32					
Cles	Cles	6.03.01	10,82	9,52				1,3					
Cles	Mechel	6.03.02	14,55	14,55									
Tuenno - Tassullo	Tuenno	6.03.03	11,03	11,03	4,83								
Vervò	Cava	6.04	6				4,7	1,3					
Taio	Taio	6.05	10,71					10,71					
Taio	Mollaro	6.06	7,54	9,04		1,5							
Comprensorio della Valle di Non			78,45	61,94	6,73	1,5	4,7	15,63					

**DOTAZIONE DI IP NEL PUP 1987 E NELLA VARIANTE PUP 2000
COMPRESORIO DELLA VALLE DI SOLE - C7**

COMUNE	DENOMINAZIONE	N. IP	SUP. ha	AREE PRODUTTIVE		AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			AREE DI NUOVA DESTINAZIONE				
				IP	DI RISERVA	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	DEMAND. A PRG	DEMAND. A PRG	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	RIQUAL. URBAN.	
Croviana, Malè	Malè	7.01	7,5	7,5									
Dimaro	Sinistra Noce	7.02.01	9,8	5,7				4,1					
Dimaro	Destra Noce	7.02.02	1,6					1,6					
Monclassico	Cava	7.02.03	10,8					16,8					
Ossana	Fucine	7.03	11,9	11,99									
Comprensorio della Valle di Sole			41,69	25,19				22,5					

**DOTAZIONE DI IP NEL PUP 1987 E NELLA VARIANTE PUP 2000
COMPRESORIO DELLE GIUDICARIE - C8**

COMUNE	DENOMINAZIONE	N. IP	SUP. ha	AREE PRODUTTIVE		AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			AREE DI NUOVA DESTINAZIONE				
				IP	DI RISERVA	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	DEMAND. A PRG	DEMAND. A PRG	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	RIQUAL. URBAN.	
Spiazzo	Borzago	8.01	6,5					6,5					
Vigo Rendena	Javrè	8.02	3,7					3,7					
Tione di Trento	Tione sud	8.03.01	1,7					1,7					
Tione di Trento	Tione est	8.03.02	6,3	7		0,7							
Preore	Preore	8.03.03	5,6	3,4			2,2						
Zuclò	Zuclò	8.03.04				4,05							
Bleggio inferiore	nord	8.04.01	8,4	8,4									
Bleggio inferiore	sud	8.04.02	8,6	8,6									
Roncone	Roncone	8.05.01	4,8	4,8									
Lardaro	Lardaro	8.05.02	3,9	3,9									
Pieve di Bono	Strada	8.06	2,9					2,9					
Cimego	Cimego	8.07	6,2	2,9				3,3					
Condino	Condino	8.08	36	34,6		2,6	4						
Storo	Storo	8.09.01	27,5	27,5		8,2				8,14	1,65		
Storo	Darzo	8.09.02	19,4	19,4									
Comprensorio delle Giudicarie			141,5	120,5		15,55	6,2	18,1		8,14	1,65		

**DOTAZIONE DI IP NEL PUP 1987 E NELLA VARIANTE PUP 2000
COMPRESORIO ALTO GARDA E LEDRO - C9**

COMUNE	DENOMINAZIONE	N. IP	SUP. ha	AREE PRODUTTIVE		AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			AREE DI NUOVA DESTINAZIONE				
				IP	DI RISERVA	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	DEMAND. A PRG	DEMAND. A PRG	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	RIQUAL. URBAN.	
Dro	Pietramurata	9.01	8,9	8,9									
Dro	Ceniga	9.02	8,4	8,4									
Tenno, Riva del Garda	Gavazzo	9.03.01	4,4	4,4									
Riva del Garda - Arco	Ceole nord - Fornace	9.03.02	18,3	18,3									
Riva del Garda	Ceole sud	9.03.02	2,1	2,1									
Arco	S. Giorgio	9.03.03	54,7	54,7									
Riva del Garda	Varone	9.03.04	14,9					14,9					
Riva del Garda	Riva	9.03.05	17,3	15,5			1,8						
Molina di Ledro	Molina	9.04	2,4					2,4					
Tiarno di sotto	Tiarno di sotto	9.05	3,5					3,5					
Comprensorio Alto Garda e Ledro			134,9	112,3			1,8	20,8					

**DOTAZIONE DI IP NEL PUP 1987 E NELLA VARIANTE PUP 2000
COMPRESORIO DELLA VALLAGARINA - C10**

		PUP 1987	VARIANTE PUP 2000 I e II ADOZIONE		VARIANTE PUP 2000 III ADOZIONE	

COMUNE	DENOMINAZIONE	N. IP	SUP. ha	AREE PRODUTTIVE		AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			AREE DI NUOVA DESTINAZIONE			
				IP	DI RISERVA	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	DEMAND. A PRG	DEMAND. A PRG	AMPLIAM ENTI	RIDUZION I	RIGUAL. URBAN.
Besenello	Posta Vecchia	10.01.01	4	4								
Besenello	Besenello	10.01.02	1,5					1,5				
Calliano	Calliano	10.01.03	4,5					4,5				
Villalagarina	Villa Lagarina	10.02.01	12,8	11,8			1					
Volano	Volano	10.2 b	12,9	12,9			2,18					
Rovereto	S. Giorgio nord sud	10.03.01	23,8	12,9				11,6				
Rovereto	Borgo Sacco sud	10.03.02	8,1	8,1								
Rovereto	zona industriale	10.04.02	119,5	114,1				5,4				
Rovereto	Lavini	10.04.03	48,6	48,6								
Isera	Ischia destra Adige	10.04.05	15,4				15,4					
Mori	Seghe nord	10.04.06	14	11				3				
Mori	Mori sud	10.4 c	15,85					15,85				
Mori	Casotte	10.04.08	13,6	25,6	22,3	12						
Mori	ex Alumetal	10.05.01	14,2	8,6			3	2,6				15,16
Rovereto	Marco sud	10.05.02	19,5	19,5	19,5							
Ala	Ala nord - Marani	10.06.01	37,5	47,3		11,04				2,07	5,71	
Comprensorio della Vallagarina			365,75	324,4	41,8	23,04	21,58	44,45		2,07	5,71	15,16

Appendice P Elenco dei ghiacciai individuati dal PUP

Questa appendice contiene l'elenco dei 128 ghiacciai riportati dalle cartografie del sistema ambientale.

Essi sono identificati in base al codice SAT ed a ciascuno vengono associate le seguenti informazioni: numero della tavola A del PUP; codice e denominazione del comune; denominazione del ghiacciaio; denominazione del gruppo montuoso di appartenenza; quota massima sul livello del mare; estensione in ettari.

Alcuni di essi sono contrassegnati da asterisco in quanto il loro perimetro è oggetto di verifica e quindi in cartografia sono segnalati come punto geografico.

Appendice P Ghiacciai individuati dal PUP

COD	TAV.A	COM	COMUNE	DENOMINAZIONE	GRUPPO MONTUOSO	QUOTA MASSIMA	SUPERFICI E ha
6580	55	16	Bleggio inferiore	ghiacciaio di Prà Fiori (Prato fiorito di Nardis)	Brenta	2902	11,02
6590	55	16	Bleggio inferiore	ghiacciaio dei 12 Apostoli	Brenta	2903	11,50
6600	55	16	Bleggio inferiore	ghiacciaio di Sacco (o dei Camerotti)	Brenta	2969	3,26
6301	64	24	Breguzzo	ghiacciaio di val del Vescovo	Adamello	2848	5,19
9410	14	39	Canazei	ghiacciaio principale della Marmolada	Marmolada	3344	228,65
9420	14	39	Canazei	ghiacciaio occidentale della Marmolada	Marmolada	3344	34,74
9421	14	39	Canazei	ghiacciaio orientale del Vernel	Marmolada	3207	5,17
9422	14	39	Canazei	ghiacciaio nord orientale superiore del Vernel	Marmolada	3150	4,09
9423	14	39	Canazei	ghiacciaio nord orientale mediano del Vernel	Marmolada	3150	14,48
9424	14	39	Canazei	ghiacciaio nord orientale inferiore del Vernel	Marmolada	3150	2,53
9430	14	39	Canazei	ghiacciaio settentrionale inferiore del Vernel	Marmolada	3207	*

9440	13	39	Canazei	ghiacciaio settentrionale superiore del Vernel	Marmolada	3036	*
6460	40	42	Carisolo	ghiacciaio meridionale di Cornisello	Presanella	3185	36,65
6470	40	42	Carisolo	ghiacciaio settentrionale di Cornisello	Presanella	3207	18,18
6140	52	72	Daone	ghiacciaio occidentale di val di Fumo	Adamello	3408	17,88
6141	52	72	Daone	ghiacciaio del passo di monte Fumo	Adamello	3408	16,49
6150	52-53	72	Daone	ghiacciaio centrale di val di Fumo	Adamello	3260	213,97
6160	53	72	Daone	ghiacciaio sud occidentale del Corno di Cavento	Adamello	3405	25,22
6170	53	72	Daone	ghiacciaio nord occidentale del monte Folletto	Adamello	3337	27,38
6180	53	72	Daone	ghiacciaio sud occidentale del monte Folletto	Adamello	3337	12,69
6190	53	72	Daone	ghiacciaio occidentale del passo del Folletto	Adamello	3295	21,18
6200	53	72	Daone	ghiacciaio occidentale del Carè Alto	Adamello	3463	11,98
6210	53	72	Daone	ghiacciaio sud occidentale del Carè Alto	Adamello	3463	13,60
6220	53	72	Daone	ghiacciaio del Cop di Mezzo	Adamello	2940	*
6240	65	72	Daone	ghiacciaio del Cop di Casa	Adamello	2976	4,68
6250	64	72	Daone	ghiacciaio del Cop di Breguzzo	Adamello	2997	14,71
6260	64	72	Daone	ghiacciaio di cima Danerba	Adamello	2910	10,36
6270	64	72	Daone	ghiacciaio settentrionale di cima Bissina	Adamello	2881	5,42
6280	64	72	Daone	ghiacciaio occidentale di cima Bissina	Adamello	2881	0,62
6290	64	72	Daone	ghiacciaio di cima Latola	Adamello	2831	3,59
6300	64	72	Daone	ghiacciaio di cima Valbona	Adamello	2887	*
6655	30	75	Dimaro	ghiacciaio settentrionale della bocchetta del Vento	Brenta	2758	*
6657	30	75	Dimaro	ghiacciaio De le Preson	Brenta	2836	*
6400	40	93	Giustino	ghiacciaio occidentale di Nardis	Presanella	3558	183,14
6410	40	93	Giustino	ghiacciaio orientale di Nardis	Presanella	3318	15,08
6420	40	93	Giustino	ghiacciaio nord orientale di cima Quattro Cantoni	Presanella	3025	5,88
6430	40	93	Giustino	ghiacciaio di monte Nero	Presanella	3286	28,08
6440	40	93	Giustino	ghiacciaio d'Amola	Presanella	3558	64,66
6441	40	93	Giustino	ghiacciaio del passo d'Amola	Presanella	3217	6,62
6450	40	93	Giustino	ghiacciaio dei Camosci	Presanella	3185	9,73
6340	53	112	Massimeno	ghiacciaio di Lares	Adamello	3463	600,30

6491	42	120	Molveno	ghiacciaio di Vallesinella superiore	Brenta	2914	4,91
6640	42	120	Molveno	ghiacciaio di Flavona (o Roma)	Brenta	2802	1,41
6670	41	131	Ossana	ghiacciaio di monte Caldura (o monte Caldoni)	Presanella	2905	9,75
6680		131	Ossana	ghiacciaio del passo Cagalatin	Presanella	2864	*
6690	41	131	Ossana	ghiacciaio settentrionale di corno Giner	Presanella	2956	6,69
6700	41	131	Ossana	ghiacciaio orientale della cima di Bon	Presanella	2903	3,42
6710	41	131	Ossana	ghiacciaio occidentale della cima di Bon	Presanella	2903	0,58
6720	40	131	Ossana	ghiacciaio settentrionale dei corni di Venezia	Presanella	3252	13,39
6730		131	Ossana	ghiacciaio settentrionale superiore di cima Scarpacò	Presanella	3252	*
6731	40	131	Ossana	ghiacciaio settentrionale inferiore di cima Scarpacò	Presanella	3150	2,02
6850	15	136	Peio	ghiacciaio nord orientale del corno dei Tre Signori	Cevedale	3359	13,30
6860	15	136	Peio	ghiacciaio Villacorna	Cevedale	3518	26,60
6870	15	136	Peio	ghiacciaio di Valpiana	Cevedale	3678	47,12
6871	15	136	Peio	ghiacciaio di monte Giumella	Cevedale	3678	24,31
6880	16	136	Peio	ghiacciaio degli Orsi	Cevedale	3593	126,71
6890	16	136	Peio	ghiacciaio Cadini	Cevedale	3524	34,64
6900	16	136	Peio	ghiacciaio meridionale di Taviela	Cevedale	3528	31,46
6901	16	136	Peio	ghiacciaio settentrionale di Taviela	Cevedale	3611	40,74
6910	16	136	Peio	ghiacciaio Saline	Cevedale	3611	46,10
6920	16	136	Peio	ghiacciaio occidentale del Vioz	Cevedale	3524	9,24
6930	16	136	Peio	ghiacciaio centrale del Vioz	Cevedale	3645	13,96
6940	16	136	Peio	ghiacciaio orientale del Vioz	Cevedale	3500	3,55
6960	16	136	Peio	ghiacciaio di Vallenaia	Cevedale	3645	23,21
6970	16	136	Peio	ghiacciaio Vedretta Rossa	Cevedale	3645	134,41
6980	6-16	136	Peio	ghiacciaio Venezia	Cevedale	3699	158,71
6990	6	136	Peio	ghiacciaio della Mare	Cevedale	3766	502,83
6661	29	137	Pellizzano	ghiacciaio di val Baselga	Presanella	2800	1,87
6320	53	138	Pelugo	ghiacciaio di Conca (orientale del Carè Alto)	Adamello	3463	34,06
6330	53	138	Pelugo	ghiacciaio di Niscli	Adamello	3268	60,49
9450	14	145	Pozza di Fassa	ghiacciaio superiore di Vernale	Marmolada	3009	7,32
9451	14	145	Pozza di Fassa	ghiacciaio inferiore di Vernale	Marmolada	3051	4,06
9460	25	145	Pozza di Fassa	ghiacciaio di cima Uomo	Marmolada	3010	*
7010	6-7	150	Rabbi	ghiacciaio del Careser	Cevedale	3386	452,11
7031	7	150	Rabbi	ghiacciaio di Campisol	Cevedale	3158	2,45
7050	7	150	Rabbi	ghiacciaio di Saent	Cevedale	3172	105,76

7100	7	150	Rabbi	ghiacciaio di Sternai	Cevedale		3441	18,31
7110	7	150	Rabbi	ghiacciaio Sassoni di Sternai	Cevedale		3384	7,88
6490	42	151	Ragoli	ghiacciaio di Vallesinella inferiore	Brenta		2882	7,99
6500	42	151	Ragoli	ghiacciaio di Tuckett	Brenta		3151	18,94
6501	42	151	Ragoli	ghiacciaio di cima Brenta (di Tuckett superiore)	Brenta		3151	3,23
6510	42	151	Ragoli	ghiacciaio di Brenta superiore (o Mandron)	Brenta		3039	4,53
6511	42	151	Ragoli	ghiacciaio delle punte di Campiglio	Brenta		2968	0,55
6520	42	151	Ragoli	ghiacciaio dei Brentei	Brenta		3151	5,30
6530	42	151	Ragoli	ghiacciaio settentrionale degli Sfulmeni	Brenta		3013	3,31
6531	42	151	Ragoli	ghiacciaio meridionale degli Sfulmeni	Brenta		2878	3,65
6540	55	151	Ragoli	ghiacciaio di Bocca di Brenta	Brenta		2963	4,01
6541	55	151	Ragoli	ghiacciaio di cima Margherita	Brenta		2839	4,08
6550	55	151	Ragoli	ghiacciaio del Crozzon	Brenta		3161	8,56
6561	55	151	Ragoli	ghiacciaio di val Larga	Brenta		2760	1,70
6630	55	151	Ragoli	ghiacciaio inferiore (o settentrionale) della Tosa	Brenta		3161	2,27
6631	55	151	Ragoli	ghiacciaio nord orientale della Tosa	Brenta		3161	1,44
6658	30	151	Ragoli	ghiacciaio nord occidentale di cima Sassara	Brenta		2894	*
6601	55	166	San Lorenzo in Banale	ghiacciaio della Busa del Vallon superiore	Brenta		2902	4,83
6602	55	166	San Lorenzo in Banale	ghiacciaio orientale di Bocca d'Agola	Brenta		3095	1,45
6610	55	166	San Lorenzo in banale	ghiacciaio d'Ambiez	Brenta		3161	6,50
6620	55	166	San Lorenzo in Banale	ghiacciaio superiore (o meridionale) della Tosa	Brenta		3161	1,88
6360	40	179	Spiazzo	ghiacciaio occidentale del Crozzon di Folgorida	Adamello		3080	7,76
6370	39-40-52-53	179	Spiazzo	ghiacciaio della Lobbia/centrale di val di Fumo	Adamello		3414	560,56
6380	39	179	Spiazzo	ghiacciaio nord orientale della Lobbia Alta	Adamello		3197	12,20
6390	39	179	Spiazzo	ghiacciaio dell'Adamello/Mandron	Adamello		3554	122,71
6560	55	182	Stenico	ghiacciaio dei Camosci	Brenta		3161	14,55
6570	55	182	Stenico	ghiacciaio d'Agola	Brenta		3095	25,50
6350	53	184	Strembo	ghiacciaio di Folgorida (di Fargorida)	Adamello		3353	90,35
9461	38	201	Tonadico	ghiacciaio della Busa dei Camosci	Pale Martino S.		3122	*
9462	38	201	Tonadico	ghiacciaio settentrionale di cima della Vezzana	Pale Martino S.		3192	*
9470	37	201	Tonadico	ghiacciaio di Travnolo	Pale Martino S.		3192	27,67
9471	37	201	Tonadico	ghiacciaio settentrionale del Cimon della Pala	Pale Martino S.		3129	*

9500	38	201	Tonadico	ghiacciaio di Fradusta	Pale Martino S.	2939	24,31
6651	42	207	Tuenno	ghiacciaio settentrionale della Pietra Grande	Brenta	2935	0,35
6653	42	207	Tuenno	ghiacciaio della val Gelada di Tuenno	Brenta	2916	1,49
6654	30	207	Tuenno	ghiacciaio di val Pestacapre	Brenta	2830	*
6656	30	207	Tuenno	ghiacciaio nord occidentale della Bocchetta delle Live	Brenta	2770	*
6740	28	213	Vermiglio	ghiacciaio orientale di quota 2.879 m	Presanella	2879	*
6741	28	213	Vermiglio	ghiacciaio nord orientale di cima Palù	Presanella	3000	*
6742	40	213	Vermiglio	ghiacciaio di Ricolonda	Presanella	2985	1,76
6750	40	213	Vermiglio	ghiacciaio occidentale di cima Scarpacò	Presanella	3252	18,28
6760	40	213	Vermiglio	ghiacciaio settentrionale di quota 3165 m	Presanella	3162	7,05
6770	40	213	Vermiglio	ghiacciaio del passo di Stavel	Presanella	3185	11,61
6780	40	213	Vermiglio	ghiacciaio della Presanella	Presanella	3558	353,53
6790	40	213	Vermiglio	ghiacciaio settentrionale del monte Cercen	Presanella	3280	11,20
6800	40	213	Vermiglio	ghiacciaio nord occidentale del monte Cercen	Presanella	3280	40,25
6810	40	213	Vermiglio	ghiacciaio orientale della Busazza	Presanella	3322	17,01
6820	40	213	Vermiglio	ghiacciaio occidentale della Busazza	Presanella	3322	27,68
6830	40	213	Vermiglio	ghiacciaio orientale di Presena	Presanella	3295	71,35
6840	40	213	Vermiglio	ghiacciaio occidentale di Presena	Presanella	3161	39,58
6230	65	223	Villa Rendena	ghiacciaio della Cresta di San Valentino	Adamello	2905	*
6310	53	223	Villa Rendena	ghiacciaio meridionale del Carè Alto	Adamello	3380	6,56

Appendice Q

Elenco dei biotopi e delle riserve naturali individuati dal PUP

Questa appendice contiene l'elenco dei 291 biotopi riportati sulle cartografie del sistema ambientale e delle 4 riserve naturali.

Di questi, i 69 biotopi di interesse provinciale sono numerati, ordinati per comune e descritti nei loro caratteri peculiari. Inoltre le riserve naturali sono contrassegnate dalle lettere a, b, c, d in coda all'elenco dei biotopi di interesse provinciale.

Invece i 222 biotopi di interesse comunale sono solamente riportati sulle cartografie e, negli elenchi, con descrizioni molto sintetiche. La loro dimensione consigliata è leggibile nell'apposito allegato (appendice Q1), che riassume dati e caratteristiche emersi nel corso della ricerca sul campo, finalizzata a verificarne le effettive qualità.

Appendice Q

Biotopi di interesse provinciale individuati dal PUP

COD	TAV. A	COM	COMUNE	DENOMINAZIONE	QUOTA	SUP. ha	DESCRIZIONE
69,5	97	1	Ala	Valle dell'Adige	146	2,23	Area di greto. Alla confluenza del rio San Valentino con l'Adige, il greto fluviale (ambiente che in Trentino è stato fortemente alterato) si presenta ancora sufficientemente integro da un punto di vista naturale, anche se le dimensioni sono ridotte.
26	57	2	Albiano	monte Barco	900	90,99	Stagni - paludi. Un'ampia area composta da 21 zone umide fra loro collegate e in un contesto ambientale suggestivo e ricchissimo di contenuti bioecologici. Dal cariceto in agallati, al fragmiteto, agli specchi di acqua libera si forma e si mantiene un ambiente di raro valore scientifico. Formazioni del cingolo q. pub. e fustaie rade di p. silv. mantengono estremamente varia anche la fauna terrestre.
61	100	7	Avio	Palù di Borghetto	125	7,81	Fragmiteto e specchi d'acqua libera. Antico meandro del fiume Adige. Importante per la sosta e nidificazione di uccelli acquatici e per la presenza di rare specie di insetti. Corre un serio pericolo di scomparsa per interventi di bonifica agraria.
69,6	100	7	Avio	Valle dell'Adige	124	1,96	Borghetto A). Lembo di bosco ripario localizzato lungo il corso del fiume. In concomitanza di eventi di piena, entrambi vengono isolati a causa dell'entrata in attività di un ramo secondario del fiume.
69,7	100	7	Avio	Valle dell'Adige	128	2,17	Borghetto B). Lembo di bosco ripario che occupa il lato interno di una curva del fiume Adige.
16	58	9	Baselga di Pinè	paludi di Sternigo	980	24,39	Prati umidi - fragmiteto - area perilacuale. Presenze botaniche pregevoli e rare sull'altopiano di Pinè (<i>filipendula</i> spp., <i>epilobium</i> spp., <i>thipha</i> , ecc.), che si confondono con il canneto del lago di Serraia (<i>fragmites</i>). E' zona di rifugio, ripopolamento e passo di numerosi uccelli acquatici, anche se la caccia decima le specie presenti. Per il centro urbano-turistico di Baselga può rappresentare un'area di notevole valore culturale. Contesto ambientale: lago - colture agrarie - centro urbano - pecceta.
17	58	9	Baselga di Pinè	Laghestel di Pinè	902	88,43	Conca lacustre quasi completamente impaludata, e di riconosciuto pregio naturalistico che non abbisogna di ulteriori descrizioni. Già dichiarato riserva naturalistica e paesaggistica dal Comune di Baselga di Pinè nel 1974. Contesto ambientale a p.

							silvestre.
18	58	11	Bedollo	Redebus	1440	10,44	Cariceto a prati torbosi. Presenza di specie botaniche rare (drosera spp., pingucola spp., ecc.). L'area riveste peraltro interesse archeologico. Contesto ambientale a pecceta, pineta di p. cembro e abetina.
49	93	21	Bondone	lago d'Idro	370	15,19	Idrotopo: canneto perilacuale e palude di rilevante interesse biologico e culturale, segnalato dal prof. Pedrotti il quale ha in corso un'attività di ricerca.
38	10	27	Brez	Palù Longa	1570	10,02	Prati torbosi: un complesso di tre zone umide fra loro collegate da pinete di p. silv. e da peccete rade. Presenza di rare specie botaniche ed entomologiche. <i>Habitat</i> del gallo cedrone e presenza del cervo e capriolo. Biotopo proposto dal prof. Pedrotti nel "Censimento dei biotopi italiani".
39	9	27	Brez	Palù Tremole	1700	4,06	Torbiera: un complesso di sette zone umide fra loro collegate in un contesto ambientale a p. silvestre e pecceta. Presenza di specie botaniche ed entomologiche. Biotopo proposto dal prof. Pedrotti nel "Censimento dei biotopi italiani".
40	9	27	Brez	torbiera di monte Sous	1800	97,92	Cariceto con sfagni: un complesso di sette zone umide fra loro collegate. Presenza di specie vegetali ed animali rare. Proposta dal prof. Pedrotti nel "Censimento dei biotopi italiani". Fragmiteto con specchi d'acqua libera. Antica conca lacustre.
37	68	31	Calavino	lago di Toblino	245	170,97	Idrotopo e fitotopo. Ambiente lacustre di notevole interesse bioecologico, culturale e paesaggistico con nicchie ecologiche diverse: dal canneto perilacuale ricco di uccelli acquatici (folaga, germano reale, gallinella d'acqua, martin pescatore, svasso maggiore, ecc.) alla lecceta relitta nel margine settentrionale del suo areale di diffusione.
70	70	34	Caldonazzo	Caldonazzo - Brenta	452	2,13	Il biotopo è situato nella parte meridionale del lago di Caldonazzo e comprende gli ultimi lembi di canneto ancora presenti in questa zona. Qui sono rappresentati due ambienti con caratteristiche naturalistiche ed ambientali assai diverse: il canneto e il fiume. Tutta l'area, oltre a presentare un discreto valore botanico per le specie che vi si possono osservare, riveste primaria importanza come area per la sosta durante le migrazioni e come sito di riproduzione dell'avifauna acquatica.

1	33	40	Capriana	lago Nero	1740	3,07	Torbiera alta con sfagni e agallati. Presenza di specie botaniche rare (drosera rotundifolia, ecc.). Di notevole interesse entomologico. E' stato oggetto di studi scientifici e ricerche.
2	34	41	Carano	Palù Longa	1450	5,95	Torbiera alta con cariceto - sfagneto e presenza di drosera rotundifolia e specie rare. Oltre alle rarità botaniche, essa è una delle poche torbiere alte esistenti nel Trentino. Inoltre metà torbiera è già tutelata a biotopo con legge della Provincia di Bolzano entro la quale l'area ricade. Contesto ambiente ad ab. rosso.
3	47	47	Castello - Molina di Fiemme	lago delle Buse	2062	18,03	Stagno. E' un lago d'alta quota intatto che si sta impaludando con vegetazione erbacea ed <i>eriophorum</i> spp. in un contesto ambientale a prateria alpina.
27	44	55	Cembra	Lagabrun	1060	4,47	Cariceto - fragmiteto con specchi di acqua libera. Di rilevante interesse botanico e zoologico per l'entomofauna di palude e per gli anfibi. E' inserita nel "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale". Contesto ambientale: p. silvestre.
19	57	61	Civezzano	le Grave	885	29,35	Torbiera: di particolare valore naturalistico, rara perché con torbe a reazione alcalina, parzialmente soggetta a manomissione (discarica).
51	75	72	Daone	paludi di malga Clevet	1800	102,78	Prati torbosi e lago impaludato: un complesso di 9 zone umide fra loro vicine e collegate, di notevolissimo interesse scientifico perché ancora intatte. Contesto ambientale a lariceto rado. Rare specie botaniche ed entomologiche della torbiera acida.
58	78	79	Dro	Marocche di Dro	250	291,79	Biotopo di notevolissimo interesse scientifico per la presenza di un ambiente xerico-desertico che ha selezionato rare specie botaniche. Studi di Trener. Interesse scientifico, culturale, didattico.
52	77	83	Fiavè	Fiavè	645	122,53	Torbiera: antica conca lacustre impaludata e parzialmente antropizzata. Rilevante interesse archeologico per ritrovamenti palafitticoli. Notevole presenza di specie animali (uccelli acquatici, rettili, anfibi, insetti) e vegetali vari (ninfea spp., pinguicola, ecc.). Interesse scientifico, culturale, didattico.
62	90	87	Folgaria	torbiera Echen	1250	7,94	Torbiera. Antica conca lacustre. Zona in parte carsica e in parte torbosa, di rilevante interesse botanico, inserita nel catasto dei

							biotopi italiani. Attualmente sono in corso manomissioni antropiche per la sua bonifica.
11	73	95	Grigno	sorgente Resenzuola	240	9,58	Frangmiteto e prato umido. E' una zona umida caratterizzata da risorgive con presenza di specie botaniche dell'antico fondovalle. La zona non è ancora antropizzata e pertanto rimane di alto valore naturalistico ed ambientale. Anche la zoocenosi è ricca di specie acquatiche (gallinella d'acqua, cannaiola, ecc.). L'ampliamento previsto nella variante PUP estende l'area protetta alla porzione a valle di Serafini, costituita dall'alternanza di aree a bosco ripariale a salice e ontano e canneti, e attraversata dal corso del rio Resenzuola, dalla piscicoltura fino alla confluenza con il fiume Brenta. Caratterizzato da un alto grado di naturalità.
12	73	95	Grigno	Fontanazzo	260	54,65	Cenosi riparia. Bosco ripario di ontano verde, <i>salix</i> spp. ed altre specie cespugliose di elevato grado di naturalità, ricco di risorgive perenni e rivoli dove si rifugiano diversi uccelli acquatici e si riproducono anfibi. In questo ambiente negli anni '60 è stata uccisa l'ultima lontra della provincia. L'ampliamento previsto nella variante PUP estende l'area protetta complessivamente su un tratto di circa 6 km del corso del fiume Brenta, così da rappresentare un piccolo parco fluviale. Il tratto di alveo incluso nel biotopo è caratterizzato da una notevole successione di <i>habitat</i> fluviali, aree golenali e boschi ripariali naturaliformi, suscettibili di ulteriori miglioramenti ambientali tramite la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica.
29	45	96	Grumes	palude la Lot	1530	6,62	Cariceto - sfagneto. Pregevolissima torbiera alta ancora intatta con sfagni ed agallati con specie rare (drosera, pinguicola, ecc.). Di interesse entomologico elevatissimo per ritrovamenti di sp. riscontrate solo nei paesi scandinavi. E' area di ripopolamento e canto del gallo cedrone. Contesto ambientale: pino silvestre.
30	45	96	Grumes	laghetto di Vedes	1530	8,26	Torbiera di rilevante interesse scientifico studiata compiutamente dal prof. Pedrotti ed inserita nel "Censimento dei biotopi

							nazionali".
69,3	89	98	Isera	Valle dell'Adige	168	9,04	Isera A) (ha 0.69). Qualora l'area fosse rinaturalizzata assumerebbe grande valore faunistico. Bosco igrofilo a pioppi e salici, prospiciente il fiume Adige, di interesse soprattutto avifaunistico in quanto luogo di sosta di specie migratrici e sede di nidificazione di quelle stanziali. Presente anche uno stagno, sottostante una ripida parete di roccia, di buon valore ambientale-naturalistico. Il valore dell'area è potenzialmente molto elevato, prestandosi ad importanti interventi di rinaturalizzazione.
35	57	103	Lavis	foci dell'Avisio	200	135,15	Area delizia. Foce del torrente Avisio nel fiume Adige. Area ripariale ghiaiosa-ciottolosa con vegetazione rada cespugliosa di <i>solix</i> spp. ed altre specie, ricco di piccole conche lacuali e meandri. Zona di nidificazione, di sosta e rifugio di uccelli acquatici (gallinelle d'acqua, corriere piccolo, piro piccolo, ecc.). Un oculato ripristino ambientale può eliminare la manomissione dell' <i>habitat</i> attualmente in corso per interventi antropici (scavi, discariche abusive). L'ampliamento previsto nella variante PUP estende l'area protetta al tratto del fiume Adige, compreso tra le foci dell'Avisio e la foce del Noce, con le relative golene interessate da formazioni boschive riparie, suscettibili di importanti interventi-pilota di rinaturalizzazione.
20	81	104	Levico terme	Inghiaie	400	29,84	Prati umidi - fragmiteto con ontano. Area relitta di una più ampia zona umida di fondovalle, parzialmente imboschita con ontano e salice. Nidificano molte specie di uccelli fra i quali la rara pavoncella (<i>vanellus vanellus</i>). Ha notevole interesse culturale data la vicinanza della città di Levico.
21	70	104	Levico terme	canneto di Levico	440	9,77	Canneto perilacuale con specie botaniche acquatiche rare. E' l'unica zona di nidificazione dello svasso e della folaga nel lago. Notevole valore culturale. Minacciato da manomissioni per sfruttamento turistico-ricreativo.
53	78	107	Lomaso	Lomasona	510	29,87	Torbiera. Notevole interesse botanico ed entomologico con imboschimento ad <i>alhus</i> spp. localizzato.
31	58	108	Lona - Lases	Lona - Lases	660	25,11	Paludi e fitotopo una zona ampia che racchiude alle estremità una palude a

							<i>fragmites</i> parzialmente imboschita e una palude perilacuale del lago di Lona Lases. Al centro delle vallecole sospese sul versante, sono presenti fenomeni di condotte d'aria sotterranee entro frane di crollo che tipicizzano una flora microterma nonostante la bassa quota. Formazioni di ghiaccio all'imbocco delle cavità del detrito anche nei mesi estivi. Notevole valore botanico-culturale.
36	44	117	Mezzolombardo	la Rupe	200	46,35	Cenosi riparia. Tratto del fiume Noce caratterizzato da argini naturali ricoperti da formazioni boscate riparie, da anse e meandri. Ultimo esempio di bosco ripario fluviale per l'intera Valle dell'Adige. Zona di riproduzione e di rifugio per molte specie animali.
63	88	123	Mori	lago di Loppio	230	111,98	Conca lacuale parzialmente impaludata. Di notevole interesse scientifico, culturale e didattico. Oasi di riposo e nidificazione di numerose specie acquatiche. L'estensione dello specchio d'acqua è soggetto a continue e forti variazioni per manomissione antropica.
66	80	128	Nomi	Taio	175	4,18	L'antica ansa fluviale, ormai bonificata e trasformata in frutteto, mantiene ancora in prossimità dell'argine del fiume una piccola, integra palude a canneto (<i>fragmiteto</i>) ricco di specie acquatiche. La presenza di tale biotopo è certamente temporanea visto l'avanzare continuo di una antropizzazione che si evidenzia tuttora in discariche di materiali vari: si corre così il rischio di perdere una delle ultime stazioni di sosta rimaste per gli uccelli acquatici e di passo lungo l'asta dell'Adige.
22	70	139	Pergine Valsugana	lago Pudro	505	12,86	Torbiera. Soggetto a pesantissimo sfruttamento per la pregevole torba. Mantiene però ancora dei notevoli valori naturalistici e scientifici come zona di passo e rifugio per uccelli acquatici e trampolieri. Specchi molto ampi di acqua libera. E' possibile intervenire con progetto di ripristino per mantenere i contenuti bioecologici dell'area. Ricco di agallati.
23	70	139	Pergine Valsugana	lago Costa	450	3,89	Stagno ricco di acque libere e <i>fragmiteto</i> zona di sosta e riproduzione di numerose specie animali.
24	70	139	Pergine Valsugana	canneti di S. Cristoforo	450	9,59	Canneto perilacuale. Di rilevante interesse perché ospita

							la più numerosa colonia di svasso maggiore della provincia. Sono presenti numerose specie acquatiche che nidificano e trovano rifugio (folaga, porciglione, cannaiole, cannaieccione, gallinella d'acqua, ecc.).
25	70	139	Pergine Valsugana	Pizè	490	14,6	Prati umidi con ontaneto. Area relitta di una più ampia zona umida fondovaliva imboschita con ontano, ricca di specie animali. E' un interessante relitto di vegetazione riparia.
13	61	142	Pieve Tesino	masi Carretta	1300	3,06	Sfagneto - cariceto. Magnifico esempio di torbiera alta con specie rarissime studiate dal prof. Pedrotti. Ad alto rischio di manomissione antropica poiché campo di prove della vicina "Scuola di sopravvivenza di val Malene".
14	61	142	Pieve Tesino	i Mughì	1250	21,11	Torbiera alta. Con sfagni e drosera rot., ricco di acque libere e con diversi stadi evolutivi (in parte imboschita da pino mugo). Tronchi semisommersi di età imprecisata (semifossili). Contesto ambientale: pecceta e mughetto.
54	41	143	Pinzolo	Pian degli Uccelli	1800	184,42	Prati torbosi. Un complesso di 7 zone umide vicine fra loro e intervallate da pecceta rada. Notevolissimo interesse scientifico e culturale per il centro turistico di Madonna di Campiglio.
55	30	143	Pinzolo	paludi del Dosson	1945	121,61	Torbiera d'alta quota. Simile alla precedente, ha una genesi glaciale ed è di notevole interesse scientifico (rare presenze botaniche) e culturale per il centro turistico di Madonna di Campiglio.
56	30	143	Pinzolo	paludi di Bocenago	1600	13,85	Prati torbosi. Zona di rilevante interesse botanico scientifico e culturale per il centro turistico di Madonna di Campiglio.
57	30	143	Pinzolo	paludi di Darè	1600	93,66	Prati torbosi, di origine glaciale. Presentano contenuti botanici ed entomologici di rilevante interesse scientifico e culturale per il centro turistico di Madonna di Campiglio.
4	36	147	Predazzo	Palù dei Mugheri	1470	4,85	Paleotorbiera. Torbiera arcaica invasa da pino mugo di notevole interesse scientifico per studi già avviati su reperti pollinici e sull'entomofauna. Contesto ambientale ad ab. rosso.
5	36	147	Predazzo	sorte di Bellamonte	1400	10,75	Fragmiteto. Prati umidi invasi da <i>fragmites communis</i> di notevole estensione già segnalata per studi botanici fatti, potenzialmente interessato da interventi antropici. Contesto ambientale a prato sfalciabile e

							abete rosso. L'area si estende sopra la s.s. n. 241 e comprende torbiera a cariceto con sfagni di 2 ettari.
50	76	149	Prezzo	Palù di Boniprati	1160	10,73	Torbiera. Torbiera con sfagni e <i>fragmites</i> parzialmente antropizzata ma suscettibile di ripristino. E' una delle poche torbiere di media valle delle Giudicarie inferiori. Notevole valore culturale e didattico.
59	88	153	Riva del Garda	monte Brione	340	64,61	Fitotopo con endemismi glaciali botanici. Di rilevante valore botanico ed entomologico. Riveste valore culturale-didattico per i vicini centri di Torbole e Riva.
15	71	156	Roncegno	palude di Roncegno	400	23,79	Prati umidi - fragmiteto: lembo residuo della antica palude della Valsugana con contenuti botanici e zoologici notevoli. Area di nidificazione e di passo di numerosi uccelli e di riproduzione di anfibi e rettili. Contesto ambientale: colture agrarie, prative. Notevole valore assumono le formazioni boschive igrofile.
64	89	161	Rovereto	laghetti di Marco	200	34,99	Fitotopo. Area xerica di rilevante interesse botanico per specie pioniere presenti. Presenza di due laghetti di dimensioni contenute dove però stata riscontrata la nidificazione del "tuffetto". La presenza di vegetazione acquatica è rara.
10	37	174	Siror	Prà delle Nasse	1740	8,38	Cariceto con sfagni ed ontaneto lungo il rio Bretella. Presenza di drosera rotundifolia e pingucola con altre specie botaniche rare. Elevate qualità bioecologiche e potenzialmente soggetto ad interventi antropici. Interesse culturale notevole per la vicinanza al centro turistico di S. Martino di Castrozza.
43	19	187	Tassullo	forra di S. Giustina	300	24,17	Gola del torrente Noce con microclima particolarmente eccezionale tale da costituire zona di rifugio, nidificazione e passo di numerosi e rari uccelli in tutto l'anno (uccelli rupicoli ed acquatici). Solo parzialmente manomessa per scarichi inquinanti che hanno limitato la presenza rara dei gamberi d'acqua dolce.
60	86	197	Tiarno di sopra	lago d'Ampola	750	24,49	Idrotopo con canneto perilacuale. Notevole interesse botanico e zoologico. Ha le caratteristiche di biotopo che può svolgere funzione culturale e didattica.
45	43	200	Ton	la Rocchetta	250	102,19	Idrotopo a canneto perifluviale. Area di passo e sosta di numerosi uccelli che risalgono o scendono la val di Non. <i>Habitat</i> della lontra in tempi non molto

							lontani. Lembi di tipici ed originali boschi ripari. L'ampliamento previsto nella variante PUP estende l'area protetta alla fascia fluviale compresa tra il ponte di Moncovo e la diga di Mollaro, caratterizzato da un elevato grado di naturalità. Il tratto di Noce tutelato si estende così su circa 6 Km, rappresentando un piccolo parco fluviale.
67	90	203	Trambileno	Muga Bianca	1800	111,28	Fitotopo. Bosco rado di cirmolo (<i>pinus cembra</i>), consociato a larice. La tipicità ed il valore naturalistico di questo fitotopo consistono nel fatto che il popolamento posto all'estremo limite meridionale dell'areale del cembro delle Alpi ed considerato, da diversi autori, un popolamento autoctono: un relitto botanico. Questa isola non presenta soluzione di continuità con i popolamenti di cirmolo dei territori centro-settentrionali della provincia e pertanto gli individui potrebbero configurarsi come ecotipi razziali (razze geografiche). Ciò ovviamente potrà trovare puntuale verifica in seguito, con opportuni studi scientifici (genetici, pollinici, ecc.). Il valore scientifico di questo popolamento coniugato con la necessità di evitare l'estinzione della specie, messa in pregiudizio con intensi tagli nel periodo bellico ed ora in lenta e difficile affrancazione. Rimangono infatti un centinaio di piante poste soprattutto su un versante roccioso colonizzato dal mugo e dal rododendro e pochi esemplari mescolati nel lariceto a quote inferiori.
32	68	205	Trento	torbiera delle Viote	1580	20,04	Prati torbosi. Di rilevante interesse botanico ed ambientale inserito nel "Censimento dei biotopi nazionali" proposto dal prof. Pedrotti. Sottoposto a rilevante pressione antropica.
33	57	205	Trento	stagni della Vela	198	129,82	Stagni e rupi boscate. Stagni di notevole valore didattico. Le rupi boscate sopra gli stagni ed il fondovalle destro orografico del fiume Adige sono siti di nidificazione di specie rupicole rare (passero solitario, picchio muraiolo, rondone maggiore, ecc.) e di rapaci di notevole importanza (gheppio, poiana, nibbio bruno, assieme al raro gufo reale).
41	19	207	Tuenno	Palù di Tuenno	680	5,37	Fragmiteto con specchi d'acqua libera. Antica conca lacustre

							impaludata e parzialmente manomessa da interventi antropici (discariche, impianti sportivi, bonifiche agrarie ecc.). E' l'unica palude della val di Non che, nonostante le manomissioni, può ancora svolgere funzione di area di nidificazione del rarissimo uccello "migliarino di palude" e di altre specie acquatiche.
46	42	207	Tuenno	malga Flavona	1850	215,35	Fitotopo. Presenza di rara flora botanica di alta quota pioniera sui detriti xerici delle frane di crollo. Fauna alpina rupicola e ripariale in notevole numero e varietà. Biocenosi climax. Idrotopo di notevolissimo valore scientifico, culturale e didattico.
47	31	207	Tuenno	lago di Tovel	1177	107,3	Idrotopo di notevolissimo valore scientifico, culturale e didattico.
28	45	208	Valda	prati di monte	1370	6,03	Cariceto - sfagneto e prati umidi. E' un'ampia area ancora intatta, salvo la presenza di una strada forestale. Di notevole valore botanico.
6	46	209	Valfloriana	zona umida Valfloriana	1750	203,18	Cariceto con sfagni, equiseti e prati torbosi. E' un'ampia area che comprende ben 19 zone umide fra loro vicine e frammentate da fustaie rade di pino cembro, <i>habitat</i> riconosciuto per il gallo cedrone. E' di notevolissimo interesse bioecologico per la naturalità dell'ambiente.
7	23	211	Varena	torbiere del Lavazè	1790	20,65	Cariceto con sfagni. E' una torbiera con presenza di drosera rotundifolia e pingucola spp. ed altre specie botaniche rare. Contesto ambientale: ab. rosso.
48	28	213	Vermiglio	torbiera del Tonale	1800	62,95	Prati torbosi. Torbiera d'alta quota in parte manomessa per urbanizzazione. Riveste notevole importanza per la presenza di specie botaniche rare. Segnalate dal prof. Pedrotti nel "Censimento dei biotopi italiani".
68	24	217	Vigo di Fassa	Roncon	1370	2,94	Cariceto - sfagneto. E' una piccola zona umida con specie pregevoli come <i>parnassia palustris</i> , pingucola spp.. Sfagneto e cariceto con specchi di acqua libera dove si riproduce la Rana temporaria (rana rossa). E' l'unica zona umida di così elevata peculiarità in tutta la Val di Fassa. Contesto ambientale: prati da sfalcio e ab. rosso.
65	79	222	Villa Lagarina	Pra dell'Albi - Cei	900	116,03	Palude - idrotopo - fitotopo. Area di notevolissimo valore culturale, didattico e scientifico per la presenza di forme evolutive diverse (lago - palude - foresta) con ricche specie botaniche e animali tipiche di

							questi tre habitat. Presenza antropica significativa.
9	36	226	Ziano di Fiemme	Canzenagol	1745	3,39	Cariceto sfagneto. E' simile per presenze botaniche e per importanza biologica alla palude di Selva di Ega. Contesto ambientale: abete rosso.

Appendice Q
Riserve naturali individuate dal PUP

COD	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE
a	riserva naturale integrale Tre Cime del monte Bondone	La riserva naturale integrale delle Tre Cime del monte Bondone è ricompresa nella foresta demaniale del monte Bondone, in una valle caratterizzata dal modellamento glaciale post-wurmiano, rivestita da lembi di foresta spontanea e sovrastata da tormentate rocce sedimentarie. Si estende per 185 ettari tra i 1.580 ed i 2.179 m.s.l.m., ospitando endemismi di fauna e flora invertebrata di notevole rilevanza e fauna alpina stanziale (camoscio, capriolo, tetraonidi ecc.).
b	riserva naturale guidata Scanuppia	La riserva naturale guidata della Scanuppia si estende su 583 ettari, nella parte sommitale della Vigolana, in un territorio prevalentemente boscato. La fascia superiore, con pino mugo ed arbusteti, rappresenta un importantissimo rifugio per il gallo cedrone ed altri tetraonidi. Sono considerati prioritari per la gestione gli obiettivi conservazionistici.
c	riserva naturale guidata Bes - Cornapiana	La riserva naturale guidata di Bes - Cornapiana si estende per 50 ettari nel gruppo del monte Baldo. Comprende un pianoro circondato da pascoli e protetto quasi interamente sui lati da rupi cespugliate che ne rendono difficile l'accesso. Una notevole ricchezza floristica la caratterizza.
d	riserva naturale guidata Campobrun	La riserva naturale guidata di Campobrun comprende la parte trentina della foresta demaniale di Giazza e si estende per 429 ettari, nel cuore delle Prealpi. Alle alte quote, si trovano le dolomie biancastre, che danno luogo al tipico paesaggio dolomitico; più in basso, invece, prevalgono i calcari grigi compatti, che generano balzi e dirupi. Di importanza particolare risultano le formazioni floristiche e la fauna alpina; di rilievo sono anche gli interventi di sistemazione idraulico forestale dell'inizio del secolo, che hanno consentito di recuperare le zone degradate.

Appendice Q1
Biotopi di interesse comunale individuati dal PUP

COD	TAV. A	COM	COMUNE	DENOMINAZIONE	QUOTA	SUP. ha	DESCRIZIONE
2	57	2	Albiano	Palù Acquadiva (A)	890	1,25	prato umido - fragmiteto
3	57	2	Albiano	Palù Acquadiva (B)	890	2,22	prati umidi - fragmiteto
4	57	2	Albiano	monte della Gallina (A)	875	0,5	cariceto
5	57	2	Albiano	monte della Gallina (B)	865	0,77	prato umido
15	58	9	Baselga di Pinè	Palù Marc	925	2,71	fragmiteto con tifa
19	58	9	Baselga di Pinè	Buse del Doss della Clinga (A)	1015	1,93	prato umido
22,1	45	11	Bedollo	Palù del Moser	1570	0,48	prato torboso
22,2	45	11	Bedollo	Palù del Moser	1570	0,83	prato torboso
22,3	45	11	Bedollo	Palù del Moser	1570	0,21	prato torboso

22,4	45	11	Bedollo	Palù del Moser	1570	0,41	prato torboso
22,5	45	11	Bedollo	Palù del Moser	1570	0,9	prato torboso
25	66	17	Bleggio superiore	Caiane	1010	0,48	prato torboso
26	71	22	Borgo Valsugana	il Laghetto (A)	936	2,52	cariceto - fragmiteto
27	71	22	Borgo Valsugana	il Laghetto (B) + (C)	918	1,28	fragmiteto - cariceto
29	96	25	Brentonico	Fobbie - laghetto della Polsa	1010	1,81	fragmiteto - cariceto
250	96	25	Brentonico	Pasna	1550	1,87	cariceto
253	9	27	Brez	Palù Tremole (A)	1760	0,74	torbiera - prato umido
254	9	27	Brez	Palù Tremole (B)	1760	0,86	torbiera - prato umido
255	9	27	Brez	Palù Tremole (C)	1750	0,5	torbiera - prato umido
256	9	27	Brez	Palù Tremole (D)	1750	1,38	torbiera - prato umido
257	10	27	Brez	Gran Palù - Palù Longia	1560	0,62	torbiera - prato umido
258	10	27	Brez	Roncola - Poz	1550	2,78	torbiera - prato umido
259	10	27	Brez	Gran Palù (A)	1760	0,9	torbiera - prato umido
260	10	27	Brez	Gran Palù (B)	1780	0,25	torbiera - prato umido
324	54	29	Caderzone	Caderzone	720	24,3	estesa ontaneta
306	81	34	Caldonazzo	Varole	458	34,5	foresta riparia golendale di salici ed ontani
240	37	38	Canal San Bovo	Buse di Malacarne	2230	8,66	torbiera d'alta quota
241	49	38	Canal San Bovo	Busa bella di Tognola	2160	1,54	zona erbosa
32	33	40	Capriana	Acqua della Rossa	1495	3,26	cariceto
33	33	40	Capriana	Prati del Toro (A)	1555	0,88	cariceto con sfagni
34	33	40	Capriana	Prati del Toro (B)	1552	2,86	cariceto - erioforeto
38	34	41	Carano	Fraul (A)	1308	0,73	cariceto
39	34	41	Carano	maso Cela	970	1,01	fragmiteto - cariceto
42	9	46	Castelfondo	Sass della Sal	1885	7,44	cariceto con sfagni
43	10	46	Castelfondo	Regole	1236	12,34	torbiera in attività
44	1	46	Castelfondo	malga Fort	1780	7,32	sfagneto con equiseti
45	1	46	Castelfondo	Sort dei Sassi	1796	9,44	cariceto con sfagni
54	61	48	Castello Tesino	Palon della Cavallara	1900	1,3	lago di circo impaludato erioforeto
55	61	48	Castello Tesino	malga Tolvà	1650	4,93	cariceto
305	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Stramentizzo	780	6,3	area ripariale a ontano e salici
49	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Storta bassa	1275	0,99	cariceto
50	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Prai della malga	1000	4,88	cariceto
51	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Fraul (B)	1156	1,88	prato umido
52	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Brozin	978	5,48	stagno
53	34	47	Castello - Molina di Fiemme	Brozin Maso Faoro	990	1,36	stagno
46	20	51	Cavareno	Tiez	960	1,05	fragmiteto
60	45	55	Cembra	San Pietro	1260	1,19	cariceto in aggallati
62	45	55	Cembra	Feo	1165	0,9	cariceto
63	45	55	Cembra	val Fredata (A) + (B)	1247	2,27	cariceto - sfagneto
312	86	57	Cimego	Cimego	460	6,3	bosco ceduo di pioppi, ontani e frassino
65	57	61	Civezzano	alle Grave (B)	865	7,94	cariceto
8	57	61	Civezzano	Palù dei Preti	922	0,61	fragmiteto
67	29	64	Commezzadura	Palù Panciana	1955	2,69	cariceto - sfagneto
317	30	64	Commezzadura	Piano	810	4,3	formazione boschiva di latifoglie igrofile
311	86	66	Condino	Sorini	400	7,4	bosco igrofilo a pioppi, salici e ontani
316	18	68	Croviana	Molini	710	6,4	boschi igrofili
40	34	70	Daiano	Palù delle val	1330	7,05	cariceto - fragmiteto
68	34	70	Daiano	Prabocolo (A)	1280	1,58	prato umido
69	34	70	Daiano	Prabocolo (B)	1260	1,64	prato umido

70	34	70	Daiano	lago	1242	0,41	stagno
41	75	72	Daone	Palù delle Maresse	1720	4,14	cariceto
72	64	72	Daone	malga Campo di sotto (A)	1720	0,42	cariceto
73	64	72	Daone	malga Campo di sotto (B)	1699	0,39	cariceto - prato torboso
74	64	72	Daone	Moia del Leno	1570	0,65	cariceto con sfagni
75	52	72	Daone	malga val di Fumo	1890	0,95	prati torbosi
76	64	72	Daone	Pian della Sera	1845	1,84	prati torbosi
77	64	72	Daone	malga Nudole	1540	1,89	prato umido
318	78	79	Dro	le Gere	120	1,7	bosco ripariale di ontano e salici
319	78	79	Dro	Ischia di sopra	140	2,3	bosco ripariale a salice
78,1	45	82	Faver	Cavallo	1395	0,77	cariceto - sfagneto
78,2	45	82	Faver	Cavallo	1395	2,2	cariceto - sfagneto
252	81	87	Folgaria	Elbele	1120	12,13	magnocariceto
80	11	88	Fondo	Cason	1695	0,92	cariceto con eriofori
81	10	88	Fondo	Palù Longa	1400	0,83	cariceto con fragmiteto
82	57	89	Fornace	Buse della Torba	910	3,99	torbiera
84,1	80	91	Garniga	valle Scanderlotti	725	1,84	fragmiteto con carice
84,2	80	91	Garniga	valle Scanderlotti	725	1,17	fragmiteto con carice
85	44	92	Giovo	Palù dei Fornei	810	0,49	fragmiteto
86	44	92	Giovo	Fornei	745	1,56	fragmiteto
87	44	92	Giovo	Palù Sovina	945	1,58	fragmiteto
262	62	97	Imer	Masi di Imer	600	6,49	area di interesse faunistico ed ittico
249	89	98	Isera	Acqua delle Fontanelle	1100	2,85	moliniето
91	81	102	Lavarone	laghetto	1183	17,6	stagno
94	82	104	Levico terme	Palù Forte Verle	1405	1,15	cariceto in aggallati
95,1	70	104	Levico terme	Pozze	510	0,6	fragmiteto
95,2	70	104	Levico terme	Pozze	510	1,91	fragmiteto
247	70	104	Levico terme	Barucchelli	446	2,72	bosco igrofilo
97	44	105	Lisignago	Palù della Stua	1025	0,83	cariceto
102	78	107	Lomaso	Pozza del Prete	640	0,71	stagno
326	78	107	Lomaso	Lomasona	510	9,88	torbiera
104	18	110	Malè	Vezena bassa	1365	1,38	cariceto - sfagneto
315	18	110	Malè	Malè	700	5,1	formazione boschiva di latifoglie igrofile
106	53	112	Massimeno	Lares	1855	3,45	cariceto
107	13	113	Mazzin	Resconei	1360	3,72	cariceto
108	29	114	Mezzana	Palù di Mezzana	855	3,24	cariceto con equiseti
325	62	115	Mezzano	località Sorive	640	1,9	bosco ripariale di ontani e salici
109	49	115	Mezzano	Grugola	1570	4,8	torbiera
231	62	115	Mezzano	val di Castel	800	26,97	relietto di flora orofila
242	49	115	Mezzano	Busa della Forcella	2050	3,35	laghetto alpino e torbiera
243	49	115	Mezzano	Pisorno	2000	1,69	laghetto alpino
110	25	118	Moena	Alochet	1879	15,96	cariceto - sfagneto
233	25	118	Moena	Lastè di Lusìa	2310	1,17	torbiera
234	25	118	Moena	laghi di Lusìa	2350	34,41	laghetti alpini
237	37	118	Moena	malga Cianvere	2060	0,99	torbiera
238	37	118	Moena	malga Lusìa	1930	1,15	torbiera
308	72	130	Ospedaletto	ponte Casoni	305	3,08	area golendale a ontano bianco e olmo campestre
303	35	134	Panchià	Panchià	927	11	salico-ontaneta ripariale
112	16	136	Peio	Giommella	1980	0,38	cariceto
113	6	136	Peio	pozza di Venezia	2205	1,09	sfagneto
114	16	136	Peio	lago della Lama	2277	0,57	laghetto con erioforeto
115	16	136	Peio	lago Covel	1850	0,64	cariceto
117	29	137	Pellizzano	malga Vecia	1640	1,85	sfagneto con carici
120	29	137	Pellizzano	lago di Stabl'r	1718	4,35	cariceto con equiseti
18	58	139	Pergine Valsugana	Busa della Torba	1165	0,42	cariceto
126	58	139	Pergine Valsugana	laghetto di Restel	860	2,56	stagno
128	58	139	Pergine Valsugana	Palù dei Perini (A)	1400	1,19	cariceto
313	69	139	Pergine Valsugana	Molino Dorigoni	385	16,7	bosco ripariale di salici ed

							ontani
314	70	139	Pergine Valsugana	stazione di Roncogno	420	17,5	bosco ripariale di ontano e salice e pioppo
130	61	142	Pieve Tesino	masi Carretta (B)	1300	2,44	cariceto
132	61	142	Pieve Tesino	Pezzabosco (D)	1320	1,67	cariceto con sfagni
133	73	142	Pieve Tesino	Campagna	830	3,82	fragmiteto - prato umido
246	73	142	Pieve Tesino	lago di Pradellano	859	13,66	bosco igrofilo
134	30	143	Pinzolo	rio Falzh	1570	1,09	cariceto con sfagni
135	30	143	Pinzolo	Piazzetta	1715	4,62	cariceto
136	42	143	Pinzolo	Zeledria (A)	1790	2,41	cariceto
138	42	143	Pinzolo	Zeledria (C)	1725	0,54	cariceto
139	42	143	Pinzolo	Zeledria (D)	1730	0,61	cariceto
140	79	144	Pomarolo	Servis (A)	560	2,46	cariceto
141	79	144	Pomarolo	Servis (B)	580	2,17	cariceto - fragmiteto
142	36	147	Predazzo	Palù grande dei Cervi	1800	0,45	cariceto con sfagni
144	36	147	Predazzo	Palù longo (A)	1875	0,93	cariceto con sfagni
146	36	147	Predazzo	Baita dei Cervi	1905	0,35	cariceto con sfagni
147	36	147	Predazzo	Palù dei Bechi	1805	2,84	cariceto con sfagni
148	36	147	Predazzo	Paluat	1555	3,47	cariceto con sfagni
150	36	147	Predazzo	Bagno dell'Orso	1345	2,13	fragmiteto con sfagni
151	36	147	Predazzo	Serradori	1450	2,37	fragmiteto
152	36	147	Predazzo	Torbiera (B)	1485	4,26	cariceto con sfagni
153	36	147	Predazzo	Valbona	1829	3,81	cariceto
155	36	147	Predazzo	Pian di Bellamonte	1390	1,99	fragmiteto
156	37	147	Predazzo	Cheta	1602	2,02	torbiera - canneto
159	7	150	Rabbi	Saent	1765	21,07	cariceto con sfagni
160	17	150	Rabbi	(Masi)	1890	1,09	cariceto con equiseti
161	66	151	Ragoli	San Faustino	500	0,66	cariceto
323	54	151	Ragoli	Ches	635	0,8	bosco misto di latifoglie mesofile adulte
162	20	155	Romeno	Cornova	975	0,52	cariceto
163	71	156	Roncegno	Pozze	1437	0,84	prato umido
164	71	156	Roncegno	Cinque valli (A) + (D)	1415	4,28	prato umido
165	71	156	Roncegno	Cinque valli (B)	1410	1,11	prato umido
166	71	156	Roncegno	Cinque valli (C)	1375	2,54	prato umido con sfagni
167	59	157	Ronchi Valsugana	lago Colo	1755	3,1	stagno
168	11	159	Ronzone	Ploze del Vel	1470	2,57	cariceto con fragmiteto
169	20	162	Ruffrè	maso Olini	1018	9,32	fragmiteto - ontaneto
171	20	162	Ruffrè	Loni (B)	1165	1,14	fragmiteto
105	10	170	Sarnonico	Regole	1300	0,71	torbiere in attività
172	10	170	Sarnonico	Palù di Sarnonico	980	2,3	fragmiteto
173	45	172	Segonzano	Palù Marc	1440	1,07	cariceto
174	45	172	Segonzano	Palù delle Masere	1115	0,67	fragmiteto
178	45	172	Segonzano	Palù di Evi	1470	1,59	cariceto
179	45	172	Segonzano	Zise	1136	0,56	prato umido
180	37	174	Siror	Piani della Cavallazza	1935	12,08	torbiera
181	37	174	Siror	laghi di Colbricon	1910	39,39	laghetti alpini e torbiera
182	37	174	Siror	Buse dell'oro (A)	2160	0,79	laghetto e torbiera
183	37	174	Siror	Buse dell'oro (B)	2080	2,47	torbiera
184	49	174	Siror	Buse della Scandola bassa	1850	10,14	prato umido
232	37	174	Siror	lago della Cavallazza	2138	2,74	laghetto alpino
239	37	174	Siror	Tognazza	2160	1,51	laghetti alpini
244	49	174	Siror	lago Calaita	1600	10,73	lago e torbiera
245	37	174	Siror	Baita Segantini	2100	3,08	laghetto - torbiera - canneto
185	24	176	Soraga	Palù Lonc	1650	4,59	torbiera - cariceto
186	46	177	Sover	Palù della Bissa Boa	1415	4,37	cariceto - sfagneto
188	46	177	Sover	Pat	1530	4,1	cariceto
189	40	179	Spiazzo	Brusè	1610	0,96	prato torboso
248	40	179	Spiazzo	Matarot	1805	137,05	prati umidi
190	85	183	Storo	Pozze Marce	1780	1,65	prato umido

263,1	93	183	Storo	Palvico - Lora	375	21,3	
263,2	93	183	Storo	Palvico - Lora	377	1,14	
310	85	183	Storo	Darzo	386	6,2	formazione boscata a igrofilii (ontano - pioppi)
191	59	189	Telve di sopra	Buse della pesa (A)	2020	2,05	prato umido - cariceto
192	59	189	Telve di sopra	Buse della pesa (B) + (C)	1985	1,8	prato umido - cariceto
193	70	190	Tenna	Palù Mas dei Roveri	600	6,82	cariceto
194	77	191	Tenno	laghetti	774	1,1	stagno
195,1	56	192	Terlago	Prada (A) + (B) + (C)	810	0,4	stagno
195,2	56	192	Terlago	Prada (A) + (B) + (C)	810	0,72	stagno
195,3	56	192	Terlago	Prada (A) + (B) + (C)	810	2,29	stagno
301	35	196	Tesero	lago	880	13	fascia di salico-ontaneta ripariale
302	35	196	Tesero	Roncosogno	890	11,4	ontaneta ripariale
321	66	199	Tione di Trento	Selecce Molina	495	5,45	ontaneta adulta
198	66	199	Tione di Trento	Saone	500	0,91	cariceto - fragmiteto
199	65	199	Tione di Trento	Sola (A)	1345	4,69	prato torboso
200	65	199	Tione di Trento	Sole (B)	1345	1,75	prato torboso
201	65	199	Tione di Trento	Blano (A)	1475	0,92	sfagneto - cariceto
202	65	199	Tione di Trento	Blano (B)	1465	0,96	sfagneto - cariceto
203	65	199	Tione di Trento	Stabl Marc	1765	6	cariceto - specchi d'acqua
320	66	199	Tione di Trento	Saone - Pez	480	2,2	bosco giovane di salice ontano
204	25	201	Tonadico	lago di Juributto	2130	7,77	torbiera d'alta quota
205	37	201	Tonadico	villa Savoia	1431	1,41	equiseto - cariceto
206	50	201	Tonadico	villa Welsperg	1030	4,81	cariceto - fragmiteto
207	50	201	Tonadico	Regade	1430	1,35	cariceto
208	50	201	Tonadico	Palù Grant	1005	1,73	cariceto e fragmiteto
236	25	201	Tonadico	alto rio di Predazzo	2210	9,52	torbiera d'alta quota
235	25	201	Tonadico	lago di Bocche	2247	4,87	laghetto alpino
209	59	202	Torcegno	Saleri - Sette Sele	1960	2,65	cariceto
210	57	205	Trento	Gorghe	680	1,38	stagno
211	68	205	Trento	val di Gola	805	241,28	
212	68	205	Trento	Palù	434	3,37	fragmiteto - cariceto
213	45	208	Valda	Palù del Moro	1115	0,53	stagno
214,1	45	208	Valda	Monpiana	1415	0,76	cariceto
214,2	45	208	Valda	Monpiana	1415	0,75	cariceto
215	34	209	Valfloriana	Palù	1110	1,3	cariceto con equisetto
216	23	211	Varena	Bus Torba	1540	1,92	cariceto con sfagni
217	23	211	Varena	Palude	1880	1,6	cariceto con sfagni
218	23	211	Varena	Palù della Brega	1760	1,63	cariceto con sfagni
219	23	211	Varena	val dei Pignari	1925	1,21	cariceto con sfagni
220	81	212	Vattaro	Paludei (A) + (B) + (C)	1040	14,41	fragmiteto - cariceto
223	28	213	Vermiglio	Corredolo	1210	4,91	cariceto - fragmiteto
224	40	213	Vermiglio	alveo del lago Presena	2195	6,43	cariceto - erioforeto
226	72	221	Villa Agnedo	Saleti	308	4,91	fragmiteto
307	72	221	Villa Agnedo	Mesole	330	11,7	zona ripariale ad ontano bianco con carpino bianco, frassino e acero campestre
227	79	222	Villa Lagarina	Casotte	875	5,61	fragmiteto - prato umido
322	66	223	Villa Rendena	Iscla	580	6,9	bosco ripariale di salice e ontano
261	62	224	Volano	valle dell'Adige - Volano	175	2	ontaneta
304	36	226	Ziano di Fiemme	Ziano	950	30,5	saliceto

Appendice R

Elenco dei tratti di fiume individuati dal PUP come parchi fluviali e criteri per la loro tutela

Sono individuati in cartografia ed elencati nella seguente tabella i tratti di fiume che vanno considerati zone preferenziali per la costituzione, mediante l'individuazione puntuale nei PRG comunali, di parchi fluviali, in relazione alle loro caratteristiche morfologiche, idrologiche, paesaggistiche ed ambientali, con le seguenti finalità:

- protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna e dell'acqua;
- protezione e valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- tutela, mantenimento, restauro e valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico - considerato nella sua unitarietà e nelle sue connessioni urbanistiche con il restante territorio - e recupero delle parti eventualmente alterate;
- salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- promozione delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- promozione e disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

Nei tratti individuati schematicamente - e da cui vanno comunque esclusi gli abitati esistenti con le immediate pertinenze, le aree urbanizzate e quelle attualmente considerate tali negli strumenti di pianificazione urbanistica, le aree produttive del settore secondario e quelle perimetrate dal piano provinciale per utilizzo delle sostanze minerali -, al fine di evitare interventi contraddittori con le specifiche normative da prevedere nei PRG, gli interventi ricadenti in una fascia di 150 metri a partire da ciascuna riva dovranno conformarsi ai criteri di conservazione, recupero naturalistico e valorizzazione ambientale.

In questa fascia valgono i criteri per l'esercizio della tutela ambientale lungo le rive dei fiumi e dei torrenti (appendice B 2.8); ma data la particolare destinazione prevista, ferma restando l'opportunità di scoraggiare l'apertura di accessi nuovi in località tuttora preservate delle rive stesse, da sempre isolate e senz'altro da proteggere nel loro isolamento, è eventualmente consentita una rete di percorsi d'accesso al corso d'acqua per migliorare una fruibilità delle aree spondali con lo scopo di favorire la valorizzazione culturale e la conoscenza dell'ambiente fluviale e delle sue dinamiche biologiche.

Si tratta di favorire un uso nettamente distinto rispetto ad altre tipologie di valorizzazione assimilabili a quella dei parchi urbani, evitando estese aree *pic-nic*, aree gioco, piste ciclabili, ecc., meglio definibili come aree attrezzate in ambito fluviale, la cui compatibilità ambientale può essere eventualmente verificata nell'ambito di appositi piani attuativi dei parchi fluviali.

Appendice R

Tratti di fiume individuati dal PUP come parchi fluviali

TRATTI DI FIUME DA VALORIZZARE CON RIPRISTINO ECOLOGICO E NATURALISTICO MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI PARCHI FLUVIALI	
CORSO D'ACQUA	AREE SU CUI PREVEDERE PARCHI FLUVIALI
Adige	<ul style="list-style-type: none">- aree di foce del torrente Noce e del torrente Avisio compresa tra la confluenza del torrente Noce e la confluenza del torrente Avisio- tratto compreso tra la confluenza del torrente Valsorda ed il biotopo "Taio"- tratto compreso tra la confluenza del torrente Ala e la confluenza del rio Aviana

Avisio	<ul style="list-style-type: none"> - tratto tra la confluenza del rio S. Pellegrino (Moena) e la confluenza del rio Gardoné (Predazzo) - tratto compreso tra la confluenza del rio di Sadole (Ziano) e l'abitato di Molina di Fiemme - tratto compreso tra la confluenza del rio Pradisela (Valfloriana) e la foce nel torrente Avisio (Lavis - Trento)
Brenta	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra le origini dal lago di Caldonazzo (Caldonazzo) e la confluenza del torrente Larganza (Roncegno) - tratto compreso tra la confluenza del torrente Maso (Villa Agnedo) e il confine con la provincia di Vicenza (Grigno)
Chiese	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra la confluenza del rio Giulis (Condino) e la foce nel lago d'Idro (Storo)
Cismon - Vanoi	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra la confluenza del torrente Noana (Imer) ed il ponte "Refavaie"
Fersina	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra la confluenza del rio Farinella (Civezzano) e la località Busa (Trento)
Noce	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra la confluenza del torrente Vermigliana (Ossana) e la confluenza del rio Pontaetta (Mezzana) - tratto compreso tra la confluenza del rio Lento (Cavizzana) e la confluenza del torrente Barnes (Livo) - tratto compreso tra la diga di S. Giustina (Taio - Tassullo) e la confluenza con il fiume Adige (Zambana)
Sarca	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra la confluenza del rio Varcè (Caderzone) e la confluenza del rio Mastina (Tione) - gola del Limarò: tratto compreso tra la confluenza del torrente Duina (Ponte Arche) e la località Sarche (Calavino) - tratto compreso tra la confluenza del Rimone Vecchio (Dro) ed il ponte sul Sarca a Prabi (Arco)
Travignolo	<ul style="list-style-type: none"> - tratto compreso tra il lago di Paneveggio e la confluenza del rio di Valmaggione

Allegato B
Norme di attuazione (articolo 1) ⁽³⁾

INDICE

- Art. 1 - *Effetti del piano e modalità applicative*
- Art. 2 - *Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva*
- Art. 3 - *Aree di controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico*
- Art. 4 - *Protezione idrogeologica*
- Art. 5 - *Protezione di pozzi e sorgenti selezionati*
- Art. 6 - *Aree di tutela ambientale*
- Art. 7 - *Aree di riqualificazione urbanistica*
- Art. 8 - *Manufatti e siti di rilevanza culturale*
- Art. 8 bis - *Biotopi e riserve naturali*
- Art. 9 - *Aree di protezione dei laghi*
- Art. 9 bis - *Aree di protezione fluviale*
- Art. 10 - *Aree di interesse archeologico*
- Art. 11 - *Aree a parco naturale*
- Art. 12 - *Unità insediative*
- Art. 13 - *Dimensionamento residenziale*
- Art. 14 - *Servizi ed attrezzature di livello provinciale*
- Art. 15 - *Servizi ed attrezzature di livello locale*
- Art. 16 - *Aree produttive del settore secondario di livello provinciale*

Art. 17 - *Aree produttive di livello locale*
Art. 18 - *Aree commerciali di livello provinciale (abrogato)*
Art. 19 - *Aree agricole di interesse primario*
Art. 20 - *Aree agricole di interesse secondario*
Art. 21 - *Aree a pascolo*
Art. 22 - *Aree a bosco*
Art. 23 - *Aree improduttive*
Art. 24 - *Strade*
Art. 25 - *Ferrovie*
Art. 26 - *Area interportuale*
Art. 27 - *Aree aeroportuali*
Art. 28 - *Aree portuali*
Art. 29 - *Aree sciabili e sistemi piste - impianti*
Art. 30 - *Opere di infrastrutturazione ed attività agricole*
Art. 31 - *Disciplina edilizia transitoria*
Art. 32 - *Attuazione del PUP*

Art. 1

Effetti del piano e modalità applicative

1. L'attuazione del piano urbanistico provinciale (PUP) ha luogo osservando le indicazioni contenute nelle cartografie, in conformità ai criteri e ai parametri risultanti dalla relazione illustrativa e a quanto stabilito dalle disposizioni seguenti.

2. Le indicazioni contenute nelle cartografie vanno intese secondo le apposite legende e vanno osservate nei limiti e con le specificazioni di cui agli articoli seguenti.

3. Le indicazioni contenute nelle planimetrie in scala 1:10.000 prevalgono su quelle corrispondenti in scala 1:25.000.

4. Ove le presenti disposizioni e la relazione illustrativa stabiliscano criteri orientativi, i piani regolatori generali potranno discostarsene purché vengano esaurientemente motivate le diverse soluzioni adottate.

5. Le disposizioni contenute negli articoli 2, 3, 5, 6, 7, 9, 11, 14, 16, 19, 23, comma 5, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 vanno osservate anche in deroga alle prescrizioni degli strumenti urbanistici in vigore o soltanto adottati. In attesa che tali strumenti siano adeguati al PUP, le prescrizioni ivi contenute non compatibili con le citate disposizioni si intendono sospese.

6. Le altre disposizioni contenute negli articoli 8, 8 bis, 9 bis, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 21, 22 e 23, si applicano soltanto in sede di formazione o variazione dei piani comprensoriali di coordinamento e dei piani regolatori generali a seconda delle rispettive competenze nonché in sede di definizione dei relativi piani e interventi attuativi.

7. Fino a quando non sarà diversamente disposto ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di minime proprietà colturali, caccia e pesca, agricoltura e foreste), nel parco nazionale dello Stelvio si applica la disciplina contenuta nella legge 24 aprile 1935, n. 740 (Costituzione del "Parco nazionale dello Stelvio"), e nel relativo regolamento di esecuzione.

8. Resta ferma l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 1 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 (Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche), e nei relativi decreti ministeriali di attuazione.

9. Nelle aree per infrastrutture militari in consegna per uso governativo all'amministrazione militare, fino a che esse non siano dismesse, sono consentiti tutti gli interventi edilizi e urbanistici necessari per l'assolvimento dei compiti istituzionali delle forze armate nell'ambito delle materie che le leggi vigenti riservano alle competenze dello

Stato; nelle aree predette e in tutte quelle ove risultino imposizioni di servitù militari sono da osservare altresì le prescrizioni e i divieti imposti ai sensi delle leggi in vigore.

Art. 2

Aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva

1. Sono aree ad elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva quelle dove per i particolari caratteri geologici e idrologici del suolo o del manto nevoso ogni intervento può essere causa di potenziale grave pericolo o di grave danno.

2. Le aree ad elevata pericolosità geologica o idrologica e quelle ad elevata pericolosità valanghiva sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale con simbologia distinta.

3. Nelle aree ad elevata pericolosità geologica o idrologica è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve le opere inerenti alla difesa e al consolidamento del suolo o del sottosuolo. Nelle aree ad elevata pericolosità solo valanghiva è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia a carattere permanente, fatte salve le opere di prevenzione e sicurezza; è tuttavia ammessa la realizzazione di opere o impianti con funzionalità a carattere stagionale purché una specifica perizia tecnica e un'adeguata convenzione, in ordine alle modalità operative ed ai tempi di esercizio, attestino l'assenza di pericolo per le persone.

4. In base a più dettagliate perizie, la Giunta provinciale con propria deliberazione può modificare i perimetri delle aree ad elevata pericolosità o individuarne di nuove nonché parificare alle aree a controllo geologico quelle per le quali sia accertato che la causa di pericolo non sussiste più. Con la medesima deliberazione la Giunta provinciale provvede al necessario coordinamento dei vincoli con quelli disposti dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

5. Gli edifici esistenti alla data di entrata in vigore del piano urbanistico provinciale nelle aree ad elevata pericolosità geologica o idrologica e in quelle ad elevata pericolosità valanghiva, possono essere ampliati fino a un massimo del 10 per cento del loro volume al fine esclusivo di garantirne la funzionalità, nel rispetto degli strumenti urbanistici, ove una specifica perizia geologica attesti l'assenza di pericolo per le persone. Gli stessi edifici possono essere anche demoliti e ricostruiti con contestuale ampliamento fino ad un massimo del 10 per cento del loro volume, quando ciò sia funzionale alla realizzazione delle opere di sicurezza del territorio.

6. Resta fermo che il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, approvato ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 (Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino - Alto Adige in materia di urbanistica ed opere pubbliche), può individuare aree a specifico rischio soggette a particolari prescrizioni anche ulteriori a quelle di cui al presente articolo; in riferimento alle predette aree non si applica quanto disposto dall'articolo 30. Le planimetrie del PUP sono aggiornate d'ufficio a seguito dell'individuazione delle aree a specifico rischio operata dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche dandone avviso nel Bollettino ufficiale della Regione.

Art. 3

Aree di controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico

1. Sono aree di controllo geologico, idrologico, valanghivo e sismico quelle in cui qualsiasi alterazione dell'assetto attuale può essere fonte di pericolo o di danno a causa delle condizioni geotecniche o geomeccaniche scadenti ovvero dell'elevata pendenza o

permeabilità, nonché quelle suscettibili di possibili alluvionamenti, valanghe, frane o di fenomeni legati alla sismicità.

2. Le aree di controllo sotto il profilo geologico, idrologico e valanghivo e quelle di controllo sotto il profilo sismico sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale con simbologia distinta.

3. All'interno delle predette aree di controllo, la Giunta provinciale individua, anche in coordinamento con quanto dettato dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, disciplinandone il regime di utilizzo:

- a) le aree critiche recuperabili che, pur essendo interessate da dissesti o fenomeni di pericolosità, possono essere utilizzate a seguito di adeguati interventi di sistemazione o protezione;
- b) le aree con penalità gravi e medie, che, per gli aspetti litologici, morfologici e idrogeologici, richiedono l'esecuzione di studi e indagini geologici e geotecnici approfonditi per ogni tipo di intervento, estesi al possibile volume di influenza delle opere in progetto;
- c) le aree con penalità leggere, che, per gli aspetti litologici e idrogeologici, richiedono per interventi, non di modesto rilievo, l'esecuzione di studi e indagini geologici e geotecnici approfonditi per ogni tipo di intervento, estesi al possibile volume di influenza delle opere in progetto;
- d) le aree che, per caratteristiche morfologiche e idrologiche, possono essere soggette a fenomeni di esondazione;
- e) le aree di protezione idrogeologica, che, pur geologicamente sicure e di buone caratteristiche geotecniche, per l'elevata permeabilità dei terreni necessitano di regolamentazione degli scarichi in suolo;
- f) le aree a controllo sismico dove, per l'intensità attesa dello scuotimento del suolo generato da terremoti, sono necessarie particolari norme tecniche per le costruzioni.

Art. 4

Protezione idrogeologica

1. Sono aree di protezione idrogeologica quelle sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani).

2. L'individuazione dei perimetri è quella contenuta nei provvedimenti di vincolo adottati ai sensi del regio decreto n. 3267 del 1923 e la relativa tutela si attua conformemente alla legislazione vigente in materia.

Art. 5

Protezione di pozzi e sorgenti selezionati

1. I pozzi e le sorgenti selezionati, meritevoli di tutela al fine di garantire l'integrità delle acque, sono individuati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale.

2. In corrispondenza dei pozzi e delle sorgenti di cui al comma 1 la Giunta provinciale, in relazione a fattori di potenziale pericolo di inquinamento o alterazione della circolazione idrica sotterranea a seguito di trasformazioni edilizie o urbanistiche, individua, disciplinandone i parametri tecnici di tutela:

- a) le aree di tutela assoluta;
- b) le aree di rispetto idrogeologico.

3. In base a più dettagliate perizie idrogeologiche nonché a seguito dell'approvazione del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, con deliberazione della Giunta

provinciale possono essere individuati ulteriori pozzi e sorgenti e possono essere precisati i perimetri delle aree di cui al comma 2.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle sorgenti comprese nell'elenco previsto dalla legge provinciale 20 giugno 1983, n. 21 (Interventi per lo sviluppo delle attività idrotermali).

Art. 6

Aree di tutela ambientale

1. Sono aree di tutela ambientale quei territori, naturali o trasformati dall'opera dell'uomo, caratterizzati da singolarità geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale o per loro valori di civiltà.

2. Le aree di tutela ambientale sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale.

3. Nelle aree predette la tutela si attua, oltre che secondo le disposizioni delle presenti norme di attuazione, nelle forme e con le modalità previste dalla vigente legislazione provinciale sulla tutela del paesaggio da esercitare in conformità agli appositi criteri contenuti nella relazione illustrativa; ulteriori criteri potranno essere definiti con deliberazione della Giunta provinciale.

4. I piani regolatori generali possono precisare - in ragione della loro scala grafica - i perimetri delle aree di tutela ambientale attenendosi ai seguenti criteri di delimitazione da applicarsi secondo il seguente ordine:

- a) uso di limiti fisici evidenti (viabilità, corsi d'acqua, cambi di pendenza, cambi di coltura, limite delle aree boscate) e coerenti con i caratteri dell'area considerata;
- b) definizione di limiti prefissati (fasce di grandezza uniforme, curve di livello) in mancanza di limiti di cui alla lettera a);
- c) uso di limiti amministrativi o catastali in mancanza di limiti di cui alla lettera b).

Art. 7

Aree di riqualificazione urbanistica

1. Sono aree di riqualificazione urbanistica quei territori occupati da insediamenti del settore produttivo a carattere secondario per i quali si rende necessaria una riprogettazione complessiva per ambiti insediati, in relazione alla loro obsolescenza sul piano produttivo ed alla loro dimensione e centralità o strategicità territoriale.

2. Tali aree sono schematicamente individuate con apposita simbologia sugli sviluppi planimetrici 1:10.000 del sistema insediativo e produttivo.

3. I piani regolatori generali provvedono alla precisazione dei relativi perimetri sulla base di analisi specifiche in ordine ai fattori economici, architettonici e paesaggistico-ambientali delle singole situazioni. Essi dispongono altresì le relative proposte di intervento ivi comprese le nuove destinazioni funzionali tenuto conto sia della originaria funzione storica, sia della relativa storicità architettonica.

4. In attesa dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 3, le aree libere sono inedificabili e sugli edifici esistenti sono ammesse solo opere di restauro e risanamento conservativo senza variazione di volumi.

Art. 8

Manufatti e siti di rilevanza culturale

1. I manufatti e siti vincolati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352), e localizzati al di fuori dai centri abitati sono schematicamente indicati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale. L'esatta individuazione catastale è quella contenuta nei provvedimenti di vincolo adottati dall'organo di tutela.

2. Altri manufatti e siti di rilevanza culturale sono indicati con apposita simbologia nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale e sono altresì riportati in apposito elenco contenuto nella relazione illustrativa.

3. I piani regolatori generali possono individuare ulteriori manufatti e siti di rilevanza culturale sulla base di analisi più approfondite e definiscono, in funzione delle complessive esigenze di assetto territoriale, i vincoli e le limitazioni d'uso che debbono essere osservati per la conservazione e la valorizzazione di tali manufatti e siti nonché di quelli di cui al comma 2.

4. Resta ferma, secondo la relativa disciplina normativa, la tutela sugli immobili assoggettati al decreto legislativo n. 490 del 1999.

Art. 8 bis

Biotopi e riserve naturali

1. I biotopi di interesse provinciale, vincolati ai sensi della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14 (Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico), sono individuati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale. L'esatta delimitazione catastale e la definizione dei relativi vincoli sono contenute nei provvedimenti di individuazione adottati ai sensi della legge citata.

2. Altri biotopi sono indicati con apposita simbologia nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale e sono riportati in apposito elenco contenuto nella relazione illustrativa. L'esatta delimitazione dei confini e la definizione dei relativi vincoli sono disposte dai piani regolatori generali in conformità alle norme della legge provinciale n. 14 del 1986.

3. Sulla cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale sono altresì individuate le aree a riserva naturale in conformità alle disposizioni di legge vigenti. Per esse trovano applicazione le disposizioni dettate dai rispettivi piani regolatori dei comuni territorialmente competenti.

Art. 9

Aree di protezione dei laghi

1. L'integrità delle aree poste lungo le rive dei laghi è tutelata a fini di conservazione ambientale e di utilizzazione sociale.

2. Le aree di protezione dei laghi situati a quota inferiore a 1600 metri sul livello del mare sono individuate in appositi sviluppi planimetrici in scala 1:10.000 del sistema ambientale. Per gli altri laghi l'estensione delle aree predette è determinata in metri 100 dalla linea di massimo invaso, misurati sul profilo naturale del terreno.

3. In tali aree sono consentite solo iniziative di trasformazione edilizia e urbanistica finalizzate al pubblico interesse, con esclusione di nuove attrezzature ricettive.

4. Gli edifici esistenti, aventi utilizzazione diversa, possono essere ampliati al solo fine di garantirne la funzionalità nei limiti previsti dai piani regolatori generali redatti in conformità alle disposizioni del presente articolo.

5. I complessi ricettivi turistici all'area aperta esistenti possono essere oggetto di

intervento di riqualificazione funzionale, senza aumento della ricettività nei limiti previsti dai piani regolatori generali redatti in conformità alle disposizioni del presente articolo, ovvero con limitati aumenti di ricettività conseguentemente al miglioramento ambientale attraverso l'allontanamento dei complessi dai laghi o la migliore fruibilità pubblica delle rive.

6. Fino all'entrata in vigore dei piani regolatori generali redatti in conformità alle presenti norme, il rilascio di concessioni per attività di trasformazione urbanistica ed edilizia, nei casi di cui ai commi 4 e 5, è subordinato alla preventiva autorizzazione della Giunta provinciale, da concedersi secondo i criteri di cui ai medesimi commi.

Art. 9 bis

Aree di protezione fluviale

1. L'integrità delle aree poste lungo i principali corsi d'acqua è tutelata ai fini della relativa conservazione e valorizzazione ambientale secondo principi di continuità e di naturalità.

2. Le principali aree di protezione fluviale meritevoli di tutela sono schematicamente individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale. Ulteriori aree potranno essere individuate attraverso il piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

3. I piani regolatori generali provvedono alla precisa delimitazione delle aree ed alla definizione delle prescrizioni da osservare per la relativa conservazione e valorizzazione ambientale in funzione delle complessive esigenze di assetto territoriale secondo i principi di cui al comma 1 e conformemente ai criteri di tutela contenuti nella relazione illustrativa e a quelli contenuti nel piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

Art. 10

Aree di interesse archeologico

1. Le aree di interesse archeologico vincolate ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, sono schematicamente indicate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale. L'esatta individuazione catastale è quella contenuta nei provvedimenti di vincolo adottati ai sensi della legge citata.

2. Altre aree ritenute di potenziale interesse archeologico sono localizzate di massima sulla cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale e altresì riportate in apposito elenco contenuto nella relazione illustrativa con assegnazione di un differenziato grado di interesse.

3. I piani regolatori generali definiscono, in funzione delle complessive esigenze di assetto territoriale e tenendo conto del grado di interesse, i vincoli che debbono essere osservati per la conservazione delle aree di cui al comma 2.

4. Resta ferma, secondo la relativa disciplina normativa, la tutela degli immobili assoggettati al decreto legislativo n. 490 del 1999.

Art. 11

Aree a parco naturale

1. Sono aree a parco naturale quei territori che, presentando, con intensità e livelli diversi, caratteristiche naturali di elevata importanza, sono ritenuti meritevoli di particolare salvaguardia per consentirne la conservazione allo stato originario, per la ricerca scientifica, per l'educazione naturalistica e per la ricreazione nelle forme compatibili con la

salvaguardia delle aree.

2. Le aree a parco naturale, secondo la classificazione di cui al comma 5, sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema ambientale.

3. La disciplina urbanistica dei parchi naturali viene definita dai rispettivi piani come individuati dalla legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18 (Ordinamento dei parchi naturali), i quali possono anche precisare i perimetri indicati dal PUP, quando ciò sia opportuno in relazione a limiti fisici evidenti o a limiti amministrativi o catastali ed altresì ampliarli ove siano chiaramente individuabili le caratteristiche di cui al comma 1; ai relativi territori si applicano altresì le disposizioni dettate dalle presenti norme per i piani regolatori generali.

4. In relazione alla peculiarità di ciascun parco, tali strumenti prevedono interventi e modi d'uso differenziati, che possono andare dalla conservazione rigorosa dell'ambiente nella totalità dei soli attributi naturali, all'equilibrata attività agro-silvo-pastorale, alla realizzazione delle infrastrutture indispensabili per il godimento sociale dei parchi ovvero per l'esercizio delle attività sportive e ricreative ammesse.

5. Ai fini della disciplina di cui al comma 3, le aree a parco naturale si distinguono in:

- a) riserve integrali, nelle quali, in considerazione dell'alta concentrazione di fattori ed elementi di grande interesse naturalistico e del basso grado di antropizzazione, l'ambiente deve essere conservato nella totalità dei suoi attributi naturali e nella caratterizzazione delle biocenosi e dei popolamenti, nonché nelle loro interdipendenze e nei rapporti con l'ambiente fisico; nelle riserve integrali sono consentiti solo gli interventi necessari per lo sviluppo della ricerca scientifica e per l'utilizzo a fini didattico-educativi;
- b) riserve guidate, nelle quali, in correlazione con le esigenze di tutela ambientale, è consentita la realizzazione, soprattutto mediante utilizzo e miglioramento dei manufatti esistenti, delle attrezzature necessarie per consentire l'accesso e la fruizione del parco da parte dei visitatori, nonché per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali;
- c) riserve controllate, corrispondenti a zone maggiormente antropizzate, nelle quali, subordinatamente alle esigenze di tutela ambientale, sono consentite solo attrezzature di servizio, di collegamento e di trasporto necessarie per l'utilizzazione turistico-ricreativa e sociale del parco, nonché per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali.

6. Nella pianificazione dei parchi naturali, al fine di assicurare una rigorosa tutela e la valorizzazione scientifica di specifici elementi geomorfologici, limnologici, floristici, faunistici, biologici, architettonico-paesaggistici, storico-antropici, potranno essere delimitate riserve speciali e fissata la relativa disciplina di tutela. Potranno altresì essere modificati i perimetri delle riserve di cui al comma 5, in relazione a rilevazioni di maggiore dettaglio delle caratteristiche naturali e dei caratteri topografici dei siti interessati.

7. Le aree a parco naturale sono soggette alla vigente legislazione provinciale sulla tutela del paesaggio, da esercitarsi nel rispetto dei criteri e delle disposizioni di cui al presente articolo.

8. Ulteriori aree a parco naturale potranno essere delimitate e regolamentate con provvedimento legislativo subordinatamente alla sottoscrizione di specifici patti territoriali e nel rispetto dei criteri di cui al presente articolo.

Art. 12

Unità insediative

1. Le unità insediative costituiscono, in attesa della legge di riforma istituzionale, l'unità di programmazione urbanistica per quanto attiene la residenza e le principali attrezzature per servizi di interesse collettivo afferenti alla residenza.

2. Le unità insediative sono individuate nella relazione illustrativa e sono riportate nei

riquadri della cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo.

Art. 13

Dimensionamento residenziale

1. Per ciascuna unità insediativa la relazione illustrativa fornisce parametri per il dimensionamento della residenza, in relazione:

- a) ai fabbisogni teorici che si prospettano per i residenti;
- b) alle esigenze di sviluppo sostenibile del settore turistico.

2. La Giunta provinciale provvede con propria deliberazione all'aggiornamento ed alla riorganizzazione su opportuna base territoriale dei dati di cui al comma 1 tenendo conto delle esigenze:

- a) di riequilibrio territoriale;
- b) di contenimento del consumo di territorio, privilegiando il riuso e la riconversione dell'esistente;
- c) di soddisfazione delle esigenze di prima abitazione;
- d) di sostenibilità dello sviluppo, incentivando per il settore turistico le opportunità ricettive ed alberghiere rispetto a quelle puramente residenziali.

3. La localizzazione e il dimensionamento delle aree da destinare all'edificazione residenziale sono demandati ai piani regolatori, che assumono come criterio di riferimento i parametri di cui ai commi 1 e 2.

4. Appositi criteri orientativi per la pianificazione dei centri abitati sono contenuti nella relazione illustrativa.

5. In attesa della deliberazione di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 13 delle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale del 1987, approvato con legge provinciale 9 novembre 1987, n. 26.

Art. 14

Servizi ed attrezzature di livello provinciale

1. Sono servizi ed attrezzature di livello provinciale:

- a) le scuole medie superiori e di formazione professionale;
- b) le strutture universitarie;
- c) le strutture ospedaliere;
- d) i maggiori complessi sportivi e ricreativi urbani;
- e) le strutture per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- f) il carcere provinciale.

2. Le aree destinate ai servizi ed alle attrezzature di livello provinciale sia esistenti che di progetto sono individuate con apposita simbologia nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo. L'area a carcere provinciale è individuata nell'estratto 1:10.000 delle aree produttive di livello provinciale.

3. Nell'ambito di tali aree non possono essere eseguite opere e costruzioni a destinazione diversa, salvo non ricorra il caso di cui al comma 5.

4. I piani regolatori generali hanno facoltà di precisare i perimetri delle aree predette o di individuarne di nuove in relazione a specifiche esigenze di utilizzo.

5. I piani regolatori generali hanno altresì facoltà di apportare modificazioni all'individuazione delle aree per servizi ed attrezzature di livello provinciale per ragioni di migliore assetto territoriale e purché le diverse scelte siano supportate da adeguati calcoli in termini di costo - opportunità.

6. La Giunta provinciale provvede, ove ritenuto opportuno, con propria deliberazione

all'aggiornamento, alla riorganizzazione o alla nuova individuazione di servizi e attrezzature di livello provinciale.

Art. 15

Servizi ed attrezzature di livello locale

1. Sono servizi ed attrezzature di livello locale quelli indicati nella relazione illustrativa.

2. Per ciascuna unità insediativa, e con riferimento a classi di comuni, la relazione illustrativa fornisce parametri per il dimensionamento dei servizi e per la loro compatibilità in relazione:

- a) alla consistenza demografica dei residenti stabilmente insediati;
- b) all'entità delle presenze turistiche;
- c) al ruolo territoriale dei singoli comuni rispetto all'attuale distribuzione dei servizi all'interno dell'unità insediativa;
- d) all'entità del bacino di utenza ipotizzabile per ciascun servizio.

3. Sulla base dei predetti parametri, riferiti proporzionalmente alla capacità insediativa prevista dallo strumento di pianificazione per l'ambito comunale, i piani regolatori generali definiscono:

- a) la localizzazione specifica di ogni servizio o attrezzatura;
- b) i parametri edilizi ed urbanistici da adottare per la loro realizzazione.

4. I parametri di cui al comma 2 costituiscono criteri orientativi che potranno essere precisati ed ulteriormente definiti, come minimi inderogabili, da un'apposita deliberazione della Giunta provinciale, da adottare in applicazione delle disposizioni provinciali concernenti gli standard urbanistici.

Art. 16

Aree produttive del settore secondario di livello provinciale

1. Sono aree produttive del settore secondario di livello provinciale quelle riservate allo svolgimento delle seguenti attività:

- a) produzione industriale e artigianale di beni;
- b) lavorazione e trasformazione a scala industriale di prodotti agricoli e forestali;
- c) stoccaggio e manipolazione di materiali energetici;
- d) impianti ed attrezzature per le comunicazioni e i trasporti;
- e) deposito, magazzinaggio e vendita di materiali, di componenti e macchinari impiegati nell'industria delle costruzioni.

2. Nell'ambito dei singoli insediamenti produttivi sono ammesse attività di commercializzazione dei relativi prodotti.

3. Le aree predette sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo. Appositi sviluppi planimetrici in scala 1:10.000 ne precisano i perimetri e le caratteristiche, distinguendole in:

- a) aree esistenti: quando risultino prevalentemente già utilizzate o già dotate di idonee opere di urbanizzazione;
- b) aree di progetto: quando si tratta di aree da urbanizzare ed attrezzare ex novo o prevalentemente non utilizzate;
- c) aree di riserva: quando si tratta di aree di nuovo impianto la cui utilizzazione debba essere graduata nel tempo.

4. La disciplina urbanistica delle aree di cui al presente articolo è definita dai piani regolatori generali, nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) i perimetri possono essere modificati sia in seguito a rilevazioni di maggiore dettaglio dei caratteri topografici e catastali dei siti, sia in seguito a documentate esigenze di migliore e coordinato assetto territoriale e di funzionalità degli insediamenti;
- b) gli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica debbono essere strettamente funzionali allo svolgimento delle attività indicate ai commi 1 e 2;
- c) possono essere riservate apposite zone per servizi ed impianti di interesse collettivo nonché per servizi alle attività produttive;
- d) possono essere stabilite particolari cautele da osservare in occasione degli interventi insediativi per garantire specifiche esigenze sotto il profilo della tutela ambientale e idrogeologica del suolo e del sottosuolo;
- e) all'interno di ogni insediamento può essere consentita la realizzazione di una sola unità residenziale non eccedente i 400 metri cubi.

5. L'utilizzo delle aree di progetto può essere subordinato, in sede di piani regolatori generali, alla predisposizione ed approvazione, da parte dei comuni, di appositi piani guida che determinano la distribuzione delle infrastrutture e degli impianti tecnologici relativi, gli accessi e la viabilità interna, l'ubicazione dei servizi e delle attrezzature generali ed i caratteri fondamentali delle maglie dei lotti funzionali. I piani guida già vigenti sulla base della precedente normativa di attuazione del piano urbanistico provinciale mantengono la loro efficacia fino alla relativa revoca o sostituzione.

6. L'utilizzo delle aree di riserva sarà autorizzato con deliberazione della Giunta provinciale quando le possibilità di insediamento nelle altre aree siano fortemente ridotte. Alle aree così autorizzate si applicano le disposizioni concernenti le aree di progetto.

7. Fino a quando non sarà autorizzata la loro utilizzazione, nelle aree di riserva sono consentite le attività che richiedono solo la costruzione di manufatti facilmente asportabili e tali comunque da consentire un uso produttivo del suolo, primo fra tutti quello agricolo.

Art. 17

Aree produttive di livello locale

1. I piani regolatori generali hanno facoltà di individuare aree produttive di livello locale con carattere anche multifunzionale.

2. Il piano regolatore generale, in base alle peculiarità territoriali del comune, precisa le caratteristiche funzionali di tali aree e ne definisce le modalità di utilizzo e le destinazioni ammesse che potranno riguardare:

- a) iniziative produttive in genere;
- b) il commercio all'ingrosso.

3. Il dimensionamento delle aree deve essere supportato da specifiche indagini che giustifichino le esigenze di sviluppo delle diverse attività insediabili, compatibilmente con le rispettive sostenibilità socio-economica e ambientale, tenuto conto delle esistenti disponibilità di aree già esistenti e dell'avvenuta relativa utilizzazione.

4. Per la regolamentazione delle aree produttive multifunzionali di livello locale i piani regolatori generali si attengono ai criteri stabiliti dalle lettere c), d) ed e) del comma 4 dell'articolo 16.

Art. 18

Aree commerciali di livello provinciale

(abrogato)

Art. 19

Aree agricole di interesse primario

1. Sono aree agricole di interesse primario quelle dove per l'accertata qualità dei suoli, per le rese attuali o potenziali e per l'entità degli investimenti operati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole vanno considerati come esigenze di rilievo provinciale, anche ai fini di tutela ambientale.

2. Le aree agricole di interesse primario sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo.

3. Nelle aree predette possono collocarsi solo attività produttive agricole con i relativi impianti e strutture, con esclusione di quelle di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli a scala industriale e degli allevamenti industriali.

4. In tali aree sono consentiti - nel rispetto degli strumenti urbanistici e con particolare cura per la qualità del paesaggio - esclusivamente interventi urbanistici ed edilizi concernenti la realizzazione di:

- a) manufatti e infrastrutture attinenti lo svolgimento delle attività produttive agricole e zootecniche;
- b) con carattere di eccezionalità e nei soli casi di stretta connessione e di inderogabile esigenza rispetto ai manufatti produttivi di cui alla lettera a) e in funzione delle caratteristiche e della dimensione dell'azienda agricola e comunque previa autorizzazione da rilasciarsi secondo criteri, modalità e procedimenti fissati con deliberazione della Giunta provinciale, fabbricati ad uso abitativo e loro pertinenze, nella misura di un alloggio per impresa agricola per un volume massimo di 400 metri cubi residenziali, sempreché l'imprenditore risulti iscritto alla sezione I dell'archivio provinciale delle imprese agricole a termini della legge provinciale 4 settembre 2000, n. 11, che concerne modificazioni a leggi provinciali in materia di agricoltura e di edilizia abitativa nonché disposizioni per l'istituzione dell'archivio provinciale delle imprese agricole.

5. Gli edifici esistenti e destinati ad uso diverso da quello consentito dai commi 3 e 4 possono essere ampliati, al fine esclusivo di garantirne la funzionalità, nei limiti previsti dai piani regolatori generali redatti in conformità al presente articolo. Fino all'entrata in vigore di tali piani o di loro varianti, tale ampliamento può essere concesso, nel rispetto dei piani regolatori generali in vigore, per un massimo del 10 per cento del volume esistente all'entrata in vigore del PUP.

6. Le aree agricole di interesse primario sono disciplinate dai piani regolatori generali, i quali hanno la facoltà di:

- a) modificarne i perimetri sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli;
- b) ridurle in via eccezionale:
 - 1) per l'individuazione di aree a servizi pubblici per l'adeguamento agli standard ove risulti dimostrata l'impossibilità tecnica di ubicarle in altre parti del territorio;
 - 2) per l'ampliamento di attività produttive già insediate ove non sia conveniente, in termini di costo - opportunità, prevederne il trasferimento in zona appropriata;
 - 3) per l'ampliamento di aree produttive esistenti da destinare a nuove iniziative economiche diversamente non collocabili. In tale caso la proposta deve essere supportata da specifiche indagini che quantifichino le esigenze di sviluppo locali, in relazione alla disponibilità di aree esistenti, e che dimostrino la convenienza delle nuove aree in termini infrastrutturali ed ambientali rispetto ad altre alternative;
 - 4) ove sia necessario individuare nuove aree a destinazione residenziale o ricettiva compatibilmente con i parametri di cui all'articolo 13 e non sia conveniente per motivi di tutela ambientale e paesaggistica localizzarle in altre parti del territorio. In

tale ultimo caso la scelta deve essere supportata da un bilancio costi - benefici che evidenzia la convenienza ambientale ed infrastrutturale rispetto ad eventuali alternative;

- c) indicare - zona per zona o anche distinguendo in ciascuna zona subaree omogenee - particolari cautele o prescrizioni da seguire nella tutela e nel potenziamento dell'attività agricola o zootecnica anche ai fini di tutela ambientale;
- d) fissare i parametri dell'urbanizzazione e dell'edificazione;
- e) definire le regole per un razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Art. 20

Aree agricole di interesse secondario

1. Sono aree agricole di interesse secondario quelle che presentano qualità e potenzialità complessivamente minori rispetto alle aree di interesse primario.

2. Le aree agricole di interesse secondario sono indicate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo.

3. I piani regolatori generali possono modificarne i perimetri, anche con riduzione delle superfici, per esigenze derivanti dalla necessità di:

- a) reperire nuove aree da urbanizzare;
- b) realizzare edifici o infrastrutture connesse con le attività insediate nelle aree agricole, come magazzini e impianti di trasformazione a scala industriale dei prodotti agricoli e allevamenti industriali.

4. L'eventuale riduzione delle superfici delle aree agricole di interesse secondario dovrà riguardare prioritariamente terreni contermini ai centri abitati e fondi interclusi nell'ambito delle aree urbanizzate.

5. Le aree agricole di interesse secondario sono regolamentate dai piani regolatori generali in armonia con le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 19 e con i criteri previsti alle lettere c), d) ed e) del comma 6 del medesimo articolo.

Art. 21

Aree a pascolo

1. Sono aree a pascolo quelle occupate da pascoli da riservare alla promozione e allo sviluppo della zootecnia.

2. I perimetri delle aree a pascolo sono indicati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo.

3. I piani regolatori generali hanno facoltà di modificare i perimetri delle aree a pascolo per:

- a) accertata alterazione per cause naturali dello stato di fatto;
- b) realizzazione di parchi pubblici a carattere naturalistico o ricreativo;
- c) altre destinazioni di pubblico interesse.

4. Nell'ambito delle aree a pascolo possono essere ammessi esclusivamente interventi edilizi e urbanistici miranti alla realizzazione o alla ristrutturazione dei manufatti destinati ad attività zootecniche e all'alloggio degli addetti, ovvero di strutture e infrastrutture finalizzate alla prima trasformazione dei prodotti della zootecnia. E' altresì consentita la destinazione d'uso agrituristica.

5. I piani regolatori generali provvedono a fissare i parametri di intervento e le regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente secondo gli indirizzi ed i criteri di cui al comma 3 dell'articolo 24 bis della legge provinciale 5 settembre 1991, n. 22 (Ordinamento urbanistico e tutela del territorio).

Art. 22
Aree a bosco

1. Sono aree a bosco quelle occupate da boschi di qualsiasi tipo e destinate alla protezione del territorio e alla coltivazione del bosco.

2. I perimetri delle aree a bosco sono indicati nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo.

3. I piani regolatori generali hanno facoltà di modificare i perimetri delle aree a bosco nei medesimi casi previsti dal comma 3 dell'articolo 21, salvo il rispetto dell'articolo 15 della legge provinciale 31 ottobre 1977, n. 30 (Norme per la difesa dei boschi dagli incendi).

4. Nell'ambito delle aree a bosco possono essere ammesse solo le attività e gli interventi previsti dal piano generale forestale della Provincia e dai piani di assestamento forestale nonché i lavori di sistemazione idraulico-forestale.

5. I piani regolatori generali provvedono altresì a fissare le regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente secondo gli indirizzi e i criteri di cui al comma 3 dell'articolo 24 bis della legge provinciale n. 22 del 1991.

Art. 23
Aree improduttive

1. Sono aree improduttive quelle in cui, per ragioni altimetriche, topografiche e geomorfologiche, di natura del suolo e di accessibilità, non possono normalmente essere svolte attività che comportino insediamenti stabili.

2. Le aree improduttive sono indicate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema insediativo e produttivo.

3. I piani regolatori generali fissano i perimetri delle aree predette e provvedono alla loro regolamentazione in armonia con le finalità di tutela ambientale nonché con le disposizioni di cui al presente articolo, definendo - ove opportuno - le modalità di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente conformemente a quanto disposto dall'articolo 22, comma 5.

4. Nelle aree improduttive può essere ammessa la realizzazione, oltre che di manufatti speciali aventi la sola funzione di presidio civile per la sicurezza del territorio, anche di altre opere o infrastrutture di interesse generale, ivi compresi i rifugi alpini.

5. Nell'ambito dei ghiacciai, oltre ai manufatti speciali di cui al comma 4, è consentita la sola manutenzione e ristrutturazione delle strutture esistenti.

Art. 24
Strade

1. I tracciati stradali che costituiscono la rete fondamentale dell'organizzazione urbanistica del territorio provinciale si distinguono in strade esistenti, da potenziare e di progetto.

2. La rete stradale è rappresentata nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale ed è suddivisa in categorie, determinate in funzione dei flussi di traffico nonché della situazione orografica e ambientale dei territori attraversati.

3. Le caratteristiche tecniche di ciascuna categoria di strade, l'ampiezza e i limiti di utilizzo delle fasce di rispetto dei tracciati nuovi e di quelli da potenziare nonché dei relativi nodi sono determinati, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 381 del 1974, con deliberazione della Giunta provinciale,

secondo i criteri di massima contenuti nella relazione illustrativa, con la flessibilità necessaria ad assicurare che le strade si inseriscano nell'ambiente naturale senza comprometterne caratteri e configurazioni, che gli accessi strettamente necessari siano realizzati in forma coordinata e organica e che sia evitata la urbanizzazione a nastro lungo le direttrici viabili extraurbane.

4. I piani regolatori generali definiscono l'organizzazione urbanistica, la tipologia e le altre caratteristiche delle aree indicate come terminali autostradali ove è consentita la realizzazione di stazioni di servizio per persone e automezzi nonché di impianti per la gestione autostradale.

5. I tracciati delle strade risultanti dalla cartografia sono vincolanti nei limiti delle rispettive fasce di rispetto. Tuttavia i piani comprensoriali di coordinamento, ed in attesa di essi i piani regolatori generali, possono introdurre variazioni ai tracciati predetti ed alle relative fasce di rispetto per esigenze derivanti da valutazione dell'impatto ambientale nel caso delle strade di I e II categoria, nonché, più in generale, per ragioni di carattere tecnico, economico o di diverso assetto urbanistico nel caso delle categorie III e IV, purché restino sempre assicurate le funzioni dei collegamenti previste dal PUP.

6. Fino all'approvazione dei piani comprensoriali di coordinamento o di loro varianti o dei piani regolatori generali, redatti in conformità alle disposizioni di cui al presente articolo, ogni mutamento dei tracciati stradali deve essere autorizzato dalla Giunta provinciale, in armonia con i criteri di cui al comma 5.

Art. 25 *Ferrovie*

1. La cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale riporta le linee ferroviarie esistenti e di progetto nonché gli scali ferroviari di progetto.

2. I piani regolatori generali possono apportare variazioni ai tracciati di progetto nonché al dimensionamento degli scali ferroviari di progetto sia per rilevazioni di maggiore dettaglio dei caratteri topografici e catastali dei siti interessati, sia a seguito di studi e progettazioni relativi alle funzioni e all'organizzazione degli scali stessi.

3. L'ampiezza delle fasce di rispetto dei tracciati ferroviari di progetto è determinata con deliberazione della Giunta provinciale in modo tale che sia assicurata la possibilità di adeguamento dei tracciati medesimi alle soluzioni progettuali esecutive.

Art. 26 *Area interportuale*

1. L'area interportuale è riservata all'insediamento di strutture destinate a facilitare l'interscambio delle merci tra vettori stradali e ferroviari.

2. La localizzazione dell'area interportuale è individuata nella relativa cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale.

3. Nell'area predetta è consentita solamente la realizzazione delle infrastrutture necessarie, delle strutture di stoccaggio e deposito per la vendita all'ingrosso di merci e prodotti, di uffici e di servizi generali connessi all'interscambio delle merci, ivi compresa la ricettività indispensabile al funzionamento delle strutture.

4. Il piano regolatore generale può apportare modificazioni al perimetro quando ciò risulti conveniente sulla base di più precisi studi ed accertamenti in ordine alle funzioni ed all'organizzazione interna dell'area interportuale.

Art. 27
Aree aeroportuali

1. Le aree aeroportuali sono stabilmente destinate alle infrastrutture ed agli impianti per il traffico aereo con le loro pertinenze; esse sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale.

2. Nell'ambito delle aree predette non sono consentite opere o costruzioni a destinazione diversa, salvo i manufatti facilmente asportabili attinenti l'uso agricolo.

3. I perimetri delle aree aeroportuali esistenti o di progetto possono essere precisati dai piani regolatori generali, a seguito di rilevazioni di maggiore dettaglio dei caratteri topografici e catastali dei siti interessati.

4. Le fasce di rispetto per l'esercizio del traffico aereo saranno determinate in sede di progettazione degli aeroporti e di loro classificazione secondo la normativa internazionale e nazionale vigente in materia.

Art. 28
Aree portuali

1. Le aree portuali sono destinate a strutture di servizio al traffico lacustre; esse sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale.

2. Nelle aree predette è consentita solamente la realizzazione di impianti e servizi finalizzati all'approdo, all'assistenza e al rimessaggio di imbarcazioni adibite al trasporto viaggiatori e all'esercizio degli sport nautici.

3. I piani regolatori generali ne definiscono la tipologia, l'organizzazione urbanistica e le altre caratteristiche. Essi possono altresì precisarne i perimetri, a seguito di rilevazioni di maggiore dettaglio dei caratteri topografici e catastali dei siti interessati.

Art. 29
Aree sciabili e sistemi piste - impianti

1. Nell'ambito dei territori a vocazione turistico-invernale sono indicate le aree sciabili al fine di determinare le condizioni di equilibrio dei sistemi piste - impianti di risalita, tenendo conto della situazione esistente, delle esigenze che essa determina e di un programmato sviluppo nel contesto fisico-ambientale e dell'equilibrio idrogeologico proprio di ciascuna zona.

2. Le aree predette, sia esistenti che di progetto, sono individuate nella cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale le cui indicazioni prevalgono su quelle contenute, per le medesime aree, negli altri sistemi.

3. In tali aree sono consentite solo le forme di insediamento e di intervento sul suolo che riguardino il movimento degli sciatori, l'attività degli addetti agli impianti ed ai servizi di assistenza e sicurezza, nonché le attrezzature di servizio e le infrastrutture strettamente connesse allo svolgimento degli sport invernali.

4. La cartografia in scala 1:25.000 del sistema infrastrutturale riporta gli impianti a fune distinguendo quelli esistenti e quelli di nuova realizzazione con funzione di accesso ad aree sciabili. I siti di partenza e di arrivo di ciascun impianto da realizzare sono indicati a titolo orientativo.

5. I piani regolatori generali provvedono a:

- a) modificare in maniera non sostanziale i perimetri delle aree sciabili sulla base di:
- 1) uso di limiti fisici esistenti (viabilità, corsi d'acqua, limite delle aree boscate);
 - 2) migliori adattamenti alla morfologia territoriale;

- 3) adeguamenti alle analisi sulla stabilità idrogeologica dei versanti.
- b) definire, sulla base di analisi appropriate, la posizione di massima degli impianti di risalita e le loro caratteristiche, tenuto conto della capacità ottimale delle singole aree, nonché ad individuare altri impianti di accesso eventualmente indispensabili.
6. I piani regolatori generali possono altresì eccezionalmente modificare in maniera anche sostanziale i perimetri delle aree sciabili previa favorevole conclusione della valutazione di impatto ambientale purché restino sempre assicurate, con riferimento al sistema piste - impianti, le funzioni e le finalità individuate nel PUP.
7. La previsione e la localizzazione di collegamenti fra aree diverse che interessino zone definite a parco naturale dal PUP, sia nel piano regolatore generale quanto nel piano del parco, è subordinata a favorevole conclusione della valutazione di impatto ambientale e presuppone comunque l'elaborazione del piano orientativo e coordinato di cui alla legge provinciale 21 aprile 1987, n. 7 (Disciplina delle linee funiviarie in servizio pubblico e delle piste da sci).
8. La delimitazione delle aree sciabili della Marmolada e l'eventuale collegamento tra le stesse, non individuati sulla cartografia del sistema infrastrutturale, sarà oggetto di deliberazione della Giunta provinciale previa predisposizione di uno studio generale, sottoposto a valutazione di impatto ambientale, che definisca le soluzioni tecnicamente ed ambientalmente più idonee, da redigere nel contesto degli accordi programmatici con la Regione Veneto.
9. Al di fuori delle aree sciabili di cui al presente articolo, sono consentiti solo impianti di risalita e relative piste di interesse esclusivamente locale, i collegamenti sciistici di larghezza e pendenza limitate, iniziative di razionalizzazione degli impianti esistenti, purché comunque non comportino aumento del carico urbanistico, e la realizzazione di apprezzabili opere di infrastrutturazione, nonché infine i centri per la pratica dello sci da fondo e relativi servizi individuati nella programmazione sportiva di settore.
10. La previsione delle aree sciabili e la localizzazione degli impianti di risalita da parte del piano regolatore generale è comunque subordinata:
- a) al conseguimento del rapporto equilibrato fra utenti e dotazione locale di strutture residenziali e ricettive, di servizi e di infrastrutture nelle rispettive stazioni turistiche invernali;
- b) alla previsione di adeguate superfici di parcheggio alla base dei sistemi di impianti, normalmente nella misura di 5 metri quadrati complessivi per sciatore e comunque secondo le specifiche capacità ed esigenze dei singoli sistemi.

Art. 30

Opere di infrastrutturazione ed attività agricole

1. La disciplina prevista dai precedenti articoli per le singole aree non esclude la realizzazione di opere di infrastrutturazione del territorio e le iniziative di bonifica agraria, purché non in contrasto con il disegno complessivo del PUP, ferma restando la necessità di specifiche perizie nelle aree di cui agli articoli 2, 3 e 5 ed il rispetto, in quanto applicabile, del comma 3 dell'articolo 24.

Art. 31

Disciplina edilizia transitoria

1. Fino a quando gli strumenti urbanistici in vigore non saranno adeguati al PUP, la Giunta provinciale, al fine di consentire l'immediata attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 11, 14, 16 e 29, è autorizzata a fissare ed eventualmente ad aggiornare,

sentita la commissione urbanistica provinciale, limiti di distanza e di densità edilizia nonché altri indici di fabbricabilità ritenuti necessari a valere per le aree la cui disciplina edilizia non sia compatibile con le disposizioni predette.

2. L'efficacia della deliberazione della Giunta provinciale cessa per ciascuna delle aree predette con l'entrata in vigore dei nuovi piani urbanistici o di varianti a quelli esistenti redatti in conformità al PUP.

Art. 32 *Attuazione del PUP*

1. Dove le presenti norme dispongano in capo alla Giunta provinciale modalità di intervento anche a modifica, precisazione e integrazione delle singole definizioni cartografiche o normative (articolo 2, comma 4; articolo 3, comma 3; articolo 5, commi 2 e 3; articolo 6, comma 3; articolo 13, comma 2; articolo 14, comma 6; articolo 15, comma 4; articolo 19, comma 4, lettera b); articolo 25, comma 3; articolo 29, comma 8, e articolo 31, comma 1), la relativa deliberazione è preceduta dal parere della commissione urbanistica provinciale e dalla consultazione con gli organismi di rappresentanza dei comuni. La relativa efficacia dell'atto è subordinata alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione ed al deposito degli atti a libera visione del pubblico presso gli uffici provinciali competenti.

2. Spetta al servizio geologico provinciale l'esame preventivo delle perizie citate nell'articolo 30.

Planimetrie *omissis* ⁽⁴⁾

NOTE

- (1) In questa sede si sono corretti alcuni palesi errori d'ortografia, contenuti specialmente nelle appendici alla relazione illustrativa del piano pubblicato nel bollettino ufficiale. Per l'ultimo piano urbanistico provinciale vedi la l.p. 9 novembre 1987, n. 26.
- (2) L'indice che precede quest'allegato fa parte del testo promulgato.
- (3) L'indice che precede quest'allegato fa parte del testo promulgato. L'allegato sostituisce non testualmente, e quindi abroga in maniera implicita, le norme di attuazione allegate alla l.p. 9 novembre 1987, n. 26; sempre poco correttamente, ma per rendere più evidenti le differenze rispetto a queste ultime norme, l'allegato riporta - per memoria - l'intestazione delle disposizioni non più riprodotte, seguita dall'indicazione "abrogato", e numera con l'avverbio latino (es.: art. 8 bis) gli articoli nuovi rispetto a quelli del 1987.
- (4) Le planimetrie - omesse sia qui, sia nel bollettino ufficiale - sostituiscono parzialmente, in maniera implicita ma sostanzialmente chiara, quelle allegate alla l.p. 9 novembre 1987, n. 26.